RACCOLTA GRECA

CON NOTE E VOCABOLARIO

COMPILATA

DA STANISLAO GATTESCHI

DELLE SCUOLE PIE

AD USO

DELLE CLASSI INFERIORI DELLE MEDESIME SCUOLE.

QUARTA EDIZIONE.

FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA CALASANZIANA

1860.

AVVERTIMENTI PRELIMINARI.

Chiunque brama di servirsi di questo libretto con tutto il vantaggio che ho desiderato di procurargli nel prepararlo, sappia aver esso una strettissima relazione con l'altro da me pubblicato col titolo « *Principj Grammaticali per l'acquisto della lingua Greca.* » Desiderando che chi ha in quello appresi i nomi, i pronomi e i verbi, e quanto è impresso a più larghe righe, dal tedio dell'imparare le regole grammaticali si sollevi col piacere di tradurre qualche cosa dalla lingua che studia, ho preparato a questo fine la presente Raccolta. Ciascun suo pezzo è fornito di *analisi etimologica* e di *note.* Deve quella avvezzar lo studioso a conoscer con facilità ciò che i grammatici chiamano *tema* o *voce retta* delle parti declinabili del discorso, e a risalirvi dalle *voci oblique* o *secondarie;* servir devon queste a dichiarare i luoghi più difficili dei pezzi raccolti. In fondo poi ho aggiunto il *Vocabolario* opportuno per tradurre qualche pezzo. Ciò premesso, quantunque facil sia il far uso di questo libretto; tuttavia, per maggior chiarezza, stimo utile preporre quivi alcune brevi osservazioni.

1. I numeri citati indicano generalmente le regole, per cui può risalirsi alla voce retta. *Es.* Quando alla parola ἱκετεύοντες si trova *n.* 98, deve intendersi che per la

regola insegnata al detto numero, ossia per la semplice separazione della terminazione, in cui vece si pone ω, si si può avere la prima voce. Dal già detto ognuno comprende che, a seconda del variar de' numeri, si dovrà variare l'analisi. I più frequentemente citati sono il *n.* 48 e 52, relativi al modo di trattare i nomi; il 95, risguardante gli aumenti sillabici; il 96, spettante agli aumenti temporali; il 98, per cui si risale al presente nelle voci senza caratteristica; il 101, che risguarda le caratteristiche; il 102, per cui si danno le regole delle contrazioni; il 165 e 173, per i quali si trova la voce retta dei verbi in -μι.

2. Ma siccome molte voci sono per sè stesse di tal forma che lo studioso, per non avere ancor veduto le regole necessarie, non potrebbe farne così facilmente l'analisi; quindi, per non avvezzarlo al poco utile comodo di trovar senza fatica il tema col dirglielo, ho ridotto le forme oblique, e specialmente quelle in cui ciò ho riputato più utile, quali dovrebbero essere regolarmente dal tema discese, preponendo per altro *fingi*, per avvertire che non è quella la vera forma, e che non può in verun conto sussistere, ma che è inventata solo per poter facilmente trovare la voce retta. Ho poi situato accanto in parentesi quadre, per comodo di chi vuol conoscere la causa dei cangiamenti, i numeri che rendono la ragione, per cui son questi successi. *Es.* Troverai nel testo ἀφήρπασε. Supponendo che chi spiega non conosca la regola del cangiamento dei verbi composti, ho detto *fingi* ἠφάρπασε. Da questa forma con le più facili regole dell'aumento tempo-

rale e della caratteristica [*n.* 96 e 101] si giunge ad avere ἀφαρπάζω, voce retta da cui discenderebbe ἡφάρπασε. Ma nelle parentesi quadre vedrai accanto citato il *n.* 135, che contien la regola del cangiamento de'composti. È per altro da osservarsi, come, supponendosi che i principianti si avanzino nello studio dell'etimologia, si tacciono gradatamente le forme finte, e si citano invece i numeri indicanti le regole per cui può farsi l'analisi delle voci occorrenti.

3. Anzi a misura del crescer del libro, cesso anche dal citare quei numeri che mi sembra aver bastanti volte citato, perchè ne restino impresse le regole generali nella memoria di chi ha impreso a regolarmente tradurlo; e comincio a segnar fuor di parentesi quelli, di cui mi par che debba già aver veduto i precetti. Finite perciò le favole di Esopo, suppongo che i giovani abbiano progredito nel secondo corso dei principj grammaticali almeno fino al *n.* 110; e sopprimo quindi le citazioni dei numeri spettanti alla più semplice e generale analisi, come il 48, il 98, e simili. E in egual modo opero al finir di Plutarco, dove suppongo che lo studioso sia arrivato almeno fino verso il § 160; e all'entrar nell'orazione d'Isocrate, quando deve ormai esser giunto ai verbi in - μι; e al cominciamento delle poesie, quando deve aver già percorso tutti i principj grammaticali.

4. Nè qui devo omettere una particolare osservazione rispetto ai verbi irregolari, dei quali, oltre le favole di Esopo, quasi mai si troverà additata la voce primitiva, ma solo per i semplici la nota *v. irreg.*, e per i composti

v. irreg. comp. Circa a questi dovrà seguirsi la regola esposta al *n.* 188, si dovranno cioè nel catalogo degl'irregolari cercar le *voci rette*, quali dovrebbero essere a tenor della voce obliqua, facendo in questa le convenienti mutazioni. *Es.* Suppongasi che la voce data sia ἔλαβον. Si tolga l'aumento ε; invece dell'α, si ponga η per la regola spettante agli aoristi 2, insegnata al *n.* 112: ed avrassi λήβω. Si cerchi λήβω nel catalogo degl'irregolari, e si troverà la vera voce λαμβάνω, i cui sensi, qualora non sia adattato e sufficiente quello dato dal catalogo dell'irregolari, potran rintracciarsi nel vocabolario della Raccolta. Che se l'irregolare è composto, bisogna scomporlo, e trattare il semplice nel modo indicato.

5. Eseguirai poi con facilità quest' ultimo insegnamento, ed anche meglio maneggerai i verbi composti, se prima di entrar nelle regole dei §§ 31, 32 ec., avrai studiate le preposizioni, perchè da queste sono per lo più composti quei verbi che danno più da pensare.

6. Ottima cosa e quasi necessaria sarà ancora, avanti di studiare i detti paragrafi, imparare il verbo sostantivo εἰμί [*essere*], come quello che in spesse e varie forme ricorre.

7. Circa alle persone o casi contratti che nelle note si trovan disciolti, devesi, per risalire dalle voci oblique alla retta, adoprare il metodo assegnato per i nomi e verbi semplici.

8. Nelle voci oblique di forma passiva, se non troverai la retta di forma attiva, dovrai cercarla di forma passiva o media; perchè spesso avviene che i verbi greci,

simili ai deponenti latini, abbiano i tempi di questa seconda forma e non della prima.

9. Debbo pure avvertire che, per non moltiplicare inutilmente le note, ho in generale ripetuto i numeri e le lettere d'indicazione nel testo, quando una sola istessa nota servir poteva per la dichiarazion di più luoghi. Per esempio nel XVI § dell'orazione d'Isocrate la nota - (1) *n.* 102 - serve a sei diverse voci contratte che si ritrovan nel testo.

10. Desidero inoltre che si osservi, che quando nelle note dichiarative ho creduto dover voltare in italiano i luoghi dell'autore da me reputati alquanto difficili, ho preposto *spiega*: quando poi ho inteso solamente di dichiararli, ho premesso *intendi* o *cioè*; e in questo secondo caso ho lasciato allo studioso il carico di trovarsi la vera e letterale spiegazione.

11. Sarà ancor bene avvertire che più facilmente ti avverrà di volgere il greco in italiano, se prima lo volterai letteralmente o quasi letteralmente in latino; perchè col linguaggio latino ha il greco nella sintassi coerenza maggiore che con il nostro.

12. Che se allo studioso riesca molto difficile lo spiegare, e specialmente il risalire dalle voci oblique alle rette; dubito che dovrà ciò attribuirsi all'essersi egli poco avanzato nei principj grammaticali, in cui io credo buon consiglio che progredisca, quanto più gli è possibile; curandosi piuttosto di spiegar poco ma con buon fondamento, che molto senza la dovuta riflessione.

13. Ho creduto finalmente utile per intelligenza delle abbreviature apposte nelle stampe aggiungere la seguente

DICHIARAZIONE DELLE ABBREVIATURE CHE SI TROVERANNO NELLE NOTE E NEL VOCABOLARIO.

acc. . . . . accusativo
aor. . . . . aoristo
att. . . . . attivo
Attic. . . . . Atticamente
avv. . . . . avverbio
cong. . . . . congiuntivo
cong. . . . . *congiunzione*
contr. . . . . contratto
contraz. . . . . . . contrazione
corrisp. . . . . . . corrispondente
costr. . . . . costruisci
costruz. . . . . . . costruzione
decl. . . . . declinazione
dial. . . . . dialetto
dimostr. . . . . . . dimostrativo
dipend. . . . . dipendente
fem. . . . . femminino
fut. . . . . futuro
gen. . . . . genitivo
gramm. . . . . . . grammaticali
imper. . . . . imperativo
imperf. . . . . . . imperfetto
impers. . . . . . . impersonale
indic. . . . . indicativo
inf. . . . . infinito
int. e *inten.* . . . . *intendi*
Jonic. . . . . Jonicamente
irreg. . . . . irregolare
irregolarm. . irregolarmente
m. . . . . . . mascolino
me. e med. . . medio
n. . . . . numero
neut. . . . . . neutro
no. . . . . . . nome
nom. . . . . . nominativo
ott. . . . . . . ottativo
partic. . . . . participio
pass. . . . . . passivo
perf. . . . . . perfetto
pers. . . . . . persona
plur. . . . . . plurale
poet. . . . . . poeticamente
pres. . . . . . presente
Princ. . . . . Principj
pro. . . . . . . proprio
pron. . . . . . pronome
seg. . . . . . . seguenti
sinc. . . . . . sincopato e sincope
sing. . . . . . singolare
sogg. . . . . . *soggiuntivo*
sost. e sostan.. sostantivo
sott. . . . . . . sottintendi
spie. e *sp.* . . *spiega*
terminaz. . . terminazione
v. . . . . verbo
V. . . . . vedi

DALLE FAVOLE DI ESOPO.

I. Λύκος καὶ Ἀρνός.

Λύκος ἄρνα[1] εὑρὼν[2] πεπλανημένον[3], ὀκ ἀφήρπασε[4] χειρὶ[5] δυνατωτάτη, ἀλλ'[6] ἐθέλησε[7] μετ'[6] εὐλόγου αἰτίας[8] τοῦτον φαγεῖν. Εἶπε[9] δὲ πρὸς αὐτὸν τοιαῦτα[10]· Πέρυσι σὺ πολλὰ[11] καθύβρισάς[12] με. Ὁ[a] δὲ πρὸς αὐτὸν θρηνῳδῶν[13] ἀνεβόα[14]· Ἐγὼ[b] ἐν τούτῳ γεγένημαι[15] τῷ χρόνῳ. Καὶ ὁ λύκος εἶπε[9] πρὸς αὐτόν· Τὴν ἄρουραν μου[c] νέμῃ[16]. Ὁ ἀρνὸς ἔφη[17]· Ἀκμὴν τροφὴν οὐκ εἶδον[16]. Πάλιν ὁ λύκος· Ἐκ τῆς πηγῆς μου πίνεις. Ὁ δὲ· Οὐ πέπωκα[18] ὕδωρ, προσεῖπεν[19] αὐτῷ· τῆς γὰρ μητρός[20] μου[d] τὸ γάλα, [e]ἡ τροφή μου, καὶ τὸ πόμα μου. Ὁ δὲ συλλαβὼν[21] καὶ φαγὼν[22] τοῦτον, εἶπεν[9]· Ἀλλ' ἐγὼ τέως ἄδειπνος ὀ μενῶ[23], εἰ[f] καὶ σὺ ἀφορμὴν ἐμὴν πᾶσαν[24] λύεις.

Ὁ μῦθος δηλοῖ[25], ὅτι[g] γνώμην κακέργου καὶ πλεονέκτου λόγος ὀ πείθει, κἂν ἀληθὴς τυγχάνῃ[16]. ἢ[h], ὅτι[i] οἷς[26] πρόθεσίς ἐστιν[27] ἀδικεῖν[28], παρ' αὐτοῖς ὀδὲ δικαία ἀπολογία ἰσχύει[16].

Analisi Etimologica. **(1) Acc. irreg. di** ἀρνός **[*n.* 63 IV.] – (2) partic. aor. 2. dall' irreg.** εὑρίσκω. **– (3) fingi** πεπλαναμένον **n. 95. 98. [*n.* 117.] – (4) fingi** ἠράρπασε **n. 96. 101. [*n.* 135.] – (5) n. 48. 52. – (6) n. 9. 14. – (7) fingi** ἔθελε **n. 95. 101. [*v. irreg e n.* 118.] –**

(8) n. 43. II. – (9) fingi ἦπε n. 96. 98. [*n.* 96. *nota* 2. Meritan *ec.*] – (10) nom. plur. neutro di τοιοῦτος [*n.* 79. *nota* 2.] – (11) n. 70. – (12) n. 101. – (13) contr. di θρηνῳδέων n. 98. – (14) fingi ἠναβόαε n. 96. 98. [*contr. e n.* 135.] – (15) perf. pass. dell' irreg. γίνομαι. – (16) n. 98. – (17) 3. pers. sing. dell' aor. 2. indic. dell' irreg. φημί [*n.* 181.] – (18) perf. indic. irreg. da πίνω [*n.* 188.] – (19) fingi ἐπρόσεπεν n. 15, 95. 98. [*n.* 96. *nota* 2. Meritano *ec.* e *n.* 135.] – (20) contr. di μήτερος n. 48. 52. [n. 59.] – (21) partic. aor. 2. dell' irreg. συλλαμβάνω. – (22) pres. partic. n. 98. – (23) n. 101. – (24) da πᾶς, πᾶσα, πᾶν. – (25) contr. di δήλοει n. 98. – (26) n. 35. – (27) 3. pers. pres. dell' irreg. εἰμί *sono* [*n.* 181.] – (28) contr. d' ἀδικέειν n. 98.

NOTE. (a) Ὁ *articolo, ripetuto corrisponde spesso all'* hic, ille *de' Latini, e al* questi, quegli *degl' Italiani; e se ne deve regolare la spiegazione secondo il senso.* – (b) *costruzione* ἐγὼ ἐν τῷ τούτῳ χρόνῳ *ec.* – (c) *quasi dicesse* ἐμήν. – (d) *cioè* della madre mia. – (e) *sottin.* ἐστὶ è. – (f) *costr.* εἰ καὶ σὺ λύεις πᾶσαν *ec. Sp.* « sebben tu eluda *ec.* » – (g) *costr.* λόγος, κἂν ἀληθὴς τυγχάνῃ, οὐ πείθει γνώμην *ec.* – (h) *sp.* « ovvero » – (i) *costru.* οὐδὲ δικαία ἀπολογία ἰσχύει παρ' αὐτοῖς, οἷς *ec.*

II. Βάτραχοι αἰτοῦντες[1] βασιλέα[2].

Βάτραχοι λυπούμενοι[3] ἐπὶ τῇ αὐτῶν ἀναρχίᾳ[4], πρέσβεις[5] ἔπεμψαν[6], ἱκετεύοντες[7] τὸν Δία[8], ὅπως αὐτοῖς βασιλέα παράσχῃ[9]. Ὁ δέ συνιδὼν[10] αὐτῶν τὴν εὐήθειαν, ξύλον [a]μέσον τῆς λίμνης ἔπηξε[11]. Παραυτίκα δὲ οἱ βάτραχοι τῷ φόβῳ συστελλόμενοι[7], εἰς τὰ βάθη[12] ἑαυτοὺς κατέδυον[13]. Χρόνου δὲ πολλοῦ παρῳχηκότος[14], ὡς ἀκίνητον ἑώρων[15] τὸ ξύλον, ἀπεβάλλοντο[16] τὸν φόβον, καὶ εἰς τοσοῦτον[b] κατεφρόνησαν[17] αὐτοῦ, ὥστε ἐπιβαίνειν καὶ ἐπικαθέζεσθαι[7] τούτῳ. Μὴ ἀξιοῦντες[18] δὲ τοῦτον ἔχειν βασιλέα, ἐκ δευτέρου ἦλθον[19] πρὸς

τὸν Δία, καὶ παρεκάλουν[20] αὐτὸν ἀλλάξαι[21] αὐτόν. Ὁ δὲ δέδωκεν[22] αὐτοῖς ἔγχελυν[23]. Ἰδόντες[24] δὲ καὶ τȣ̃τȣ τὴν εὐήθειαν, ȣ̓κ ἀπεδέξαντό[25] αὐτόν. Ἦλθον[19] ȣ̃ν ἐκ τρίτου πρὸς τὸν Δία, ὅπως καὶ τȣ̃τον ἀλλάξῃ[26]. Καὶ ὁ Ζεὺς ἀγανακτήσας[27] κατ' αὐτῶν, ὕδραν ἔπεμψεν[28] αὐτοῖς εὐθύς. Συλληφθέντες[29] οὖν οἱ βάτραχοι, εἷς καὶ εἷς[c] ἠσθίετο[30] παρὰ ταύτης.

Ὁ μῦθος δηλοῖ[31], ὅτι[d] ἄμεινόν ἐστι[32] Θεῷ πείθεσθαι[33], καὶ μὴ πονηρȣ̀ς ἔχειν ἄρχοντας, καὶ ταραχοποιȣ́ς.

(1) Contr. di αἰτέοντες n. 98. – (2) n. 53. – (3) contr. di λυπεόμενοι. n. 98. – (4) n. 43. II. – (5) contr. di πρέσβεας n. 52. [*n.* 11. *nota* b.] – (6) n. 95. 101. – (7) n. 98. – (8) acc. irreg. di Ζεύς [*n.* 64.] – (9) aor. 2. del cong. att. dall' irreg. παρέχω. – (10) aor. 2. partic. fingi συνειδών n. 98. – (11) aor. 1. irreg. di πηγνύω. – (12) contr. di βάθεα n. 52. [*n.* 11. 55.] – (13) fingi ἐκατάδυον n. 95. 98. [*n.* 135.] – (14) gen. partic. perf. di παροίχομαι irreg. – (15) fingi ὤραον n. 96. 98. [*contr. e Appendice de' Dialetti* n. 27. d.] – (16) fingi ἠποβάλλοντο n. 96. 98. [*n.* 135.] – (17) fingi ἐκαταφρόνεσαν n. 95. 98. [*n.* 117. 135.] – (18) contr. d' ἀξιόοντες n. 98 – (19) 3. pers. plur. aor. 2. indic. dell' irreg. ἔρχομαι. – (20) fingi ἐπαρακάλεον n. 95. 98. [*contr. n.* 135.] – (21) n. 101. – (22) pers. sing. perf. att. da δίδωμι. – (23) accus. della V decl. [*n.* 51.] – (24) aor. 2. dell' irreg. εἴδω. – (25) fingi ἠποδέξαντο n. 96. 101. [*n.* 135.] – (26) n. 101. – (27) fingi ἀγανάκτεσας n. 98. [*n.* 117.] – (28) n. 15. 95. 101. – (29) aor. 1. partic. pass. dell'. irreg. συλλαμβάνω. – (30) n. 96. 98. – (31) contr. di δηλόει n. 98. – (32) 3. pers. sing. pres. d' εἰμί *sono*. – (33) n. 98.

(a) *Intendi* in mezzo alla palude. – (b) *sp.* « Lo spregiarono tanto, da avvicinarsi *ec.* » – (c) *maniera di sintassi greca, per la quale col plurale si accorda il singolare. Sp.* « a una a una furono divorate *ec.* » – (d) *il senso morale della favola è* esser

meglio obbedire a Dio [sott. *obbedendo il principe datoci da lui*], che per pena del disobbedirlo dover poi soffrir qualche principe malvagio.

III. Κολοιὸς καὶ Ὄρνεις[1].

Ζεὺς βουλόμενος[2] βασιλέα ὀρνέων καταςῆσαι[3], προθεσμίαν αὐτοῖς ἔδωκεν[4], ἐν ᾗ [a]παραγενήσονται[5] πάντα[6], ὅπως τὸν ὡραιότατον πάντων καταστήσῃ[7] ἐπ' αὐτοῖς βασιλέα. Κολοιὸς[b] δὲ συνιδὼν[8] ἑαυτὸν δυσμορφίᾳ[9] περικείμενον[10], ἀπελθὼν[11], καὶ τα ἀποπίπτοντα[12] τῶν ὀρνέων πτερὰ συλλεξάμενος[13], ἑαυτῷ περιέθηκε[14], καὶ προσεκόλλησε[15]. Συνέβη[16] οὖν ἐκ τούτου, [c]εὐειδέστερον πάντων γεγονέναι[17]. Ἐπέςη[18] οὖν ἡ ἡμέρα τῆς προθεσμίας, καὶ ἦλθον[19] πάντα τά ὄρνεα πρὸς τὸν Δία[20]. Ὁ δὲ κολοιὸς ποικίλος[d] γενόμενος[21], ἧκε[22] καὶ[e] ὗτος. Τοῦ δὲ Διὸς μέλλοντος[22] χειροτονῆσαι[23] αὐτοῖς τὸν κολοιὸν βασιλέα διὰ τὴν εὐπρέπειαν, ἀγανακτήσαντα[24] τὰ ὄρνεα, ἕκαςον[f] τὸ ἴδίον αὐτȣ̃ πτερὸν ἀφείλετο[25]· ȣ̎τω τε συνέβη[16] αὐτῷ ἀπογυμνωθέντι[26], κολοιὸν πάλιν γενέσθαι[27].

Ὄυτω καὶ τῶν ἀνθρώπων οἱ χρεωφειλέται, μέχρι μὲν τὰ ἀλλότρια ἔχουσι[28] χρήματα, [g]δοκοῦσί[29] τινες[30] εἶναι[31], ἐπειδὰν δὲ αὐτὰ ἀποδώκωσιν[32], ὁποῖοί ἐξ ἀρχῆς ἦσαν[33] εὑρίσκονται[22].

(1) Nom. plur. invece d' ὄρνιθες [*n.* 60.] – (2) n. 98. – (3) aor. 1. inf. att. di καθίστημι [*n.* 173.] – (4) aor. 1. da δίδωμι [*n.* 173.] – (5) fut. 1. dell' irreg. παραγίνομαι – (6) n. 48. 52. sott. ὄρνεα. – (7) aor. 1. del cong. in senso futuro dal verbo καθίστημι. – (8) aor. 2. partc. συνειδών n. 98. – (9) n. 43. II. – (10) pres. partic. pas. da περίκειμαι [*n.* 165. 166.] – (11) aor. 2. partic. irreg.

d' ἀπέρχομαι. – (12) n. 98. – (13) n. 101. – (14) aor. 1. di περιτίθημι [*n.* 173. I.] – (15) fingi ἐπροσκόλλασε n. 95. 98. [*n.* 117. 185.] – (10) 3. pers. sing. aor. 2. irreg. da συμβαίνω. – (17) perf. med. inf. irreg. da γίνομαι. – (18) aor. 2. d' ἐφίστημι. – (19) aor. 2. irreg. da ἔρχομαι. – (20) acc. irreg. da Ζεύς [*n.* 64.] – (21) aor. 2. pas. irreg. di γίνομαι. – (22. n. 98. – (23) fingi χειροτόνεσαι n. 98. [*n.* 117.] – (24) fingi ἀγανακτέσαντα n. 52. 98. [*n.* 117.] – (25) aor. 2. med. dell' irreg. ἀφαιρέω. – (26) fingi ἀπογυμνοθέντι n. 52. 98. [*n.* 117.] – (27) aor. 2. inf. dell' irreg. γίνομαι. – (28) n. 98. – (29) contr. di δοκέουσι n. 98. – (30) n. 52. – (31) pres. inf. d' εἰμί. – (32) aor. 1. cong. d' ἀποδίδωμι. – (33) 3. pers. plur. imperf. indic. d' εἰμί *sono.*

(a) ***Maniera greca, per la quale è usato l' indicativo invece del congiuntivo. Sp.*** « in cui tutti si trovasser presenti » – (b) ***costru.*** Κολοιός δὲ συνιδὼν ἑαυτὸν περικείμενον δυσμορφίᾳ. ***Sp.*** « La cornacchia conoscendosi piena di deformità. » – (c) ***sp.*** – che la cornacchia divenne *ec.* – (d) ***int.*** divenuta bella per le ben variate penne *ec.* » – (e) ***sp.*** « andò anch' essa. » – (f) ***sott.*** di essi – (g) ***int.*** sembrano che sieno di alto affare.

IV. Κύων καὶ Βρῶμα.

Κύων ἁρπάσας[1] βρῶμα ἐκ μακέλλου, ᾤχετο[2] φυγας ἐκεῖθεν, καί ἔφθασεν[3] ἐπί τινα[4] ποταμόν. Περαιούμενος[5] δὲ αὐτόν, ὁρᾷ[6] ἐν τοῖς ὕδασι[7] τὴν τοῦ βρώματος σκιὰν, πολλῷ[a] οὖσαν[8], οὗ ἔφερεν[9], εὐμεγεθέστερον[b]. Καὶ τοῦ στόματος τὸ βρῶμα ἀποῤῥίψας[1], ἐπὶ τὴν ὁραθεῖσαν[10] αὐτοῦ σκιὰν κατηπείγετο[11]. Τῆς δὲ[c] ἀφανοῦς[12] γενομένης[13], στραφεὶς[14] ὁ κύων τὸ ἀποῤῥιφὲν[15] ἆραι[16], οὐδὲν[d] ἐφεῦρε[17] τὸ σύνολον· καὶ γὰρ ἐκεῖνο καρά τινος καταπτάντος[18] κόρακος[19] εὐθὺς ἡρπάγη[20] καὶ κατεβρώθη[21]. Εἶτα ὁ κύων ἑαυτὸν ἐταλάνιζε· [e]Τί ἄρα πέπονθα[22], λέγων ὅτι, ὃ[23] εἶ-

χον[24], ἀφρόνως καταλιπὼν[25], ἐφ'[26] ἕτερον ἀφανὲς[27] ἠπειγόμην[28], κἀκεῖνε ἀποτυχὼν[29], καὶ τῦ προτέρυ ἐξέπεσον[30].

Ὁ μῦθος ὗτος ἐλέγχει[31] τὺς ἀκορέςως (f)ἔχοντας[32], καὶ τῶν περιττῶν ὀρεγομένυς[32].

(1) N. 101. – (2) n. 96. 98. – (3) fingi ἔφθανε n. 95. 101. [v. irr.]. – (4) n. 48. 52. – (5) contr. di περαιοόμενος n. 98. – (6) contr. d' ὁράει n. 98. – (7) n. 48. 50. 52. – (9) acc. fem. imper. partic. d' εἰμί. – (9) n. 95. 98. – (10) n. 52. 98. – (11) fingi ἐκατεπείγετο n. 95. 98. [n. 135.] – (12) contr. d' ἀφανέος n. 48. 52. [n. 11. 55.] – (13) aor. 2. partic: irreg. da γίνομαι. – (14) fingi στρεφεὶς n. 98. [n. 116.] – (15) fingi ἀποῤῥιπτέν n. 98. neut. partic. (n. 115.] – (16) aor. 1. inf. dell' irreg. αἴρω. – (17) aor. 2. indic. irreg. d' ἐφευρίσκω. – (18) aor. 2. partic. di καθίπτημι. – (19) n. 48. 52. – (20) fingi ἡρπάζη n. 96. 98. [n. 106.] – (21) aor. 1. pass. dell' irreg. καταβρώσκω. – (22) per. med. indic. irreg. da πάσχω. – (23) n. 35. – (24) fingi ἦχον n. 96. 98. [n. 96. *nota* 2. Meritan *ec.*] – (25) fingi καταλειπὼν aor. 2. partic n. 98. [n. 112.] – (26) n. 9. 18. – (27) n. 68. – (28) n. 96. 98. – (29) aor. 2. dell' irreg. ἀποτυγχάνω. – (30) aor. 2. att. irreg. da ἐκπίπτω. – (31) n. 98. – (32) n. 52. 98.

(a) *Sp.* « che molto era maggior di quello, che portava. » – (b) *maniera di sintassi, per cui il neutro si accorda con gli altri generi.* – (c) *int.* che erasi fatta invisibile la carne del fiume, perchè era immagine di quella lasciata cader di bocca. – (d) *frase corrisp. alla latina* nihil omnino repperit. – (e) *costru.* λέγων· Τί ἆρα πέπονθα, ὅτι ἀφρόνως καταλιπὼν ὃ εἶχον *ec.* – (f) ἔχειν *ha talvolta il senso del latino* se habere.

V. Ἀλώπηξ πρὸς Μορμολύκειον.

Ἀλώπηξ εἰσελθῦσα[1] εἰς οἰκίαν κιθαρῳδῦ, καὶ ἕκαςον τῶν αὐτῦ σκευῶν[2] ἐρευνησαμένη[3], ἕυρε[4] κεφαλὴν μορμο-

λυκείϐ εὐφυῶς κατεσκευασμένην[5]. Ἀναλαϐδσα[6] δὲ αὐτὴν [a]ταῖς οἰκείαις χερσὶν[7], ἔφη[8]. [b]ὢ οἷα κεφαλὴ, ἐγκέφαλον ὀκ ἔχει.[9]

Ὁ λόγος πρὸς[c] ἄνδρας[10] μεγαλοπρεπεῖς[11] μὲν τὸ σῶμα[d], ἀλογίϛϐς δὲ τὴν ψυχήν.

(1) Nomin. fem. aor. 2. partic. irreg. d'εἰσέρχομαι. – (2) contr. di σκευεῶν n. 52 [n. 55.] – (3) fingi ἐρευνασαμένη n. 98. [n. 117.] – (4) aor. 2. dell' irreg. εὑρίσκω. – (5) fingi κεκατασκευασμένην n. 95. 101. [n. 135.] – (6) nomin. fem. aor. 2. partic. irreg. d' ἀναλαμβάνω. – (7) dat. plur. da χείρ. – (8) 3. pers. aor. 2. indic. di φημί. – (9) n. 98. – (10) acc. plur. d' ἀνήρ [n. 28. 59.] – (11) contr. di μεγαλοπρεπέας n. 52. [n. 59. I.].

(a) *Sott.* nelle, *o* con. – (b) *sp.* « oh! » – (c) *sott.* ἐστί è. – (d) *maniera di greca sintassi. Sp.* « ben formati certamente nel corpo ec. »

VI. Λύκος καὶ Γέρανος.

Λύκου ποτὲ λαιμῷ ὀϛέον ἐπάγη[1]. Τῇ[a] δὲ γεράνῳ μισθὸν παρέξειν[2] εἶπεν[3], εἰ τὴν κεφαλὴν αὐτῆς προσεπιβαλϐσα[4], [b]ἐξανασπάσει[5] ἐκ τϐ λαιμοῦ αὐτϐ ὀϛοῦν[6]. Ἡ δὲ ἐκβαλϐσα[7], τὸν μισθὸν ἐπεζήτει[8]. Γελάσας[9] ϐν ὁ λύκος, καὶ τοὺς ὀδόντας[10] δείξας[11]· Ἀρκεῖ[12] σοι, εἶπεν, ἀντὶ μισθοῦ [c]τοῦτο καὶ μόνον, ὅτι ἐκ λύκϐ ϛόματος[13] καὶ ὀδόντων, ἐξῆξας[14] κάραν σῶαν μηδὲν παθϐσαν[15].

Ὁ μῦθος[d] πρὸς ἄνδρας[16] δολίους, οἵτινες[17] ἐκ κινδύνων διασωθέντες[18], τοῦτο παρέχουσι[9] τοῖς εὐεργέταις ἀντὶ χάριτος, τὸ μὴ βλάψαι[2] αὐτούς.

(1) Aor. 2. pass. dell' irreg. πηγνύω. – (2) n. 101. – (3) fingi ἧπεν n. 96. 98. [n. 96. *nota* Meritan *ec.*] – (4) aor. 2. partic. dall' irreg. προσεπιβάλλω. – (5) n. 98. – (6) contr. d' ὀςέον. –

(7) aor. 2. partic. dall' irreg. ἐκβάλλω. – (8) fingi ἠπιζήτεε n. 96. 98. [*n.* 135. *e contr.*] – (9) n. 98. – (10) n. 48. 52. – (11) aor. 1. partic. irreg. da δεικνύω. – (12) contr. d'αρκέει n. 98. [*n.* 100.] – (13) n. 48. 52. – (14) fingi ἤξαξας n. 96. 101. [*n.* 135.] – (15) nonom. fem. aor. 2. partic. irreg. di πάσχω. – (16) acc. irreg. da ἀνήρ. – (17) nomin. plur. derivante da un composto di ὅς e τίς. – (18) fingi διασωσθέντες n. 101. [*n.* 125.].

(a) *Costruz.* εἶπε τῇ γεράνῳ παρέξειν μισθὸν [*sott.* αὐτῇ] *ec.* – (b) *è posto, come non di rado trovasi, l' indic. invece del cong. o dell' ott.* – (c) *sp.* « questa cosa, anche sola. » – (d) *sott.* ἐςὶ è.

VII. Λέων καὶ Ὄνος.

Λέων καὶ ὄνος κοινωνίαν πρὸς ἀλλήλους ποιησάμενοι[1], ἐξῆλθον[2] ἐπὶ θήραν. [a]Γενομένων[3] δὲ αὐτῶν κατά τι σπήλαιον, ἐν ᾧ ἦσαν[4] αἶγες[5] ἄγριαι, ὁ μὲν λέων στὰς[6] πρὸ τοῦ στομίου ἐξιούσας[7] παρετηρεῖτο[8]. [b]ὁ δὲ εἰσελθὼν[9], ἐνήλλαττεν[10] αὐτὰς, καὶ ὠγκᾶτο[11], ἐκφοβεῖν[12] βουλόμενος[13]. Τοῦ δὲ [c]λέοντος πλείστας συλλαβόντος[14], καὶ ἐξελθόντος[15] τοῦ ὄνου, ἐπυνθάνετο[16] αὐτοῦ, εἰ γενναίως [d]ἠγωνίσατο[17], καὶ εἰ τὰς αἶγας καλῶς [d]ἐδίωξε[18]. Καὶ ὁ λέων φησίν[19]· [e]Εὖ ἴσθι[20], ὅτι κἀγώ σε [f]ἐφοβήθην[21], [g]εἰ μὴ ᾔδειν[22] σε ὄνον ὄντα[23].

Οὕτως οἱ παρὰ τοῖς εἰδόσιν[19] ἀλαζονευόμενοι, εἰκότως γέλωτα ὀφλισκάνουσι.

(1) Fingi ποιεσάμενοι n. 98 [*n.* 117.] – (2) 3. pers. plur. indic. aor. 2. irreg. da ἐξέρχομαι. – (3) aor. 2. partic. irreg. da γίνομαι. – (4) 3. pers. plur. dell' imperf. indic. d' εἰμί *sono.* – (5) n. 48. 52. – (6) aor. 2. partic. da ἵςημι. – (7) acc. fem. imperf. partic. da ἔξειμι. – (8) fingi ἐπαρατηρέετο n. 95. 98. [*contr. n.* 135.] – (9) aor. 2. irreg. partic. da εἰσέρχομαι. – (10) fingi ἠνάλ-

λαττε n. 96. 98. [*n.* 15. 135.] – (11) fingi ὠγκάετο n. 96. 98. [*V. cont.* 100. – (12) contr. d' ἐκφοβεειν n. 98. – (13) n. 98. – (14) aor. 2. partic. irreg. da συλλαμβάνω. – (15) aor. 2. partic. irreg. da ἐξέρχομαι. – (16) n. 95. 98. – (17) n. 96. 101. - (18) n. 95. 101. – (19) 3. pers. sing. pres. indic. da φημί. – (20) 2. pers. imperat. pres. dall' irreg. ἴσημι. – (21) fingi ἐφοβέθην n. 95. 98. [*n.* 117.] – (22) 1. pers. sing. del più che perf. Attico indic. di εἴδω. – (23) acc. imperf. partic. d' εἰμί *sono*. – (24) dat. plur. perf. partic. sincop. dell' irreg. εἴδω.

(a) *Sp.* « Fattisi essendo *ec.* » *ossia* » essendo venuti *ec.* » – (b) *sp.* « l' altro » *cioè* l' asino. – (c) *genit. che tien le veci dell' ablat. assoluto de' latini. Sp.* « Avendone il leone prese molte *ec.* » – (d) *quest' aor.* 1. *può spiegarsi per più che perfet. cong.* – (e) *sp.* « Sappi veramente che *ec.* » (f) *sp.* « mi sarei impaurito. » – (g) *sp.* « se non avessi saputo che tu eri un asino *ec.* »

VIII. Ἔλαφος καὶ Λέων.

Ἔλαφος δίψει[1] συσχεθεῖσα[2], παρεγενετο[3] ἐπὶ τινα[1] πηγην [a]τȣ̃ πιεῖν[4]. Ἐν[b] ὅσῳ δὲ ἔπινεν[5], εἶδε[2] τὴν ἑαυτῆς σκιὰν ἐπὶ τοῦ ὕδατος[1]. Καὶ ἐπὶ μὲν τοῖς κέρασιν[1] αὐτῆς εὐφραίνετο[2], ὁρῶσα[6] τὸ μέγεθος, καὶ τὴν ποικιλίαν·[c] ἐπὶ δὲ τοῖς ποσὶ[1] σφόδρα ἤχθετο[7], καὶ ἐδυσφόρει[8], ὡς[d] λεπτοῖς ȣ̃σι[9], καὶ ἀσθενέσιν[1]. Ἔτι[e] δὲ αὐτῆς διανοȣμένης[10], λέων ἐπιφανεὶς[11], ἤρξατο[12] διώκειν[2] αὐτὴν, κἀκείνη[13] εἰς φυγὴν τραπεῖσα[14], κατα-πολὺ αὐτοῦ προεῖχεν[15]· ἀλκὴ γὰρ ἐλάφων ἐν τοῖς ποσὶ[1], λέοντος δὲ ἐν καρδίᾳ[16]. Καὶ μέχρις ἂν ἐν πεδίῳ ἐδιώκετο[5], ἀκατάληπτος ἦν[17] ἡ ἔλαφος, ἐπεὶ προέθεεν[18]· ἐπεὶ δὲ κατά τινα δρυμὸν καὶ ὑλώδη[19] τόπον παρεγένετο[3], συνέβη[20] τοῖς κέρασιν[1] αὐτῆς ἐμπλακῆναι[21] τοῖς κλάδοις, καὶ μὴ δυναμένην[22] τρέχειν[2], συλληφθῆναι[23] ὑπὸ τȣ̃ λέοντος. [f]Μέλλȣσα[2] δὲ ἀναιρεῖσθαι[24], ἔφη[25]· Δειλαια[5] ἔγωγε, ἥτις[26]

ὑφ' ὧν ᾠόμην[7] προδοθήσεσθαι[27], ὑπὸ τούτων ἐσωζόμην[5], οἷς[h] δὲ σφόδρα ἐπεποίθειν[28] καὶ ἔχαιρον[5], ὑπὸ τȣ́των ἀπόλλυμαι.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ὁμοίως πολλάκις τινὲς [i]δοκȣ̃ντες[29] ἔχειν[2] τι χρήσιμον, λανθάνȣσιν[30] ἑαυτοὺς βλαπτόμενοι[2] δι'[31] ἐκείνȣ. Ἢ οὕτως· Πολλάκις ἐν κινδύνοις οἱ μὲν ὕποπτοι[1] τῶν φίλων σωτῆρες[1] γίνονται[2], οἱ δὲ σφόδρα [m]ἐμπιςευθέντες[2] προδόται.

(1) N. 48. 52. – (2) n. 98. – (3) aor. 2. indic. med. irreg. da παραγίνομαι. – (4) aor. 2. inf. irreg. da πίνω. – (5) n. 15. 95. 98. – (6) contr. d'ὁραοῦσα n. 98. – (7) n. 96. 98. – (8) contr. d'ἐδυσφόρεε n. 95. 98. – (9) partic. imperf. d' εἰμί n. 48. 52. – (10) contr. di διανοεομένης n. 52. 98. – (11) fingi ἐπιφαινεί; n. 98. [n. 112.] – (12) n. 96. 101. – (13) comp. di καὶ ἐκείνȣ. – (14) fingi τρεπεῖσα n. 98. [n. 116.] – (15) aor. 2. di προέχω [n. 135. n. 96. *nota* 2. Meritan *ec.*] – (16) n. 43. II. – (11) 3. pers. imperf. indic. d'εἰμί. – (18) fingi ἐπρόθεε n. 95. 98. [n. 135.]. – (19) contr. d' ὑλώδεα. – (20) 3. pers. sing. aor. 2. indic. irreg. da συμβαίνω. – (21) fingi ἐμπλεκῆναι n. 98. [n. 116.]. – (22) partic. pres. da δύναμαι irreg. – (23) aor. 1. inf. pas. irreg. di συλλαμβάνω. – (24) contr. d' ἀναιρέεσθαι n. 98. – (25) 3. per. sing. aor. 2. da φημί. – (26) nomin. fem. d'ὅστις. – (27) fut. 1. inf. pas. da προδίδωμι. – (28) fingi ἐπεποίθειν n. 95. 98. [n. 121.]. – (29) contr. di δοκέοντες n. 98. – (30) n. 15. 98. – (31) n. 9.

(a) *Sp.* « per bevere. » – (b) *sp.* « Mentre che *ec.* » – (c) *sott.* di esse. – (d) *int.* per esser quelli [cioè *i piedi*] sottili *ec.* – (e) *sp.* « Essendo essa ancor fissa in tal pensiero *ec.* » – (f) *sp.* « Essendo sul punto di *ec.* » – (g) *sp.* « Me sventurata! la quale da quelle cose, da cui *ec.* » – (h) *sp.* « da quelle, nelle quali molto mi fidava *ec.* » – (i) *sp.* « ai quali sembrando di aver qualche cosa utile non sanno di esser da quella pregiudicati. Oppure *ec.* » – (l) *sp.* « i sospetti tra gli amici *ec.* » – (m) *sp.* « quelli in cui molto fidiamo » *ossia* i fidati.

IX. Κόραξ καὶ Ἀλώπηξ.

Τῷ κόρακι[1] τὸ θήραμα[a] τυρὸς [b]ἦ[2], καὶ ἐν μετεώρῳ[c] φέρων[3] ἐκάθητο[4]. Ἰδοῦσα[5] δὲ ἀλώπηξ, [d]ἀπάτῃ περιενόσει[6] τὸν κόρακα. Τί[e] ταῦτα, λέγουσα[3], μετριότητι[1] μὲν ὁ κόραξ διενήνοχεν[7] σώματος, χροιὰν δὲ φέρει[e] τῇ τῶν ὀρνίθων[1] ἡγεμονίᾳ[8] προσηκοῦσαν[3]; [f]εἰ δὲ φωνὴ ταρῆν[9], ἅπασαν[10] εἶχε[11] τὴν τῶν ὀρνίθων ἀρχήν· ταῦτα δὲ εἶπεν[12] πρὸς ἀπάτην. Ὁ δὲ ὑπαχθεὶς[13], τὸν τυρὸν εκβαλῶν[14], ἀνέκραγε[15]μέγιστον, φωνῆς [h]ἐπίδειξιν[16] τὴν ἀφαίρεσιν[16] ποιῶν[17] τοῦ θηράματος. Ἡ δὲ λαβοῦσα[18]· Φωνὴ μὲν, ὦ κόραξ, εἶπεν, προσῆν[19], ὁ δὲ νοῦς ἐπιλέλοιπεν[20].

Ἐχθροῖς πειθαρχῶν[21], ὑποστήσῃ[22] τὴν βλάβην.

(1) N. 48. 52. – (2) 3. pers. sing. imperf. indic. d'εἰμί *sono*. (3) n. 98. – (4) 3. pers. sing. imperf. di κάθημαι. – (5) aor. 2. partic. da εἴδω. – (6) fingi ἐπερινόσεε n. 95. 98. [*n.* 135. *contr.*]. – (7) 3. pers. perf. med. irreg. da διαφέρω. – (8) n. 43. II. – (9) 3. pers. sing. imperf. di πάρειμι. – (10) dal masc. ἅπας. – (11) fingi ἦχε n. 96. 98. [*n.* 96. *nota* 2. Meritan *ec.*]. – (12) fingi ἦπε n. 96. 98. [*n.* 15. 96. *nota* 2. Meritan *ec.* – (13) n. 101. – (14) aor. 2. partic. irreg. da ἐκβάλλω. – (15) fingi ἐνάκραζε n. 96. 98. [*n.* 106. 135.]. – (16) n. 51. 52. – (17) contr. di ποιέων n. 98. – (18) aor. 1. partic. fem. irreg. da λαμβάνω. – (19) 3. pers. imperf. indic. di πρόσειμι. – (20) fingi ἠπίλειπε n. 96. 98. [*n.* 15. 121. 135.]. – (21) contr. di πειθαρχέων n. 98. – (22) 2. pers. del fut. 1. med. d'ὑφίστημι.

(a) *Inten.* da lui predato. – (b) *il verbo* εἰμί *spesso trovasi, e lo è quì pure, in senso di* avere, *come* sum *dei latini.* – (c) *sp.* « in alto » *int.* sopra un ramo d' albero. – (d) *sott.* con. – (e) *costr.* τί ταῦτα, λέγουσα, ὁ κόραξ διενήνοχεν μὲν μετριότητι σώματος, δέ φέρει χροιὰν, προσηκοῦσαν τῇ ἡγεμονίᾳ τῶν ὀρνίθων *ec.* *Intendi* « Perchè mai, dicendo, il corvo è sì ben formato di corpo, ed ha un

colore, che si converrebbe al re degli uccelli *ec.* » – (f) *intendi* ma se egli avesse la voce. – (g) *sp.* « avrebbe. » – (h) *int.* mostrando la voce, perdè il cacio.

X. Κύνες[1] λιμώττουσαι[2].

Κύνες λιμώττουσαι, ὡς ἐθεάσαντο[3] ἔν τινι ποταμῷ βύρσας βρεχομένας[2], μὴ δυνάμεναι[4] [a]αὐτῶν ἐφικέσθαι[5], [b]συνέθεντο [6]ἀλλήλαις, ὅπως πρῶτον τὸ ὕδωρ ἐκπίωσιν[7], καὶ εἶθ'[8] οὕτως ἐπὶ τὰς βύρσας παραγένωνται[9]. Συνέβη[10] δὲ αὐταῖς πιούσαις[11] πρότερον διαῤῥαγῆναι,[12] ἢ τῶν βυρσῶν ἐφικέσθαι[5].

Πολλοὶ[13] δί ἐλπίδα[14] κέρδους[15] ἐπισφαλοῦς[16], μόχθους ὑφιςάμενοι[17], φθάνουσι[18] [c]πρῶτον καταναλισκόμενοι[2].

(1) Nom. plur. irreg. da κύων. – (2) n. 52. 98. – (3) n. 95. 98. – (4) pres. partic. dell'irreg. δύναμαι [*n.* 166.]. – (5) aor. 2. med. di ἐφικνέομαι [*n.* 161.]. – (6) 3. pers. plur. aor. 2. indic. med. di συντίθημι [*n.* 166. 168.]. – (7) aor. 2. cong. irreg. da ἐκπίνω. – (8) n. 9. 18. – (9) fut. o aor. 2. cong. irreg da παραγίνομαι. – (10) 3. pers. sing. aor. 2. indic. irreg. da συμβαίνω. – (11) aor. 2. partic. irreg. da πίνω. – (12) aor. 2. inf. irreg. da διαῤῥηγνύω. – (13) n. 70. – (14) n. 48. 52. – (14) contr. di κέρδεος n. 48. 52. – (16) contr. di ἐπισφαλέος n. 48. 52. – (17) partic. med. pres. d'ὑφίςημι. – (18) n. 98.

(a) *Sp.* « giungere a prenderle. » – (b) *sp.* » fecer tra loro accordo di bevere *ec.* » « (c) *sp.* « prima [sott. *di conseguir ciò che sperano*] periscono consumati.

XI. Κυνόδηκτος.

Δηχθείς[1] τις ὑπὸ κυνὸς[2], περιῄει[3] ζητῶν[4] τὸν[a] τοῦτον ἰάσασθαι[5] δυνάμενον. Καί τις τῶν παρατυχόντων[6] [5]ἀκούσας[b], ἔφη[7] αὐτῷ· Ὦ οὗτος[c], εἰ θέλεις[5] σώζεσθαι[5], λαβὼν[8]

ἄρτον, τὸ αἷμα ἐκμάξας[1] τῆς πληγῆς, τῷ διακόντι[9] κυνὶ [10]ἐπίδος[d]. Ὁ δὲ γελάσας[5], ἔφη[7]· Ἀλλ᾽ ἐὰν τȣ̃το πράξω[1], δέον ἐστὶν[11], ἵνα[e] ὑπὸ πάντων[12] τῶν ἐν τῇ πόλει[12] κυνῶν δηχθήσομαι[1].

Ὁ μῦθος δηλοῖ[13], ὅτι οὕτω καὶ τῶν ἀνθρώπων οἱ πονηρίᾳ[14] δελεαζόμενοι[5], ἔτι μᾶλλον ἀδικεῖν[15] παροξύνονται.[5]

(1) N. 101. – (2) genit. irreg. di κύων. – (3) 3. pers. del più che perf. med. Attico di περίειμι. – (4) contr. di ζητέων n. 98. – (5) n. 98. – (6) genit. partic. aor. 2. irreg. da παρατυγχάνω. – (7) 3. pers. sing. aor. 2. indic. da φημί. – (8) aor. 2. irreg. da λαμβάνω. – (9) fingi δηκόντι n. 98. [n. 112.]. – (10) 2. pers. aor. 2. imperat. da ἐπιδίδωμι [n. 166. 168. 169.]. – (11) 3. pers. sing. pres. indic. da εἰμί *sono*. – (12) n. 48. 52. – (13) contr. di δηλόει n. 98. – (14) n. 43. II. – (15) contr. d'ἀδικέειν n. 98.

(a) *Costr.* τὸν δυνάμενον ἰάσασθαι τοῦτον. *Sp.* « chi potesse curarlo. » – (b) *sott.* il caso di lui. – (c) *sp.* « oh! tu. – (d) *sott.* quel pane. – (e) *costr.* ἵνα δηχθήσομαι ὑπὸ τῶν πάντων κυνῶν (*sott.* che sono) ἐν τῇ πόλει. *Sp.* « che io sia per esser morso *ec.* »

XII. Μηναγύρται.

Μηναγύρται ὄνον ἔχοντες[1], τȣ̃τῳ εἰώθεισαν[2] τὰ [a]σκεύη[3] ἐπιτιθέντες[4] ὁδοιπορεῖν[5]. Καὶ δήποτε, [b]ἀποθανόντος[6] αὐτȣ̃ ἀπὸ κόπȣ, ἐκδείραντες[7] αὐτὸν, ἐκ τȣ̃ δέρματος[8] τύμπανα κατεσκεύασαν[9], καὶ τȣ́ταις ἐχρῶντο[10]. Ἑτέρων[c] δὲ αὐτοῖς μηναγυρτῶν ἀπαντησάντων[11], καὶ πυνθανομένων[1] αὐτῶν, [d]πȣ̃ ἂν εἴη[12] ὁ ὄνος, ἔφασαν[13], τεθνηκέναι[14] μὲν αὐτὸν, πληγὰς δὲ τοσαύτας λαμβάνειν[1], ὅσας ȣ̓δὲ ζῶν[15] ὑπέμεινεν[16].

Οὕτω καὶ τῶν οἰκετῶν ἔνιοι, εἰ[e] καὶ τῆς δουλείας[17] ἀφεθῶσιν[18], τῶν δεσμῶν οὐκ ἀπαλλάττονται[1].

(1) N. 98. – (2) più che perf. med. dell'irreg. ἔθω. – (3) n. 55. I. 57. – (4) pres. partic. att. d'ἐπιτίθημι. – (5) contr. d'ὁδοιπορέειν n. 98. – (6) aor. 2. partic. dall'irreg. ἀποθνήσκω. – (7) fingi ἐκδέραντες [n. 101. 146.]. – (8) n. 48. 52. – (9) fingi ἐκατασκεύασαν n. 95. 101. [n. 135.]. – (10) contr. d'ἐχράοντο. n. 95. 98. – (11) fingi ἀπαντασάντων n. 98. [n. 117.]. – (12) 3. pers. imperf. dell'ott. d'εἰμί sono. – (13) 3. pers. plur. aor. 2. da φημί. – (14) perf. inf. att. di θνήσκω. – (15) contr. di ζάων n. 98. – (16) fingi ὑπόμενεν n. 98. [n. 101. 135. 146.]. – (17) n. 43. II. – (18) aor. 1. cong. pass. da ἀφίημι [n. 183. nota 1.]

(a) *Cioè* le cose necessarie al culto di Cibele. – (b) *genit. assoluto. Sp.* « essendo morto *ec.* » – (c) *genit. assoluto.* – (d) *sp.* « dove mai fosse l'asino. » – (e) *sp.* « sebbene *ec.* »

XIII. Ἀλώπηξ καὶ Βότρυες[1].

Ἀλώπηξ λιμώττουσα[2], ὡς ἐθεάσατο[3] ἐπί τινα ἀναδενδράδα[1] βότρυας κρεμαμένους, [a]ἠβουλήθη[4] αὐτῶν περιγενέσθαι[5], καί οὐκ ἐδύνατο[6]· ἀπαλλαττομένη[2] δὲ πρὸς ἑαυτὴν εἶπεν[7]· [b]Ὄμφακες εἰσίν[8].

Οὕτω καὶ τῶν ἀνθρώπων ἔνιοι, τῶν πραγμάτων ἐφικέσθαι[9] μὴ δυνάμενοι δι'[10] ἀσθένειαν, τοὺς καιροὺς αἰτιῶνται[11].

(1) N. 48. 52. – (2) n. 98. – (3) n. 95. 98. – (4) 3. pers. sing. aor. 1. attico di forma pass. dell' irreg. βούλομαι. – (5) aor. 2. inf. irreg. da περιγίνομαι. – (6) 3. pers. aor. 2. indic. di δύναμαι [n. 166.]. – (7) fingi ἔπε n. 96. 98. [n. 15. 96. *nota* 2.]. – (8) 3. pers. plur. pres. indic. d'εἰμί *sono*. – (9) aor. 2. infr. irreg. d' ἐφικνέομαι. – (10) n. 9. – (11) contr. d' αἰτιάονται n. 98.

(a) *Sp.* « volle. » – (b) *sott.* quei grappoli.

XIV. Μύες[1] καὶ Γαλαῖ.

Μυσὶ καὶ γαλαῖς πόλεμος [a]ἦν[2]· ἀεὶ δὲ οἱ μύες ἡττώμενοι[3], ἐπειδὴ [b]συνῆλθον[4] εἰς ταὐτὸν, ὑπέλαβον[5] ὅτι διὰ ἀναρχίαν τοῦτο [c]πάσχουσιν[6]· ὅθεν ἐπιλεξάμενοι[7] ἑαυτῶν τινας[1], στρατηγοὺς ἐχειροτόνησαν[8]· Οἱ δὲ βουλόμενοι[6] ἐπισημότεροι τῶν ἄλλων εἶναι[9], κέρατα[1] σκευάσαντες[7] ἑαυτοῖς συνῆψαν[10]. [d]Ἐνστάσης[11] δὲ τῆς μάχης, συνέβη[12] πάντας[1] τοὺς μύας ἡττηθῆναι[13]. Οἱ μὲν οὖν [e]ἄλλοι πάντες ῥαδίως εἰσέδυνον[14], οἱ δὲ στρατηγοὶ μὴ δυνάμενοι[15] [f]εἰσελθεῖν[16] διὰ τὰ κέρατα αὐτῶν, συλλαμβανόμενοι[6] κατησθίοντο[17].

Οὕτω πολλοῖς[18] ἡ κενοδοξία κακῶν αἰτία γίνεται.[6]

(1) N. 48. 52. – 3. pers. sing. imperf. d' εἰμι. – (3) contr. d' ἡττάομενοι n. 98. – (4) aor. 2. indic. irreg. da συνέρχομαι. – (5) aor. 2. indic. irreg. d' ὑπολαμβάνω. – (6) n. 98. – (7) n. 101. – (8) fingi ἐχειροτόνεσαν n. 95. 98. [*n.* 117.]. – (9) inf. pres. d' εἰμί. – (10) fingi ἐσύναψαν n. 101. 95. 98. [*n.* 135.]. – (11) aor. 2. partic. d' ἐνίστημι. – (12) 3. pers. sing. aor. 2. indic. irreg. da συμβαίνω. – (13) fingi ἡτταθῆναι n. 98. [*n.* 117.]. – (14) fingi εἴσδυνον n. 98. [*n.* 135.]. – (15) nom. plur. partic. prés. di δύναμαι [*n.* 166.]. – (16) aor. 2. inf. irrég. da εἰσέρχομαι. – (17) fingi ἐκατεσθίοντο n. 95. 98. [*n.* 135.]. – (18) n. 70.

(a) ***Costruzione simile a quella di*** sum ***in latino.*** – (b) *sp.* « fecero insieme consiglio *ec.* » – (c) ***è usato l' indic. per il cong.*** *Sp.* « che soffrissero ec. » – (d) ***genit. assoluto.*** – (e) *sp.* « gli altri » *cioè* quelli che non erano capitani. – (f) ***inten.*** entrar dentro ai noti buchi.

XV. Ἔχις καὶ Ῥίνη.

Ἔχις εἰσελθὼν[1] εἰς χαλκουργοῦ ἐργαστήριον, [a]ἐκ τῶν σκευῶν[2] τῶν ὄντων[3] ἐζήτει[4] φαγεῖν[5]. Ἧκεν[6] οὖν πρὸς τὴν ῥίνην, καὶ αὐτὴν παρεκάλει[7] δοῦναι[8] αὐτῷ τι. Ἡ δὲ ὑποτυχοῦσα[9] εἶπεν[10]· Ἀλλ' εὐέθης εἶ[11], παρ' ἐμοῦ τι ἀποίσεσθαι[12] οἰόμενος[5], ἥτις[13] οὐ διδόναι[14], ἀλλὰ λαμβάνειν[5] παρὰ πάντων εἴωθα[15].

Ὁ λόγος δηλοῖ[16], ὅτι μάταιοί εἰσιν[17], οἱ[b] παρὰ φιλαργύρων τι κερδαίνειν[5] προσδοκοῦντες[18].

(1) Aor. 2. partic. irreg. da εἰσέρχομαι. – (2) n. 55. 57. – (3) genit. partic. pres. d' εἰμί. – (4) contr. d' ἐζήτεε n. 95. 98. – (5) n. 98. – (6) n. 15. 98. – (7) fingi ἐπαρακάλεε n. 95. 98. [*n.* 135. *e contr.*]. – (8) aor. 2. inf. da δίδωμι. – (9) aor. 2. partic. irreg. d' ὑποτυγχάνω. – (10) n. 96. nota 2. *Meritan* ec. – (11) 2. pers. sing. pers. d' εἰμί. – (12) fut. 1. med. dall' irreg. ἀποφέρω [*V. il semplice negl' irreg.*] – (13) nomin. femm. d' ὅστις. – (14) pres. inf. di δίδωμι. – (15) 1. pers. pret. med. irreg. da ἔθω. – (16) contr. di δηλόει n. 98. – (17) 3. pers. plur. pres. indic. d' εἰμί n. 15. – (18) contr. di προσδοκέοντες n. 98.

(a) *Sp.* « chiedeva agli strumenti, che quivi erano, da mangiare. » – (b) *costr.* οἱ προσδοκοῦντες κερδαίνειν τι παρὰ φιλαργύρων.

XVI. Ἀλώπηξ καὶ Τράγος.

Ἀλώπηξ πεσοῦσα[1] εἰς φρέαρ βαθὺ[2], [a]ἔμενε[3] πρὸς τὴν ἀνάβασιν[4] ἀμηχανοῦσα[5]. Τράγος δὲ δίψει[6] συνεχόμενος[7], ὡς ἐγένετο[8] κατὰ τὸ αὐτὸ φρέαρ, θεασάμενος[7] αὐτὴν, ἐπυνθάνετο[3] εἰ [b]καλὸν εἴη[9] τὸ ὕδωρ. Ἡ δὲ τὴν δυστυχίαν ἀσμενισαμένη[10], πολὺν[4] ἔπαινον τοῦ ὕδατος[6] κατέτεινε[11],

λέγουσα[7], ὡς χρηστὸν εἴη[9], καὶ δεῖεδὲς[12] πάνυ[13], καταβῆναί[14] τε παρήνει[15]. Τῦ δὲ ἀμεταμελήτως[c] καθαλλομένου[7], διά[d] τὸ εἰς μόνην ὁρᾷν[16] τότε τὴν ἐπιθυμίαν, καὶ τὸ τὴν δίψαν σβέσαι[17], ἅμα τῷ κορεσθῆναι[18] τῦ ὕδατος· [e]σκοπουμένε[19] τὴν ἄνοδον, χρήσιμόν τι ἡ ἀλώπηξ ἔφη[20] ἐπινενοηκέναι[21] εἰς τὴν ἀμφοτέρων σωτηρίαν. Ὁ τράγος ἔφη· Πῶς; [f]Ἡ ἀλώπηξ εἶπε[22]· Τὺς ἐμπροσθίους σου πόδας[6] τῷ τοίχῳ προσέρεισον[10] καὶ στῆθι[23] ὀρθὸς, ἔγκλινον[10] δὲ καὶ τὰ κέρατα[6]. Ἀναδραμῦσα[24] τοίνυν ἐγὼ διὰ τῦ σῦ νώτυ, καὶ ἀρθεῖσα[25] ἄνωθεν, εὐθέως παραχρῆμα καὶ σε ἀνελκύσω[7] ἔξω. [g]Τοῦ δὲ πρὸς ταῦτα ἑτοίμως τὴν παραίνεσιν[4] ὑπηρετήσαντος[26], ἡ ἀλώπηξ ἁλλομένη[7] διὰ τῶν σκελῶν[27] αὐτοῦ, ἐπὶ τὰ νῶτα ἀνέβη[28], καὶ ἀπ'[29] ἐκείνυ ἐπὶ τὰ κέρατα [h]διερεισαμένη[10], καὶ γενναίως ἐκτινάξασα[10], ἐπὶ τοῦ στόματος[6] τῦ φρέατος[6] εὑρέθη[30], καὶ [i]ἀνελθῦσα[31] ἀπηλλάττετο[32]. Ὀρχουμένης[33] δὲ αὐτῆς, καὶ παιζέσης[7], ὁ τράγος[1] μυκτηρίζων[7] αὐτὴν καὶ ὀνειδίξων[10], ὡς[m] τὰς ὁμολογίας, καὶ ὑποσχέσεις[27] παραβαίνυσαν[7]· ἐπιστραφεῖσα[34] εἶπεν[35]· [l]Ὦ ὗτος[n]· ἀλλ' εἰ τοσαύτας[36] φρένας εἶχες[22], ὁπόσας[o] ἐν τῷ πώγωνί[6] σου τρίχας[37], οὐ πρότερον[p] καταβέβηκας[38], πρὶν ἂν τὴν ἄνοδον διεσκέψω[39].

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι[q] οὕτω καὶ τὸν φρόνιμον ἄνθρωπον δεῖ[40] πρότερον τὰ τέλη[17] τῶν πραγμάτων[6] σκοπεῖν[41], εἶθ'[42] ὗτως αὐτοῖς ἐγχειρεῖν[43].

(1) Aor. 2. partic. irreg. di πίπτω. – (2) n. 69. – (3) n. 95. 98. – (4) n. 51. I. 52. 70. – (5) contr. d'ἀμηχανέουσα n. 98. – (6) n. 48. 52 – (7) n. 98. – (8) aor. 2. di γίνομαι. – (9) 3. pers. sing. dell'imperf. ott. d'εἰμί. – (10) n. 101. – (11) fingi ἐκατάτεινε n. 95. 101. [n. 135.]. – (12) n. 71. – (13) avverbio. – (14) aor. 2.

inf. irreg. da καταβαίνω. – (15) fingi ἐπαραίνεε n. 95. 98. [*n.* 96. 135. *contr.*] – (16) contr. d' ὁράειν n. 98. – (17) fut. 1. inf. irreg. da σβεννύω. – (18) fingi κορεσθῆναι n. 98. [*n.* 125.]. – (19) contr. σκοπεομένου n. 98. – (20) 3. pers. sing. aor. 2. da φημί. – (21) fingi ἠπινοηκέναι n. 96. 98. [*n.* 117. 135.]. – (22) n. 90. nota 2. ***Meritan*** ec. – (23) 2. pers. aor. 2. imperat. d' ἵστημι. – (24) aor. 2. partic. irreg. d' ἀνατρέχω. – (25) aor. 1. pass. partic. irreg. da αἴρω. – (26) fingi ὑπηρετέσαντος n. 98. [*n.* 117.]. – (27) n. 55. 57. – (28) 3. pers. sing. aor. 2. irreg. d' ἀναβαίνω. – (29) n. 9. – (30) 3. pers. aor. 1. di forma pass. dell' irreg. εὑρίσκω. – (31) aor. 2. partic. att. irreg. da ἀνέρχομαι. – (32) fingi ἠπαλλάττετο n. 96. 98. [*n.* 135.]. – (33) contr. d' ὀργεομένης n. 98. – (34) fingi ἐπιστρεφεῖσα n. 98. [*n.* 116.]. – (35) n. 15. 96. nota 2. *Meritan.* ec. – (36) n. 79. nota 2. – (37) acc. di θρίξ n. 48. 52. – (38) 2. pers. perf. indic. di καταβαίνω. – (39) fingi ἐδιασκέψω n. 95. 101. [*n.* 135.]. – (40) 3. pers. pres. dell' impers. δεῖ. – (41) contr. di σκοπέειν n. 98. – (42) n. 9. 18. – (43) contr. d' ἐγχειρέειν n. 98.

(a) ***Int.*** che la volpe rimaneva senza sapere qual consiglio prender dovesse, per risalir su. – (b) *cioè* chiara. – (c) gen. assoluto. *Sp.* « Essendo egli senza riflessione saltato giù *ec.* » – (d) ***costr.*** *δια τὸ ὁρᾶν τότε εἰς μόνην ἐπιθυμίαν, καὶ τὸ σβέσαι τὴν δίψαν, ἅμα τῷ κορεσθῆναι τοῦ ὕδατος ec.* ***Sp.*** « per attendere allora alla sola cupidigia sua, e spenger la sete col saziarsi dell' acqua. » – (e) ***gen. assoluto. Int.*** cercando [sott. *dopo esser saltato giù*] come uscire, la volpe disse di avere imaginato un certo espediente, per salvezza d' entrambi. – (f) *Comprendi bene l' astuto consiglio della volpe. Doveva il becco stender le gambe d' avanti in alto alla sponda, e abbassar le corna; talchè, spianato anche il tergo e le gambe di dietro, venisse a fare alla volpe un bel ponte, per cui potesse escire.* – (g) ***genit. assoluto. Sp.*** « Egli (cioè *il becco*) pertanto subito secondando *ec.* » – (h) ***sp.*** « puntando i piè di dietro, e in alto lanciandosi *ec.* » – (i) ***sp.*** « e salita se ne andava. » – (l) ***sottin.*** era; o ***sp.*** « riprendeva la volpe *ec.* » – (m) ***sp.*** « come quella che trasgrediva *ec.* » – (n) ***inten.*** oh! il mio stolido! – (o) ***sott.*** hai. – (p) ***l' indic. è preso per il cong. Sp.*** « non

ti saresti gettato giù, prima di avere considerato come uscire. » – (q) *costr.* δεῖ οὕτω καὶ τὸν φρόνιμον ἄνθρωπον πρότερον σκοπεῖν τὰ τέλη *ec.*

XVII. Πῆραι δύο.

Ἄνθρωπος[a] δύο πήρας ἕκαστος φέρει[1], τὴν[b] μὲν ἔμπροσθεν, τὴν δὲ ὄπισθεν, γέμει[1] δὲ κακῶν ἑκατέρα. Ἀλλὰ[c] ἡ μὲν ἔμπροσθεν ἀλλοτρίων, ἡ δὲ ὄπισθεν [d]τῶν αὐτοῦ τοῦ φέροντος[1]. Καὶ διὰ τοῦτο οἱ ἄνθρωποι [e]τὰ μὲν ἐξ αὐτῶν κακὰ οὐχ ὁρῶσι[2], τὰ δὲ ἀλλότρια πάνυ ἀκριβῶς θεῶνται[3].

(1) N. 98. – (2) contr. d' ὁράουσι. n. 98. – (3) contr. di θεάονται n. 98.

(a) *Costr.* Ἕκαστος ἄνθρωπος φέρει *ec.* – (b) *sp.* « l' una *ec.* l' altra *ec.* » – (c) *sp.* « ma quella che è d' avanti [sottin. *è piena*] *ec.* » – (d) *sp.* « dei difetti di quello che la porta. » – (e) *sp.* « i propri difetti. »

XVIII. Ἡρακλῆς καὶ Πλοῦτος.

Ἡρακλῆς ὁ θεωθεὶς[1], καὶ παρὰ τῷ Διῒ[a] ἑστιώμενος[3], [a]ἕνα[4] ἕκαστον τῶν Θεῶν μετὰ πολλῆς φιλοφροσύνης ἠσπάζετο[5]. Καὶ δὴ [b]τελευταίου εἰσελθόντος[6] τοῦ Πλούτου, κατὰ τοῦ ἐδάφους[7] κύψας[8] ἀπεστρέψατο[9] ἑαυτόν. Ὁ δὲ Ζεύς, θαυμάσας[8] τὸ γεγονὸς[10], ἐπυνθάνετο[11] αὐτοῦ τὴν αἰτίαν, δι[12] ἧς πάντας[4] τοὺς δαίμονας ἀσμένως προσαγορεύσας[13], μόνον τὸν Πλοῦτον [c]ὑποβλέπεται[13]. Ὁ[d] δὲ εἶπεν[14]. Ἀλλ' ἔγωγε διὰ τοῦτο αὐτὸν ὑποβλέπομαι· [e]ὅτι παρ'[12] ὃν καιρὸν ἐν ἀνθρώποις ἦμεν[15], ἑώρων[16] αὐτόν, [f]ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον, τοῖς πονηροῖς συνόντα[17].

Οὕτω πολλοὶ[18] διὰ τὴν ἑαυτῶν ἀβελίαν δυστυχοῦντες,[19] τὴν αἰτίαν ἐπὶ τὸ θεῖον ἀναφέρουσιν[13].

(1) Fingi θεοθεὶς n. 98. [n. 117.]. – (2) dat. dell' irreg. Ζεύς. – (3) contr. d' ἑστιαόμενος n. 98. – (4) n. 48. 52. – (5) n. 96. 98. – (6) gen. partic. aor. 2. irreg. da εἰσέρχομαι. – (7) n. 55. 57. – (8) n. 101. – (9) fingi ἠποστρέψατο n. 96. 101. [*n.* 135.] – (10) perf. med. partic. neutro dell' irreg. γίνομαι. – (11) n. 95. 98. – (12) n. 9. – (13) n. 98. – (14). n. 96. nota 2. *Meritan.* ec. n. 15. – (15) 1. pers. plur. imperf. d' εἰμί. – (16) fingi ὤραον n. 96. 98 – [*aumento Attico, contraz.*]. – (17) acc. partic. imperf. di σύνειμι. (18) n. 70. – contr. di δυστυχέοντες n. 98.

(a) *Costr.* ἠσπάζετο ἕνα ἕκαστον *ec.* – (b) *genit. assoluto. Sp.* « ultimo avanzandosi *ec.* » – (c) *questo pres. sta invece dell' imperf. del cong.* – (d) *cioè* Ercole. – (e) *costr.* ὅτι παρὰ καιρὸν ὃν ἦμεν ἐν ἀνθρώποις *ec. Sp.* « perchè in quel tempo nel quale fui *ec.* » – (f) *costr.* ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον συνόντα τοῖς πονηροῖς. *Int.* lo conobbi, come uno che spesso era in lega coi malvagi.

XIX. Πλέοντες[1].

Ἐμβάντες[2] τινὲς[3] εἰς σκάφος ἔπλεον[4]. [a]Γενομένων[5] δὲ αὐτῶν πελαγίων, συνέβη[6] χειμῶνα[3] ἐξαίσιον γενέσθαι[7], καὶ τὴν ναῦν[8] μικροῦ καταδύεσθαι[1]· Τῶν δὲ πλεόντων[1] ἕτερος[b] περιῤῥηξάμενος[9], τοὺς πατρῴους θεοὺς ἐπεκαλεῖτο[10] μετὰ οἰμωγῆς καὶ στεναγμῶν, χαριστήρια ἀποδώσειν[11] ἐπαγγελλόμενος[1], ἐὰν περισωθῶσι[12]. [c]Παυσαμένου δὲ τοῦ χειμῶνος, καὶ πάλιν γαλήνης γενομένης[5], εἰς εὐωχίαν τραπέντες[13] ὠρχοῦντό[14] τε καὶ ἐσκίρτων[15], ἅτε δὴ ἐξ ἀπροσδοκήτου διαπεφευγότες[16] κινδύνου. Καὶ στεῤῥὸς ὁ κυβερνήτης ὑπάρχων[1] ἔφη πρὸς αὐτούς· Ἀλλ', ὦ φίλοι, οὕτως[d] καὶ ἡμᾶς γεγηθῆναι[17] δεῖ[18], ὡς πάλιν ἐὰν τύχοι[19] χειμῶνος ἐσομένου[20].

[e]Μὴ σφόδρα κατεπαίρεσθαι[1] ταῖς εὐτυχίαις, ὁ μῦθος διδάσκει[1], τῆς τύχης τὸ εὐμετάβλητον ἐννοουμένους[21].

(1) N. 98 - (2) aor. 2. partic. dell' irreg. ἐμβαίνω. - (3) n. 48. 52. - (4) n. 95. 98. - (5) aor. 2. partic. da γίνομαι. - (6) 3. pers. sing. aor. 2. indic. dell' irreg. συμβαίνω. - (7) aor. 2. inf. di γίνομαι. - (8) n. 51. I. 52. - (9) aor. 1. dell' irreg. περιῤῥηγνύω. - (10) fingi ἠπικαλέετο n. 96. 98. [n. 135. *contr.*] - (11) fut. 1. inf. di ἀποδίδωμι. - (12) fingi περισωσθῶσι n. 98. [n. 125.]. - (13) fingi τρεπέντες n. 98. [n. 116.]. - (14) contr. d'ὠρχέοντο n. 96. 98. - (15) contr. d' ἐσκίρταον n. 95. 98. (16) fingi δεδιαφευγότες n. 95. 98. [n. 135. 141.]. - (17) sincope di γεγηθηκέναι n. 95. 98. 117. - (18) 3. pers. sing. pres. dell' impersonale δεῖ. - (19) aor. 2. ott. irreg. da τυγχάνω. - (20) fut. partic. d' εἰμί. - (21) contr. d' ἐννοεομένους.

(a) *Sp.* « venuti in alto mare. » (b) *int.* uno de' naviganti sgomentato. - (c) *genitivo assoluto. Sp.* « Cessata poi la tempesta *ec.* » - (d) *costr.* δεῖ καὶ ἡμᾶς γεγηθῆναι οὕτως, ὡς πάλιν ἐσομένου χειμῶνος, ἐὰν τύχοι. *Inten.* fa d' uopo che noi sì ci rallegriamo, ma con moderazione, come se di nuovo fosse per nascere la tempesta. - (e) *costruzione:* Ὁ μῦθος διδάσκει ἐννοουμένους τὸ εὐμετάβλητον τῆς τύχης μὴ κατεπαίρεσθαι σφόδρα ταῖς εὐτυχίαις.

XX. Ὁδοιπόροι καὶ Ἄρκτος.

Δύο φίλοι τὴν αὐτὴν ὁδὸν ἐβάδιζον[1]. Καὶ δὴ ἄρκτου αὐτοῖς συναντησάσης[2], ὁ[a] μὲν εἷς φοβηθεὶς[3], ἐπὶ τὸ δένδρον ἀναβὰς[4], ἐκρύβη[5] ἐν αὐτῷ· ὁ δὲ ἕτερος [b]περιγενέσθαι[6] αὐτῆς μὴ δυνηθεὶς[7] μόνος, ὡς εἶδεν[8] αὐτὸν[c] κυριευόμενον[9] παρὰ τῆς ἄρκτου, πεσὼν[10] ἐπὶ τὴν γῆν, προσεποιεῖτο[11] τεθνάναι[12]. Ἐλθούσης[13] δὲ αὐτῆς ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ, [d]ὠσφραίνετο[14] διὰ τοῦ ῥύγχους[15] τῶν ἀκοῶν[16] αὐτοῦ καὶ τῶν φρενῶν[17]. Ὁ δὲ τὰς ἀναπνοὰς[e] αὐτοῦ ἐκράτει[18] εὐτόνως. Ἡ δὲ ἄρκτος ὑπολαβοῦσα[19] νεκρὸν αὐτὸν ὑπάρχειν[9], ἀπῄει[20]. [f]φασὶ[21] γάρ, ὅτι νεκροῦ ἡ ἄρκτος οὐχ ἅπτεται[9]. Ἀπαλλαγείσης[22] δὲ αὐτῆς, ὁ ἕτερος καταβὰς[23] ὑπὸ τοῦ δένδρου,

ἐπυνθάνετο[1] τι[g] ἂν πρὸς τὸ οὖς ἐλάλει[24] αὐτῷ ἡ ἄρκτος. Ὁ δὲ εἶπεν[8]. "Ότι[h] ἔφη[25] πρός με ἡ ἄρκτος, ὥστε ἀπὸ τοῦ νῦν τοιούτοις μὴ συνοδοιπορεῖν[26] φίλοις, οἳ ἐν κινδύνοις οὐ παραμένουσιν[9].

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τοὺς γνησίους τῶν φίλων αἱ συμφοραὶ δοκιμάζουσιν[9]. Ἦ[i], ἀπέχεσθαι[9] χρὴ[27] φίλων, οἵτινες[28] ἐν κινδύνοις οὐ βοηθοῦσιν[29], οὐδὲ παραμένουσι[9].

(1) N. 95. 98. – (2) fingi συναντασάσης n. 52. 98. [n. 117.]. – (3) fingi φοβεθείς n. 98. [n. 117.]. – (4) aor. 2. partic. irreg. d' ἀναβαίνω. – (5) fingi ἐκρύπτη n. 95. 98. [n. 112. 115.]. – (6) aor. 2. inf. di περιγίνομαι. – (7) partic. aor. 1. di forma passiva da δύναμαι [n. 156. 173.]. – (8) n. 15. 98. 96. *Meritan* ec. – (9) n. 98. – (10) aor. 2. partic. irreg. da πίπτω. – (11) fingi ἐπροσποιέετο n. 95. 98. [n. 135. *contr.*]. – (12) pres. inf. irreg. di θνήσκω. – (13) aor. 2. partic. irreg. d' ἔρχομαι. – (14) n. 96. 98. – (15) n. 55. 57. – (16) n. 42. 52. – (17) n. 38, 52. – (18) contr. d' ἐκράτεε n. 95, 98. – (19) aor. 2. partic. irreg. da ὑπολαμβάνω. – (20) 3. pers. sing. più che perf. med. Attico da ἄπειμι. – (21) 3. pers. plur. pres. indic. di φημί. – (22) fingi ἀπαλλαττείσης n. 98. [n. 106.] – (23) aor. 2. partic. irreg. da καταβαίνω. – (24) contr. d' ἐλάλεε n. 95. 98. – (25) 3. pers. sing. aor. 2. da φημί. – (26) contr. di συνοδοιπορέειν n. 98. – (27) 3. pers. sing. pres. dell' impers. χρή. – (28) nom. plur. masc. d' ὅστις – (29) contr. di βοηθέουσιν n. 15. 98.

(a) *Sp.* « uno impaurito. » – (b) *sp.* « vincere essa [cioè l'*orsa*]. » – (c) *sp.* « come si vide ormai preso *ec.* » – (d) *sp.* « col grugno fiutava gli orecchi *ec.* » – (e) *sp.* « il suo respiro *ec.* » – (f) *inten.* è fama infatti che l' orsa non tocchi i corpi morti. – (g) *sp.* « che cosa mai *ec.* » – (h) *sp.* « l' orsa mi disse così, che da quì in avanti non faccia viaggio *ec.* » – (i) *sp.* « e [sott. *insegna ancora*] che bisogna star lontani dagli amici *ec.* »

DA PLUTARCO.

I. Abbandono d'Atene.

[a]Κρατήσας[1] (ὁ Θεμιστοκλῆς) τῇ γνώμῃ, ψήφισμα γράφει, τὴν μὲν πόλιν[2] παρακαταθέσθαι[3] τῇ Ἀθηνᾷ[4] τῇ Ἀθηναίων μεδεούσῃ, τοὺς[b] δὲ ἐν ἡλικίᾳ πάντας ἐμβαίνειν εἰς τὰς τριήρεις[5], [c]παῖδας δὲ, καὶ γυναῖκας, καὶ ἀνδράποδα σώζειν ἕκαστον, ὡς [d]δυνατόν. [e]Κυρωθέντος[6] δὲ τοῦ ψηφίσματος, οἱ πλεῖστοι τῶν Ἀθηναίων ὑπεξέθεντο[7] γονέας καὶ γυναῖκας εἰς Τροιζῆνα, φιλοτίμως πανὺ τῶν Τροιζηνίων ὑποδεχομένων· [f]καὶ γὰρ τρέφειν ἐψηφίσαντο[8] δημοσίᾳ, δύο ὀβολοὺς ἑκάστῳ διδόντες[9], καὶ τῆς ὀπώρας λαμβάνειν τοὺς παῖδας ἐξεῖναι[10] πανταχόθεν, ἔτι δ' ὑπὲρ αὐτῶν διδασκάλοις τελεῖν μισθούς. Ἐκπλεούσης[g] δὲ τῆς πόλεως [h]τοῖς[i] μὲν οἶκτον τὸ θέαμα, τοῖς[l] δὲ θαῦμα τῆς τόλμης παρεῖχε[11], γονέας μὲν ἄλλῃ [m]προπεμπόντων, αὐτῶν δ' ἀκάμπτων πρὸς οἰμωγὰς καὶ δάκρυα γονέων, καὶ περιβολὰς διαπερώντων[12] εἰς τὴν νῆσον· καίτοι πολλοὶ μὲν διὰ γῆρας ἀπολιμπανόμενοι τῶν πολιτῶν ἔλεον εἶχον[13]. [14]Ἦν[n] δέ τις καὶ ἀπὸ τῶν ἡμέρων καὶ συντρόφων ζώων ἐπικλῶσα[15] γλυκυθυμία μετ' ὠρυγῆς καὶ πόθου συμπαραθεόντων ἐμβαίνουσι[o] τοῖς ἑαυτῶν τροφεῦσιν. Ἐν οἷς [p]ἱστορεῖται[16] κύων Ξανθίππου τοῦ Περικλέους[17] πατρὸς[18], οὐκ

ἀνασχόμενος[19] τὴν ἀπ' αὐτοῦ μόνωσιν[2], ἐναλλεσθαι τῇ θαλάτλῃ· καὶ τῇ τριήρει παρανηχόμενος ἐμπεσεῖν[20] εἰς τὴν Σαλαμῖνα, καὶ λειποθυμήσας[21] ἀποθανεῖν[22] εὐθύς· ϙοῦ καὶ τὸ δεικνύμενον[23] ἄχρι νῦν καὶ καλούμενον[25] Κύνος σῆμα, τάφον εἶναι[25] λέγουσι.

(1) Fingi κράτεσας [n. 117.] – (2) n. 51. – (3). aor. 2. med. inf. da παρακατατίθημι [n. 166. 168. 169.]. – (4) n. 43. nota 2. – (5) n. 11. 57. – (6) fingi κυροθέντος [n. 117.] – (7) aor. 2. ind. d' ὑπεκτίθημι [n. 20. 135. 168. 169.] – (8) n. 101. – (9) pres. partic. da δίδωμι. – (10) v. impers. defet. *esser lecito*. – (11) imperf. da παρέχω [*n.* 96. *nota* 2. Meritan *ec. n.* 135.] – (12) contr. di διαπεραοντων. – (13) n. 96. nota Meritan *ec.* – (14) 3. pers. sing. imperf. d' εἶμι. – (15) contr. d' ἐπικλαούσα. – (16) contr. d' ἱστορέεται. – (17) n. 55. 57. – (18) n. 59. – (19) aor. 2. d' ανασχέομαι inusitato, i cui tempi esistenti si riferiscono ad ἀνεχομαι [*n.* 161.]. – (20) aor. 2. inf. irreg. d' ἐμπίπτω – (21) fingi λειποθυμέσας [*n.* 117.]. – (22) aor. 2. inf. irreg. d' ἀποθνήσκω. – (23) partic. pres. di δείκνυμι. – (24) contr. di καλεόμενον. – (25) pres. inf. d' εἰμί.

(a) ***Era sentimento di Temistocle che, per resistere a Serse, il quale veniva dalla Persia con innumerevoli truppe, convenisse ai cittadini lasciargli in preda la città di Atene, ritirarsi sulle navi, e con queste in mare combatterlo. Non volevano risolversi gli Ateniesi ad abbandonare allo sterminio, senza difesa, la loro patria: ma Temistocle seppe adoprar sì bene l'eloquenza e la politica, che il suo sentimento fu finalmente approvato. Sp.*** « Riescito superiore Temistocle nel suo parere *ec.* » – (b) *int.* che tutti i giovani *ec.* – (c) *costr.* ἕκαςον δὲ σώζειν παῖδας καὶ γυναῖκας *ec.* – (d) *sp.* « come può. » – (e) *gen. assol. Sp.* « Confermato il decreto, la maggior parte degli Ateniesi *ec.* » – (f) *costr.* γὰρ [*sott.* οἱ Τροιζηνίοι] ἐψηφίσαντο καὶ τρέφειν δημοσίᾳ, διδόντες ἑκάςῳ δύο ὀβολούς, καὶ ἐξεῖναι τούς παῖδας λαμβάνειν τῆς ὀπώρας πανταχόδεν *ec.* – (g) *sp.* « Partendosi poi sulle navi la città [cioè *i cittadini*] ec. » – (h) *costr.* τὸ θέαμα παρεῖχε τοῖς μὲν οἶκτον, τοῖς δὲ θαῦμα τῆς τόλμης τῶν προπεμπόν-

των *ec.* – (i) *sp.* « per alcuni » – (l) *sp.* « per altri » – (m) *cioè* di coloro che mandavano con tanta fermezza e coraggio in salvo i vecchi, per quindi andare altrove a combattere. – (n) *costr.* Ἦν δὲ καί τις ἐπικλῶσα γλυκυθυμία ἀπὸ τῶν ζώων ἡμέρων καὶ συντρόφων, μετ' ὠρυγῆς καὶ πόθου συμπαραθεόντων τοῖς τροφεῦσι ἑαυτῶν ἐμβαίνουσιν. *Sp.* « Derivava anche una certa commovente melanconia dalle *ec.* » – (o) *sott.* in nave. – (p) *questo verbo è costruito come* feror *in latino* – (q) *costr.* οὗ λέγουσι εἶναι τὸ τάφον ἄχρι νῦν καὶ δεικνύμενον, καὶ καλούμενον σῆμα Κυνός.

II. Fermezza e moderazione di Temistocle.

Εὐριβιάδου[a] τὴν μὲν ἡγεμονίαν τῶν νεῶν[1] ἔχοντος διὰ τὸ τῆς Σπάρτης ἀξίωμα, [b]μαλακοῦ δὲ περὶ τὸν κίνδυνον ὄντος[2], ἄιρειν δὲ βουλομένου καὶ πλεῖν[3] ἐπὶ τὸν Ισθμὸν, ὅπου καὶ τὸ πεζὸν ἤθροιστο[4] τῶν Πελοποννησίων, ὁ Θεμιστοκλῆς ἀντέλεγεν[5]· ὅτε[c] καὶ τὰ μνημονευόμενα λεχθῆναι[6] φασί[7]. Τοῦ γὰρ Εὐριβιάδου πρὸς αὐτὸν εἰπόντος[8]· Ὦ Θεμιστόκλεις[9], ἐν τοῖς ἀγῶσι [d]τοὺς προεξανισταμένους[10] ῥαπίζουσι· Ναὶ, εἶπεν ὁ Θεμιστοκλῆς, ἀλλὰ τοὺς ἀπολειφθέντας[6] οὐ στεφανοῦσιν[11]. [e]Ἐπαραμένου[12] δὲ τὴν βακτηρίαν, [f]ὡς πατάξοντος[6], ὁ Θεμιστοκλῆς ἔφη[13]· [g]Πάταξον[6] μὲν, ἄκουσον δέ. [h]Θαυμάσαντος[5] δὲ τὴν πραότητα τοῦ Εὐριβιάδου, καὶ λέγειν κελεύσαντος, ὁ μὲν Θεμιστοκλῆς ἀνῆγεν[14] αὐτὸν [i]ἐπὶ τὸν λόγον.

(1) Gen. plur. irreg. di ναῦς, αός. – (2) gen. partic. pres. d'εἰμι – (3) contr. di πλέειν. – (4) n. 96. 101. – (5) fingi ἠντίλεγεν n. 96. [*n.* 135.]. – (6) n. 101. – (7) 3. pers. plur. pres. indic. di φημί. – (8) n. 96. nota 2. *Meritan* cc. – (9) vocat. irreg. di Θεμιστοκλῆς. – (10) partic. pres. di προεξανίσταμαι. – (11) contr. di στεφανόουσιν. – (12) partic. aor. 1. d'ἐπαίρω [*n.* 146.]. – (13) 3. pers. sing. aor. 2. indic. di φημί. – (14) fingi ἠνᾶγεν n. 96. [*n.* 135.].

(a) ***Euribiade era capo dell' armata navale de' Greci destinata a combattere contro Serse. A lui Temistocle aveva ceduto il primato, come a duce degli Spartani che erano in maggior numero e reputati di maggior dignità.*** – (b) ***sp.*** « essendo languido al pericolo, » ***come quegli che cercava temporeggiare, prima di affrontarlo.*** – (c) ***sp.*** « e raccontan che allora dette fossero *ec.* » – (d) ***Plutarco intende di parlar di coloro, che nel cominciamento de' giuochi star non volevano alle leggi delle mosse.*** – (e) ***sott.*** Εὐριβιάδου. – (f) ***inten.*** quasi che fosse per percuoterlo. – (g) ***quest' aoristo è in senso di presente.*** – (h) ***costr.*** θαυμάσαντος δὲ τοῦ Εὐριβιάδου τὴν πρᾳότητα [sott. ***di Temistocle***], καὶ *ec.* – (i) ***sp*** « lo persuase » ***lo fece cioè entrare nel suo sentimento.***

III. Il giusto Aristide.

Ἀριστείδης ἐκτήσατο[1] τὴν βασιλικωτάτην καὶ θειοτάτην προσηγορίαν τοὺ Δικαίου. [a]Γραφομένων δέ ποτε τῶν ὀστράκων, λέγεταί τινα τῶν[b] ἀγραμμάτων καὶ παντελῶς ἀγροίκων, ἀναδόντα[2] τῷ Ἀριστείδῃ τὸ ὄστρακον, ὡς[c] ἑνὶ τῶν τυχόντων[3], παρακαλεῖν[4], ὅπως Ἀριστείδην ἐγγράψῃ[5]. Τοῦ[d] δὲ θαυμάσαντος[5], καὶ πυθομένου[6] μή τι κακὸν αὐτῷ Ἀριστείδης πεποίηκεν[7], Οὐδὲν, [e]εἰπεῖν[8], οὐδὲ γινώσκω τὸν ἄνθρωπον· ἀλλ' ἐνοχλοῦμαι[9] πανταχοῦ [f]τὸν Δίκαιον ἀκούων. Ταῦτ' ἀκούσαντα τὸν Ἀριστείδην, ἀποκρίνασθαι[5] μὲν οὐδὲν, ἐγγράψαι[5] δὲ τοὔνομα[10] ὀστράκῳ, καὶ ἀποδοῦναι[11]. Τῆς δὲ πόλεως [g]ἀπαλλαττόμενος, ἤδη τάς χεῖρας ἀνατείνας[5] εἰς τὸν οὐράνον, [12]ηὔξατο μηδένα καιρὸν Ἀθηναίους καταλαβεῖν[13], ὃς [h]ἀναγκάσει[5] τὸν δῆμον Ἀριστείδου μνησθῆναι[14].

(1) Fingi ἐκτάσατο [n. 117.]. – (2) aor. 2. partic. da ἀναδίδωμι. – (3) aor. 2. irreg. n. 112. – (4) contr. di παρακαλέειν. – (5) n. 101. – (6) aor. 2. dell' irreg. πυνθάνομαι. – (7) fingi πεποίεκεν [n. 117.]. –

(8) n. 96. nota. – (9) contr. d' ἐνοχλέομαι. – (10) crasi di το ὄνομα. – (11) aor. 2. inf. d' ἀποδίδωμί. – (12) aor. 1. d' εὔχομαι. – (13) aor. 2. irreg. di καταλαμβάνω – (14) fingi μναθῆναι [n. 117. 125. 156.].

(a) *Sp.* « Scrivendosi un tempo i cocci *ec.* » *Quando gli Ateniesi volevano esiliare alcuno, di cui temessero la potenza, ne facevano l'* ostracismo: *scrivean cioè il suo nome sopra un coccio; e raccolti i voti, se i contrarii eran più di* 6000, *il cittadino restava bandito per dieci anni. A questa pena si videro sottoposti i più illustri Ateniesi.* – (b) *sp.* « di quelli che erano *ec.* » – (c) *sp.* « come se lo desse ad uno, chiunque si fosse. » – (d) *sott.* Aristide. – (e) *questi e i seguenti infiniti sino a* Τῆς δὲ *ec. son retti da* λέγεται. – (f) *sott.* chiamarlo. – (g) *sp.* « Partendosi egli dalla *ec.* » – (h) *questo tempo dell'indic. deve spiegarsi nel senso del congiuntivo.*

IV. Liberalità di Cimone.

Εὐπορῶν[1] ὁ Κίμων[a], ἐφόδια τῆς στρατιᾶς, ἃ καλῶς ὑπὸ τῶν πολεμίων [b]ἔδοξεν[2] ὠφελεῖσθαι[3], κάλλιον ἀνήλισκεν[4] εἰς τοὺς πολίτας· τῶν τε γὰρ ἀγρῶν τὰς φραγμοὺς αφεῖλεν[5], ἵνα καὶ τοῖς ξένοις, καὶ τῶν πολιτῶν τοῖς δεομένοις ἀδεῶς [c]ὑπάρχῃ λαμβάνειν τῆς ὀπώρας· καὶ δεῖπνον οἴκοι παρ' αὐτῷ, λιτὸν μὲν, ἀρκοῦν[6] δὲ πολλοῖς ἐποιεῖτο[7] καθ'[8] ἡμέραν[d]· ἐφ' ᾧ τῶν πενήτων ὁ βουλόμενος εἰσῄει[9], καὶ διατροφὴν εἶχεν[10] ἀπράγμονα[e], μόνοις τοῖς δημοσίοις σχολάζων. Αὐτῷ[f] δὲ νεανίσκοι παρείποντο[11] συνήθεις[12], ἀμπεχόμενοι καλῶς, ὧν ἕκαστος, εἴ[g] τις συντύχοι[13] τῷ Κίμωνι τῶν ἀστῶν πρεσβύτερος ἠμφιεσμένος[14] ἐνδεῶς, διημείβετο[15] πρὸς [h]αὐτὸν τὰ ἱμάτια· [i]καὶ τὸ γινόμενον ἐφαίνετο σεμνόν. Οἱ δὲ αὐτοί καὶ νόμισμα κομίζοντες ἄφθονον παριστάμενοι[16] τοῖς κομψοῖς[l] τῶν πενήτων ἐν ἀγορᾷ σιωπῇ τῶν κερματίων ἐνέβαλλον[17] εἰς τὰς χεῖρας. Ἔτι[m]

τοίνυν Γοργίας μὲν ὁ Λεοντῖνος φησὶ[18] τὸν Κιμωνα[n] τὰ χρήματα κτᾶσθαι[19] μὲν ὡς χρῷτο[20], χρῆσθαι[21] δὲ ὡς τιμῷτο[22]. Ἡ δὲ Κίμωνος ἀφθονία καὶ τὴν παλαιὰν τῶν Ἀθηναίων φιλοξενίαν, καὶ φιλανθρωπίαν ὑπερέβαλλεν[23]. Οἱ μὲν γὰρ, ἐφ'[o] οἷς ἡ πόλις μέγα φρονεῖ[24] δικαίως, τότε σπέρμα[p] τῆς τροφῆς εἰς τοὺς Ἕλληνας ἐξέδωκαν[25], ὑδάτων τε πηγαίων καὶ πυρὸς ἔναυσιν χρῄζουσιν ἀνθρώποις ἐδίδαξαν[26]· ὁ[q] δὲ τὴν μεν οἰκίαν τοῖς πολίταις Πρυτανεῖον[r] ἀποδείξας[27] κοινον, ἐν δὲ τῇ χώρᾳ καρπῶν ἑτοίμων ἀπαρχας, καὶ ὅσα ὧραι καλὰ φέρουσι, χρῆσθαι[21], καὶ λαμβάνειν ἅπαντα τοῖς ξένοις παρέχων, τρόπον[s] τινά[t] τὴν ἐπὶ Κρόνου[u] μυθολογουμένην[28] κοινωνίαν εἰς τὸν βίον αὖθις κατῆγεν[29].

(1) Contr. d'εὐπορέων. – (2) v. irreg. – (3) contr. d'ὠφελέεσθαι. – (4) fingi ἠνάλισκε [n. 135.]. – (5) aor. 2. irreg. d'ἀφαιρέω. – (6) contr. d'ἀρκέον. – (7) contr. d'ἐποιέετο. – (8) n. 9. 18. – (9) più che perf. med. d'εἴσειμι. – (10) n. 96. nota *Meritano* ec. – (11) fingi ἐπαρέποντο [*n.* 96. *nota* 2. *n.* 135.]. – (12) n. 55. 57. – (13) aor. 2. irreg. di συντυγχάνω. – (14) partic. perf. dell'irreg. ἀμφιέννυμι. – (15) fingi ἐδιαμείβετο [*n.* 135.]. – (16) partic. pres. med. da παρίστημι. – (17) fingi ἤμβαλλον [*n.* 22. 135.]. – (18) 3. per sing. pres. di φημί. – (19) contr. di κτάεσθαι. – (20) contr. di χράοιτο. – (21) atticam. invece di χρᾶσθαι contr. di χράεσθαι. – (22) contr. di τιμάοιτο. – (23) fingi ὑπέρβαλλε [*n.* 135.]. – (24) contr. di φρονέει – (25) aor. 1. indic. d'ἐκδίδωμι – (26) aor. 1. del defet. διδάσκω. – (27) aor. 1. partic. dell'irreg. ἀποδείκνυμι. – (28) contr. di μυθολογεομένην. – (29) fingi ἐκάταγε.

(a) *Cimone fu figlio di Milziade e capitano celebre Ateniese.* – (b) *sp.* «sembrò che avesse gloriosamente acquistato *ec.*» – (c) *sp.* « fosse permesso » – (d) *sp.* «ogni giorno» – (e) *int.* che non gli costava travaglio. – (f) *cioè* a Cimone. – (g) *costr.* ἐι τις πρεσβύτερος

τῶν ἀστῶν ἐνδεῶς ἠμφιεσμένος συντύχοι *ec.* – (h) *sp.* « con esso » *cioè* con questo cittadino. – (i) *int.* che Cimone faceva tal cosa, senza avvilire chi riceveva. – (l) *int.* dei cittadini poveri, ma onorati, che arrossivan di chieder l'elemosina. – (m) *sp.* « E perciò *ec.* » – (n) *sp.* « che Cimone possedè le ricchezze per servirsene, se ne servì per essere onorato. » – (o) *sp.* « per i quali a ragione la città [int. *Atene*] va fastosa » – (p) *intend.* che gli Ateniesi insegnarono agli altri Greci la maniera di seminare, di trovar le fontane, e di accendere il fuoco. – (q) *sp.* « ma egli *ec.* » *cioè* Cimone. – (r) *sp.* « quasi comune Pritaneo. » ***Era il Pritaneo una casa d'Atene, in cui a spese della repubblica mantenevansi cinquanta magistrati che si chiamavan Pritani, e alcuni cittadini poveri che avevan prestato servigi segnalati alla patria.*** – (s) *sp.* « in certo modo » – (t) *costr.* αὖθις κατῆγεν εἰς τὸν βίον τὴν κοινωνίαν μυθολογουμένην ἐπὶ Κρόνου *ec.* – (u) *int.* che si favoleggia essere stata ai tempi di Saturno.

V. Carattere d'Alcibiade.

Τὸ ἦθος Ἀλκιβιάδου [a]πολλὰς[1] μὲν (ὡς εἰκὸς) ἐν πράγμασι μεγάλοις καὶ τύχαις πολυτρόποις ἀνομοιότητας, καὶ πρὸς αὑτὸ μεταβολὰς ἐπεδείξατο[2]· φύσει δὲ πολλῶν[b] ὄντων[3] καὶ μεγάλων παθῶν[4] ἐν αὐτῷ τὸ φιλόνεικον ἰσχυρότατον ἦν[3], καὶ τὸ φιλόπρωτον, ὡς δῆλόν ἐστι[3] τοῖς παιδικοῖς ἀπομνημονεύμασιν. Ἐν μὲν γὰρ τῷ παλαίειν πιεζόμενος· ὑπὲρ τοῦ μὴ πεσεῖν[5], ἀναγαγὼν[6] πρὸς τὸ στόμα [c]τὰ ἅμματα τοῦ πιεζοῦντος[7], [d]οἷος ἦν[3] διαφαγεῖν τὰς χεῖρας· [e]ἀφέντος[8] δὲ τὴν λαβὴν ἐκείνου, καὶ εἰπόντος[9]· Δάκνεις, ὦ Ἀλκιβιάδη, κατάπερ αἱ γυναῖκες· Οὐκ ἔγωγε[f], εἶπεν, ἀλλ' ὡς οἱ λέοντες. Ἔτι[g] δὲ μικρὸς ὢν[3] ἔπαιζεν ἀστραγάλοις ἐν τῷ στενωπῷ· τῆς δὲ βολῆς[h] καθηκούσης εἰς αὐτὸν, ἅμαξα φορτίων ἐπῄει[10]. Πρῶτον μὲν οὖν ἐκέλευε περιμεῖναι[11] τον ἄγοντα τὸ ζεῦγος· ὑπέπιπτε[12] γὰρ

[i]ἡ βολὴ τῇ παρόδῳ τῆς ἁμάξης· μὴ πειθομένου[1] δὲ δι' ἀγροικιαν, ἀλλ' ἐπάγοντος, οἱ μὲν ἄλλοι παῖδες δίεσχον[13], ὁ δὲ Ἀλκιβιάδης καταβαλλών[m] ἐπὶ στόμα πρὸ τοῦ ζεύγους, καὶ παρατείνας[14] ἑαυτὸν, ἐκέλευεν οὕτως, εἰ βούλεται[n], [15]διεξελθεῖν[o], ὥστερ τὸν μὲν ἄνθρωπον[q] ἀνακροῦσαι τὸ ζευγὸς ὀπίσω δείσαντα[14], τοὺς δὲ ἴδοντας[16] εκπλαγῆναι[17] [r]μετὰ βοῆς, καί συνδραμεῖν[18] πρὸς αὐτόν.

(1) N. 70. – (2) aor. 1. irreg. d'ἐπιδείκνυμι. – (3) da εἰμί n. 181. – (4) n. 55. 57. – (5) v. irreg. – (6) Attic. per ἀναγών. – (7) contr. di πιεζέοντος – (8) aor. 2. partic. d'αφίημι· – (9) n. 96. nota 2. – (10) più che perf. med. d'ἐπειμί. – (11) fingi περίμεναι n. 101. [n. 146.]. – (12) fingi ὑπόπιπτε – (13) aor. 2. dell'irreg. διέχω. – (14) n. 101. – (15) aor. 2. dell'irreg. διεξέρχομαι. – (16) aor. 2. d'εἴδω. – (17) n. 106. 112. – (18) aor. 2. irreg. da συντρέχω.

(a) *Costr.* ἐπεδείξατο μὲν [ὡς εἰκὸς] πολλὰς ἀνομοιότητας καὶ μεταβολὰς πρὸς αὐτὸ ἐν μεγάλοις *ec.* – (b) *genit. assoluto.* – (c) *int.* avendo preso in bocca ciò con cui lo stringeva lo antagonista, *cioè* le mani. – (d) *inten.* che fece come se avesse voluto divorarle. – (e) *sp.* « allentando la stretta » *cioè* lasciandolo andare. – (f) *espressione di molta forza. Sp.* « Non già [sott. *come tu dici*] rispose *ec.* » – (g) *sp.* « Essendo ancor piccolo, stava [*Alcibiade*] giocando *ec.* » – (h) *sp.* « il tratto » *cioè* de' dadi. *Di quali dadi qui si parli, e come con essi giocassero i Greci, può riscontrarsi in Meursio.* – (i) *inten.* che il tratto de' dadi cadeva dove era per passare il carro. – (l) *genit. assoluto. Sott.* il guidator del carro. – (m) *sp.* « gettandosi boccone » – (n) *pres. invece dell' imperf.* – (o) *aor. 2. invece dell' imperf.* – (p) *sott.* avvenne. – (q) *costr.* ἄνθρωπον δείσαντα ἀνακροῦσαι *ec.* – (r) *sp.* « gridando. »

VI. Morte di Pelopida.

Πελοπίδας ἀπὸ τῶν ἄκρων κατιδὼν[1] ἅπαν τὸ στρατόπεδον τῶν πολεμίων οὔπω μέν εἰς φυγὴν τετραμμένον[2],

ἤδη δὲ θορύβου καὶ ταραχῆς ἀναπιμπλάμενον[3], ἔστη[4], καὶ περιέστησεν[5] αὐτὸν, ζητῶν[6] τὸν Ἀλέξανδρον[a]. Ὡς δὲ εἶδεν[b] ἐπὶ τοῦ δεξιοῦ παραθαῤῥύνοντα, καὶ συντάττοντα τοὺς μισθοφόρους, οὐ κάτεσχε[7] τῷ λογισμῷ τὴν ὀργὴν, ἀλλὰ πρὸς τὴν βλέψιν[8] ἀναφλεχθεὶς[9], καὶ[c] τῷ θυμῷ παραδοὺς[10] τὸ σῶμα, καὶ τὴν ἡγεμονίαν τῆς πράξεως, πολὺ πρὸ τῶν ἄλλων ἐξαλλόμενος ἐφέρετο βοῶν[11], καὶ προκαλούμενος[12] τὸν τύραννον. Ἐκεῖνος μὲν οὖν οὐκ ἐδέξατο[13] τὴν ὁρμὴν, οὐδὲ ὑπέμεινεν[15], ἀλλ' ἀναφυγὼν[15] πρὸς τοὺς δορυφόρους ἐνέκρυψεν[16] ἑαυτόν· τῶν δὲ μισθοφόρων οἱ μὲν πρῶτοι[d] συμβαλόντες[15] εἰς χεῖρας, ἀνεκόπησαν[17] ὑπὸ τοῦ Πελοπίδου· τινὲς δὲ καὶ πληγέντες[18] ἐτελεύτησαν[19]· οἱ δὲ πολλοὶ τοῖς δόρασι[20] πόῤῥωθεν [e]διὰ τῶν ὅπλων τύπτοντες, αὐτὸν κατετραυμάτιζον[21]· ἕως οἱ Θεσσαλοὶ περιπαθήσαντες[22] ἀπὸ τῶν λόφων δρόμῳ προσεβοήθησαν[23]. Ἤδη δὲ πεπτωκότος[24], οἵ τε ἱππεῖς[25] [f]προσελάσαντες[26] ὅλην ἐτρέψαντο[13] τὴν φάλαγγα, καὶ διώξαντες[9] ἐπὶ πλεῖστον ἐνέπλησαν[16] νεκρῶν τὴν χώραν, πλέον ἢ τρισχιλίους καταβαλόντες[15]. Τὸ[g] μὲν οὖν Θηβαίων τοὺς παρόντας[27] ἐπὶ τῇ τοῦ Πελοπίδου τελευτῇ βαρέως φερεὶν, πατέρα, καὶ σωτῆρα, καὶ διδάσκαλον τῶν μεγίστων, καὶ καλλίστων ἀγαθῶν ἀποκαλοῦντας[28] ἐκεῖνον, οὐ πανὺ θαυμαστὸν ἦν[29]. Οἱ δὲ Θεσσαλοὶ, καὶ οἱ σύμμαχοι, πᾶσαν ἀνθρωπίνῃ πρέπουσαν ἀρετῇ τιμὴν τοῖς ψηφίσμασιν ὑπερβαλόντες[15], ἔτι[h] μᾶλλον ἐπεδείξαντο[30] τοῖς πάθεσιν τὴν πρὸς τὸν ἄνδρα[31] χάριν[8]· τοὺς [i]μὲν γὰρ παραγεγονότας[32] τῷ ἔργῳ λέγουσι μήτε θώρακα θέσθαι[33], μήτε ἵππον ἐγχαλινῶσαι[34], μήτε τραῦμα δήσασθαι[22] πρότερον, ὡς ἐπύθοντο[35]

τὴν ἐκείνου τελευτήν· ἀλλὰ μετὰ τῶν ὅπλων [l]θερμους ἰόντας[36] ἐπὶ τὸν νεκρὸν, [m]ὥσπερ αἰσθανόμενον, τὰ τῶν πολεμίων κύκλῳ περὶ τὸ σῶμα [n]σωρεύειν λάφυρα, [n]κεῖραι[9] δὲ ἵππους, [n]κείρεσθαι δὲ καὶ αὐτούς· ἀπιόντας[37] δὲ πολλοὺς ἐπὶ σκηνὰς, μήτε πῦρ [n]ἀνάψαι[9], μήτε δεῖπνον ἑλέσθαι[38]· σιγὴν δὲ καὶ κατήφειαν [n]εἶναι[39] τοῦ στρατοπέδου παντὸς, ὥσπερ οὐ [o]νενικηκότων[22] ἐπιφανεστατην νίκην, καὶ μεγίστην, ἀλλ' ἡττημένων[22] ὑπὸ τοῦ τυράννου, καὶ καταδεδουλωμένων[23].

(1) Aor. 2. dall' irreg. κατείδω. – (2) n. 101. 124. – (3) partic. med. pres. d' ἀναπίμπλημι. – (4) aor. 2. d' ἵστημι. – (5) aor. 1. da περιΐστημι. – (6) contr. di ζητέων. – (7) aor. 2. irreg. da κατέχω. – (8) n. 51. – (9) n. 101. – (10) aor. 2. partic. da παραδίδωμι. – (11) contr. di βοάων. – (12) contr. di προκαλεόμενος. – (13) n. 95. 101. – (14) fingi ὑπεμενεν n. 101. 135. [*n.* 146.]. – (15) n. 112. – (16) n. 101. 135. – (17) n. 112. 135. – (18) n. 106. 112. – (19) n. 95. 117. – (20) dall' irreg. δορύ. – (21) n. 135. – (22) n. 117. – (23) n. 117. 135. – (24) v. irreg. – (25) n. 55. 57. – (26) aor. 1. dall' irreg. προσελαύνω. – (27) pres. partic. di πάρειμι. – (28) contr. di ἀποκαλέοντας. – (29) 3. pers. sing. imperf. indic. d' εἰμί. – (30) aor. 1. dell' irreg. comp. ἐπιδείκνυμι. – (31) n. 59. – (32) perf. partic. irreg. da παραγίνομαι. – (33) aor, 2. inf. med. di τίθημι. – (34) n. 117. – (35) v. irreg. aor. 2. n. 112. – (36) aor. 2. partic. d' εἶμι *andare*. – (37) aor. 2. partic. d' ἄπειμι. – (38) v. irreg. – (39) pres. inf. da εἰμί.

(a) ***Era Alessandro nemico particolar di Pelopida, perchè aveva, contro il diritto delle genti, imprigionato questo a lui spedito ambasciatore.*** – (b) *sott.* il tiranno. – (c) *intendi* che con poca provida risoluzione dette in preda al suo sdegno sè e la condotta di tutta l'impresa. – (d) *sp.* « i primi che gli cadder sotto le mani. » – (e) *inten.* che gli trapassavan l'armatura che lo difendeva. – (f) *costr.* προσελάσαντες ἐτρέψαντο τὴν ὅλην φάλαγγα. – (g) *costr.* Οὐκ ἦν οὖν πανὺ θαυμαστὸν τούς παροντας Θηβαίων φερεὶν βαρέως ἐπὶ τῇ τε-

λευτῇ τοῦ Πελοπίδου, ἀποκαλοῦντας ἐκεῖνον πατέρα *ec. Sp.* « Non è quindi meraviglia che i presenti tra i Tebani soffrissero grave dolore per la morte *ec.* » – (h) *sp.* « ancor più [sott. *de' Tebani.*] » – (i) *costr.* γὰρ λέγουσι μὲν τοὺς παραγεγονότας τῷ ἔργῳ *ec. Sp.* « poichè è fama che quelli che si trovarono in quest'azione *ec.* » – (l) *sp.* « ancora caldi » *ossia* sudati per la falica. – (m) *inten.* quasi che fosse intelligente, e conoscesse le loro premure. – (n) *quest' infinito è retto da* λέγουσι, – (o) *genit. dipend. da* συγήν. *Sp.* « come non già d' uomini che avevano riportata una vittoria *ec.* »

VII. Temperanza d'Agesilao. Suo amore pei figli.

Ἤδη δέ [a]περιόντος[1] ἐνιαυτοῦ δευτέρου τῇ στρατηγίᾳ, πολὺς ἄνω[b] λόγος ἐχώρει[2] τοῦ Ἀγησιλάου, καὶ δόξα θαυμαστὴ[c] κατεῖχε[3] τῆς τε σωφροσύνης αὐτοῦ, καὶ ἀφελείας, καὶ μετριότητος. Ἐσκήνου[4] μὲν γὰρ ἀποδημῶν[5] καθ' [d]αὑτὸν ἐν τοῖς ἁγιωτάτοις ἱεροῖς· ἃ μὴ [e]πολλοὶ καθορῶσιν[6] ἄνθρωποι πράττοντας ἡμᾶς, τούτων θεοὺς ποιούμενος[7] ἐπόπτας, καὶ μάρτυρας. Ἐν δὲ χιλιάσι στρατιωτῶν τοσαύταις, οὐ ῥαδίως ἄν [f]τις εἶδε φαυλοτέραν καί εὐτελεστέραν στιβάδα τοῦ Ἀγησιλάου· Πρός τε θάλπος[8] οὕτω, καὶ ψύχος εἶχεν[3], ὥσπερ[h] μόνος ἀεὶ χρῆσθαι[8] τοῦ ὑπο Θεοῦ [i]κεκραμέναις[9] ὥραις πεφυκώς[10]. Ἥδιστον δὲ θέαμα τοῖς [l]κατοικοῦσι[11] τὴν Ἀσίαν Ἕλλησιν ἦσαν[12] οἱ πάλαι βαρεῖς[13] καὶ ἀφόρητοι καὶ διαῤῥέοντες ὑπὸ πλούτου καὶ τρυφῆς, ὕπαρχι καὶ στρατηγοὶ δεδιότες καὶ θεραπεύοντες ἄνθρωπον ἐν τρίβωνι περιϊόντα[14] λιτῷ, καὶ πρὸς ἓν[15] ῥῆμα βραχὺ καὶ Λακωνικὸν ἁρμόζοντες ἑαυτοὺς, καὶ μετασχηματίζοντες. Ἦν[12] δὲ καὶ φιλότεκνος ὁ Ἀγησίλαος διαφερόντως· καὶ περὶ ἐκείνου τὸ [m]τῆς παιδιᾶς λέγουσιν, ὅτι μικροῖς τοῖς παιδίοις οὖσι[12] κάλαμον περιβεβηκώς[16]

ὥσπερ ἵππον, οἴκοι συνέπαιζεν[17]· ὀφθεὶς[18] δὲ ὑπό τινος τῶν φίλων, παρεκάλει[19] μηδενὶ φράσαι[18] πρὶν ἂν καὶ αὐτὸς πατὴρ παίδων γένηται[20].

(1) Partic. pres. di περίειμι. – (2) contr. d'ἐχώρεε. – (3) v. comp. n. 96. nota 2. – (4) contr. d'ἐσκήνοε. – (5) contr. d'ἀποδημέων. – (6) contr. di καθοράουσι. – (7) contr. di ποιεόμενος. – (8) contr. Attica di χράεσθαι. – (9) v. irreg. – (10) n. 141. – (11) contr. di κατοικέουσι. – (12) da εἰμί n. 181. – (13) n. 55. – (14) partic. di πηρίειμι. – (15) n. 69. – (16) perf. partic. irreg. di περιβαινω. – (17) n. 135. – (18) n. 101. – (19) contr. di παρεκάλεε n. 135. – (20) v. irreg.

(a) *Sp.* « Essendo già trascorso il second'anno del generalato *ec.* » ***Eran due anni che Agesilao, capitano di Sparta, guerreggiava nell'Asia*** – (b) *sp.* « all'alto » *cioè* al re, ***frase usitata per intendere il re di Persia.*** – (c) *sp.* « si divulgò » – (d) *sp.* « da sè solo » – (e) *costr.* ποιούμενος θεοὺς ἐπόπτας καὶ μάρτυρας τούτων, ἃ ἡμᾶς πράττοντας μὴ πολλοὶ ἄνθρωποι καθορῶσιν. – (f) ***inten.*** che niuno mai vide peggior paglericcio di quello, ove dormiva Agesilao. – (g) *costr.* Οὕτω τε εἶχε πρὸς *ec.* *Sp.* « Tollerava poi in tal guisa *ec.* » – (h) *costr.* ὥσπερ μονὸς πηγυκὼς ἀεὶ χρῆσθαι ὥραις κεκραμέναις ὑπο τοῦ Θεοῦ. – (i) *sp.* « comunque temperate fossero [*le stagioni*] da Dio. » – (l) *costr.* Τοῖς Ἕλλησι κατοικοῦσι τὴν Ἀσιαν ἦσαν ἥδιστον θέαμα οἱ *ec.* – (m) *int.* raccontano questo pueril giuoco, *cioè* che con i suoi piccoli figli cavalcando una canna *ec.*

VIII. Morte di Focione.

Ὡς διαλύσαντες τὴν ἐκκλησίαν[a] ἦγον[1] εις τὸ δεσμωτήριον τοὺς [b]ἄνδρας[2] οἱ μὲν ἄλλοι [c]περιπλεκομένων τῶν φίλων αὐτοῖς καὶ οἰκείων, ὀδυρόμενοι καὶ καταθρηνοῦντες[3] ἐβάδιζον. Τὸ[d] δὲ Φωκίωνος πρόσωπον, οἷον ὅτε στρατηγὸς ἀπ' ἐκκλησίας προὐπέμπετο[4], βλέποντες, ἐθαύμαζον τὴν ἀπάθειαν καὶ μεγαλοψυχίαν τοῦ ἀνδρός[a]. Οἱ δὲ

εχθροὶ κακῶς ἔλεγον παρατρέχοντες· εἷς δὲ καὶ [e]προσέπτυσεν[5] ἐξεναντίας προσελθών[6]. Ὅτε[f] καὶ τὸν Φωκίωνα λέγεται βλέψαντα πρὸς τοὺς ἄρχοντας εἰπεῖν[7]. Οὐ παύσει τὶς ἀσχημονοῦντα[8] τοῦτον; Ἐπεὶ δὲ Θούδιππος, ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ[g] γενόμενος[9], καὶ τὸ κώνειον ὁρῶν[10] τριβόμενον, ἠγανάκτει[11], καί κατέκλαιε[12] τὴν συμφορὰν[h], ὡς οὐ προσηκόντως τῷ Φωκίωνι συναπολλύμενος[13]. Εἶτα[i] οὐκ ἀγαπᾷς[14], ἔιπεν, ὅτι μετά Φωκίωνος ἀποθνήσκεις; Ἐρομένου δέ τινος τῶν φίλων εἴ τι πρὸς Φῶκον λέγει[l] τὸν υἱὸν, Πάνυ[m] μὲν οὖν, ἔφη[15], λέγω μὴ μνησικακεῖν[16] Ἀθηναίοις. Τȣ̃ δὲ Νικοκλέους[17], ὃς ἦν[18] αὐτῷ πιστότατος τῶν φίλων, παρακαλοῦντος[19], ὅπως αὐτὸν [n]ἐάσῃ τὸ φάρμακον πιεῖν[20] πρότερον, Βαρὺ μὲν, εἶπεν, ὦ Νικόκλεις, ἐμοὶ τὸ αἴτημα καὶ λυπηρόν· ἐπεὶ [o]δὲ οὐδὲν ἄλλο οὐδέποτέ σοι παρὰ τὸν βίον [p]οὐδὲν ἠχαρίστησα[21], καὶ τȣ̃το συγχωρῶ[22]. Πεπωκότων[20] δὲ ἤδη πάντων [q]τὸ φάρμακον ἐπέλιπε[23], καὶ ὁ δημόσιος[r] οὐκ ἔφη[15] τρίψειν ἕτερον, εἰ μὴ[s] λάβοι[24] δώδεκα δραχμὰς, ὅσȣ τὴν ὁλκὴν ὠνεῖται[25]· χρόνου δὲ γενομένου[t] καὶ διατριβῆς, ὁ Φωκίων καλέσας τινὰ τῶν φίλων, καὶ εἰπὼν, εἰ[u] μηδὲ ἀποθανεῖν[26] Ἀθήνησι δωρεάν ἐστι[27], ἐκέλευσε τῷ ἀνθρώπῳ δοῦναι[28] τὸ κερμάτιον. Ἦν[18] δὲ ἡμέρα μηνὸς Μουνιχιῶνος ἐνάτη[v] ἐπὶ δέκα, καὶ τῷ Διῒ[29] τὴν πομπὴν πέμποντες οἱ ἱππεῖς[17] παρεξῄεισαν[30]· ὧν οἱ[x] μὲν ἀφείλοντο[31] τοὺς στεφάνους, οἱ[y] δὲ πρὸς τὰς θύρας δεδακρυμένοι τῆς εἱρκτῆς ἀπέβλεψαν[32]. Ἐφάνη[33] δὲ τοῖς μὴ παντάπασιν ὠμοῖς καὶ [z]διεφθαρμένοις[34] ὑπ᾽ ὀργῆς καὶ φθόνου τὴν ψυχὴν ἀνοσιώτατον γεγονεναι[35], τὸ [a'] μηδ᾽ ἐπισχεῖν τὴν ἡμέραν ἐκείνην, μηδὲ καθαρεῦσαι δημόσιου

φόνου τὴν πόλιν ἑορτάζουσαν· Οὐ [b] μὴν ἀλλ', ὥσπερ ἐνδεέστερον ἠγωνισμένοις[36] τοῖς ἐχθροῖς, ἔδοξε[20] καὶ τὸ σῶμα τῦ Φωκίωνος ἐξορίσαι[37], καὶ μηδὲ πῦρ ἐναῦσαι μηδένα[c] πρὸς τὴν ταφὴν 'Αθηναίων· δὶ ὁ φιλὸς μὲν ὐδεὶς ἐτόλμησεν[38] ἅψασθαι[37] τοῦ σώματος. Κωνωπίων δέ τις [d] ὑπουργεῖν[39] εἰθισμένος[40] τά τοιαῦτα μισθοῦ, [e] κομισθέντα[37] τὸν νεκρὸν ὑπὲρ τὴν 'Ελευσῖνα, [f] πῦρ λαβὼν[24] ἐκ τῆς Μεγαρικῆς, ἔκαυσεν[41]. 'Η δὲ Μεγαρικὴ γυνὴ παροῦσα[42] μετὰ τῶν θεραπαινίδων ἔχωσεν[36] μὲν αὐτόθι χῶμα κενὸν, καὶ[g] κατέσπεισεν[43]· ἐνθεμένη[44] δὲ τῷ κόλπῳ τὰ ὀστᾶ[45] καὶ κομίσασα[37] νύκτωρ εἰς τὴν οἰκίαν, κατώρυξε[32] παρὰ τὴν εστίαν, εἰποῦσα[7]· Σοὶ, ὦ φίλη ἑστία, παρακατατίθεμαι ταῦτα ἀνδρὸς ἀγαθοῦ λείψανα· σὺ δὲ αὐτὰ τοῖς πατρῴοις ἀπόδος[46] ἠρίοις, ὅταν 'Αθηναῖοι σωφρονήσωσιν[47]. Καὶ μέν τοι χρόνου βραχέος διαγενομένου[6], καὶ τῶν πραγμάτων διδασκόντων οἷον ἐπιστάτην καὶ φύλακα σωφροσύνης καὶ δικαιοσύνης ὁ δῆμος [h] ἀπώλεσεν[48], ἀνδριάντα μὲν αὐτῦ χαλκοῦν[49] ἀνέστησαν[50], ἔθαψαν[51] δὲ δημοσίοις τέλεσιν τὰ ὀστᾶ[45].

(1) N. 96. 98. – (2) n. 59. – (3) contr. di καταθρηνέοντες. – (4) n. 14. 98. 135. – (5) n. 98. 135. – (6) irreg. composto. – (7) n. 96. nota 1. – (8) contr. d'ἀσχημονέοντα. – (9) v. irreg. – (10) contr. d'ὁράων. – (11) contr. d'ἠγανάκτεε n. 96. 98. – (12) n. 135. e seg. – (13) pres. partic. irreg. di συναπόλλυμι. – (14) contr. d'ἀγαπάεις. – (15) 3. pers. sing. aor. 2. di φημί. – (16) contr. di μνησικακέειν. – (17) n. 55. 57. – (18) 3. pers. sing. dell'imperf. d'εἰμί. – (19) contr. di παρακαλέοντος. – (20) v. irreg. – (21) n. 96. 117. – (22) contr. di συγχωρέω. – (23) n. 112. 135. – (24) v. irreg. n. 112. – (25) contr. d'ὠνέεται. – (26) aor. 2. irreg. d'ἀποθνήσκω. – (27) da εἰμί n. 181. – (28) aor. 2. inf. di δίδωμι. – (29) n. 64. – (30) 3. pers. plur. più che

perf. med. Attic. di παρέξειμι. – (31) 3. pers. plur. aor. 2. med. indic. d' ἀφαιρέω. – (32) n. 101. 135. – (33) n. 112. 156. – (34) n. 135. 144. 147. – (35) perf. med. inf. irreg. da γίνομαι. – (36) n. 96. 101. – (37) n. 101. – (38) n. 95. 117. – (39) contr. d' ὑπουργέειν. – (40 n. 96. nota *Meritan*. ec. n. 101. – (41) aor. 1. irreg. da καίω. – (42) partic. fem. di πάρειμι *trovarsi presente*. – (43) aor. 1. dall' irreg. καταπένθω. – (44) aor. 2. partic. med. da ἐντίθημι. – (45) contr. d' ὀργία. – (46) 2. pers. sing. imperat. d' ἀποδίδωμι. – (47) n. 117. – (48) v. irreg. n. 135. – (49) contr. di χάλκεον. – (50) 3. pers. plur. aor. 1. indic. d' ἀνίστημι. – (51) n. 95. 101.

(a) *Sott.* gli Ateniesi. *Avean questi nell' assemblea, di cui qui si parla, condannato a morte Focione celebre capitano e filosofo, con altri suoi compagni, per aver difesa la patria contro Poliperconte ed altri Macedoni che ridurla volevano in servitù.* – (b) *cioè* Focione e i suoi compagni. – (c) *inten.* che i compagni di Focione erano abbracciati dai loro amici. – (d) *costr.* Βλέποντες δὲ πρόσωπον *ec.* – (e) *ingiuria somma presso tutte le genti fu sempre reputata lo sputare in faccia.* – (f) *sp.* « E si racconta che allora Focione dicesse *ec.* » – (g) *sp.* « giunto, *ossia* condotto in carcere » – (h) *inten.* che Tudippo deplorava la propria sciagura, per essere uno che ingiustamente punivasi con Focione. – (i) *sp.* « Tu dunque non sei lieto *ec.* – (l) *e preso l' indic. per il cong.* – (m) *sp.* « Ebbene; io dico, rispose, che egli punto non *ec* » – (n) *costr.* ἐάση αὐτὸν πρότερον πιεῖν τὸ φάρμακον. – (o) *sp.* « ma poichè ec. » – (p) *ripetizione che fa veder con più forza, che mai nulla Focione aveva negato a Nicocle.* – (q) *inten.* che mancò la cicuta per Focione, il quale fu l' ultimo a beverla. – (r) *costr.* ἔφη οὐ τρίψειν ἕτερον *ec.* – (s) *inten.* che il carnefice non voleva preparare altra cicuta, se non gli eran date dodici dramme, prezzo che costava quella, che ancor bisognava per la dose necessaria a Focione. – (t) *sp.* « passando il tempo, e facendosi dimora. » – (u) *costr.* εἰ μηδὲ ἐστὶ Ἀθήνησι ἀποθανεῖν δωρεάν. *Sp.* « se neppur permesso fosse in Atene *ec.* » – (v) *inten.* che correva il 19 del mese corrispondente ad Aprile. – (x) *Sp.* « alcuni » – (y) *Sp.* « altri. » – (z) *unisci* διεφθαρμένοις *con* ψυχήν. *Sp.* « corrotti nell' animo. » – (a') *inten.* che apparve cosa detestabile, che neppur per quel giorno frenata si fosse e astenuta da pubblica uccisione la città festeggiante –

(b') *inten.* che anzi ai nemici di lui, quasi che non avessero fatto abbastanza, sembrò bene il decretare *ec.* – (c') *costr.* καὶ μηδὲ μηδένα τῶν Ἀθηναίων ἐναῦσαι πῦρ πρὸς τὴν ταφὴν *ec.* – (d') *inten.* che Conopione era avvezzo a prestar per mercede officj di tal fatta. – (e') *costr.* λαβὼν πῦρ ἐκ *ec.* ἔκαυσε τὸν νεκρὸν κομισθέντα ὑπὲρ *ec.* – (f') *inten.* che prese il fuoco dalla casa d' una donna di Megara. – (g') *inten.* che questa pietosa femmina fece sul sepolcro le libazioni consuete, e compì i soliti funebri officj. – (h') *sp.* « avesse perduto. »

IX. Morte d'Annibale.

Ἐν Βιθυνίᾳ τόπος ἐστὶν[1] θινώδης ἀπὸ θαλάσσης, καὶ πρὸς αὐτῷ κώμη τίς οὐ μεγάλη, Λίβυσσα[a] καλεῖται[2]. Περὶ ταύτην ἔτυχε[3] διατρίβων[b] Ἀννίβας. Ἀεὶ δὲ ἀπιστῶν[4] τῇ τοῦ Προυσίου μαλακίᾳ, καὶ φοβούμενος[5] τοὺς Ῥωμαίους, [c]τὴν οἰκίαν ἔτι [d]πρότερον ἐξόδοις ἑπτὰ καταγείοις συντετρημένην[6] ἐκ τῆς ἑαυτοῦ [e]διαίτης εἶχεν[7], ἄλλου κατ' ἄλλο τῶν ὑπονόμων πόῤῥω δὲ πάντων ἀδήλως ἐκφερόντων. Ὡς οὖν ἤκουσε[8] τότε τὸ πρόσταγμα τοῦ Τίτου φεύγειν μὲν ὥρμησεν[9] διὰ τῶν ὑπονόμων, ἐντυχὼν[10] δὲ φυλακαῖς βασιλικαῖς, ἔγνω[11] δὲ [f]αὐτοῦ τελευτᾷν[12]. Ἔνιοι μὲν οὖν λέγουσιν ὡς ἱμάτιον τῷ τραχήλῳ περιβαλὼν[13], καὶ κελεύσας οἰκέτῃ ὄπισθεν[g] ἐρείσαντα κατά τοῦ ἰσχίου τὸ γόνυ, καὶ σφοδρῶς ἀνακλάσαντα συνθεῖναι[14] καὶ περιστρέψαι, μέχρι [h]ἂν ἐκθλίψας τὸ πνεῦμα διαφθείρειεν[15] αὐτόν· Ἔνιοι δὲ[i] μιμησάμενον[16] Θεμιστοκλέα καὶ Μίδαν, αἷμα ταύρειον πιεῖν[3]. Λίβιος δέ φησιν[17] φάρμακον [l]ἔχοντα [m]κέρασαι, καὶ τὸν κύλικα δεξάμενον[18] εἰπεῖν, Ἀναπαύσωμεν μέν ἤδη ποτὲ τὴν[n] πολλὴν φροντίδα Ῥωμαίων, οἱ μακρὸν ἡγήσαντο[16] καὶ βαρὺ μισουμένου[19] γέροντος ἀναμεῖναι[20] θάνατον.

Οὐ[o] μὴν οὐδὲ Τίτος ἀξιοζήλωτον ἀποίσεται[10] νίκην, οὐδὲ τῶν προγόνων ἀξίαν, οἱ Πύῤῥῳ πολεμοῦντι[21], καὶ κρατοῦντι[22] τὴν μελλοῦσαν [p]ὑποπέμψαντες κατεμήνυσαν[23] φαρμακείαν. Οὕτω μὲν τὸν Ἀννίβαν ἀποθανεῖ[24] λέγουσι.

(1) Da εἰμί n. 181. – (2) contr. di καλέεται. – (3) v. irreg. – (4) contr. d'ἀπιςέων. – (5) contr. di φοβεόμενος. – (6) n. 117. 135. – (7) n. 96. nota *Meritan* ec. – (8) n. 96. – (9) n. 96. 117. – (10) v. irreg. composto. – (11) 3. pers. sing. aor. 2. indic. irreg. da γινώσκω. (12) contr. di τελευτάειν. – (13) n. 112. – (14) aor. 2. da συντίθημι. – (15) 3. pers. sing. aor. 1. att. ottat. Eolico da διαφθείρω. – (16) n. 117. – (17) 3. pers. sing. pres. indic. di φημί. – (18) n. 101. – (19) contr. di μισεομένου. – (20) n. 146. – (21) contr. di πολεμέοντι. – (22) contr. di κρατέοντι. – (23) n. 135. – (24) dall'irreg. ἀποθνήσκω.

(a) ***Annibale**, capitano Cartaginese, celebre per le sue imprese contro i Romani, aveva, per quanto dicesi, per oracolo* che la terra Libissa coprir dovesse il suo corpo. ***Credeva egli che questa terra altra esser non potesse che la Libia sua patria, e ignorava che si trovasse anche in Bitinia un luogo chiamato Libissa, dove il Cartaginese morì.*** – (b) ***sp.*** « stava dimorando. » – (c) ***costr.*** εἶχε τὴν οἰκίαν ἔτι πρότερον συντετρημένην ἑπτὰ ἐξόδοις καταγείοις ἐκ τῆς διαίτης ἑαυτοῦ, τῶν ὑπονόμων ἐκφερόντων ἄλλου κατ' ἄλλο, πάντων δέ πόῤῥω ἀδήλως. – (d) ***sp.*** « anche avanti », ***cioè prima del tempo, di cui qui si favella.*** – (e) ***inten.*** che le sortite avevan l'entrata nella stanza di Annibale, e l'escita ciascuna in luogo diverso, lontano ed occulto. – (f) ***Sp.*** « deliberò di darsi da sè stesso la morte. » – (g) ***inten.*** che Annibale impose al servo che di dietro gli puntasse il ginocchio al fianco, e tirasse a sè la veste, di cui aveva circondato il collo; la stringesse, e la torcesse, finchè, avendogli mozzo il fiato, finalmente lo soffocasse. – (h) ***sp.*** « finchè » – (i) ***sott.*** λέγουσι. – (l) ***costr.*** ἔχοντα φάρμακον κέρασαι τοῦτο. – (m) ***inten.*** che mescolò o stemperò il veleno in qualche bevanda. – (n) ***sp.*** « cura sì grande » – (o) ***sp.*** « Tuttavia Tito non ec. » ***Parla di Tito Quinzio Flaminio, che spedito da Roma a Prusia voleva nelle sue mani Annibale.*** – (p) ***Fabrizio, capitano de' Romani, mandando segretamente un messo, avvertì Pirro***

re d' Epiro, il qual faceva guerra in Italia, di un avvelenamento, che da un medico infedele ad esso era preparato.

X. Conversazione tra Annibale e Scipione.

Λέγεται (τὸν Ἀννίβαν καὶ Σκιπιώνα) ἐν Ἐφέσῳ συμβαλεῖν[1] αὐτὸς, καὶ πρῶτον μὲν ἐν τῷ συμπεριπατεῖν[2] τοῦ Ἀννίβου [a]τὴν προσήκουσαν ἐν ἀξιώματι τάξιν εἶναι[3] προλαβόντος[4], ἀνεχέσθαι, καὶ περιπατεῖν ἀφελῶς τὸν Ἀφρικανόν. Ἔπειτα λόγου περὶ στρατηγῶν ἐμπεσόντος[4], καὶ τοῦ Ἀννίβου κράτιστον ἀποφηναμένου[5] [b]γεγονέναι[6] τῶν στρατηγῶν Ἀλέξανδρον, εἶτα Πύῤῥον, τρίτον δὲ [c]αὐτον, [d]ἡσυχῇ μειδιάσαντα τὸν Ἀφρικανὸν εἰπεῖν, Τί δ' [e]εἰ μή σε ἐγὼ νενικήκειν[8]; καὶ[f] τὸν Ἀννίβαν· Οὐκ ἄν, ὦ Σκιπίων, φάναι[9], τρίτον, ἐμαυτόν, ἀλλὰ πρῶτον ἐποιούμην[10] τῶν στρατηγῶν.

(1) N. 112. – (2) contr. di συμπεριπατέειν. – (3) pres. infin. d'εἰμί. – (4) v. irreg. comp. – (5) aor. 1. med. partic. irreg. di ἀποφαίνομαι. – (6) perf. med. inf. irreg. di γίνομαι. – (7) n. 96. nota 1. – (8) n. 95. 117. – (9) inf. pres. da φημί. – (10) contr. d'ἐποιεόμην.

(a) *Costr.* τοῦ Ἀννίβου προλαβόντος τὴν τάξιν προήκουσαν εἶναι ἐν ἀξιώματι *ec. Int.* avendo preso Annibale il posto conveniente ad aversi da chi si trova in dignità maggiore *ec.* – (b) *sp.* « essere stato il migliore dei *ec.* » – (c) *sp.* « sè stesso » *cioè Annibale.* – (d) *sott.* λέγεται. – (e) *sott.* « diresti. – (f) *costr.* Ἀννιβὰν φάναι *ec.* *Sp.* « che Annibale rispondesse. Io allora certamente non mi faceva *ec.* »

DA LUCIANO.

I. Dialogo tra Plutone, Menippo, Creso, Sardanapalo e Mida.

ΚΡΟΙΣΟΣ. Οὐ φέρομεν, ὦ Πλέτων, Μένιππον τουτονὶ[1] τὸν κύνα[2] παροικοῦντα[3]· ὥστε ἢ ἐκεινόν ποι καταστήσον[4], ἢ ἡμεῖς μετοικήσομεν[5] εἰς ἕτερον τόπον. ΠΛΟΥΤΩΝ. [a]Τίδ'[6] ὑμᾶς δεινὸν ἐργάζεται ὁμόνεκρος ὤν[7]; ΚΡΟΙ. Ἐπειδὰν ημεῖς οἰμώζομεν, καὶ στένομεν, ἐκείνων μεμνημένοι[8] [b]τῶν ἄνω, Μίδας μὲν οὑτοσὶ[9] τȢ χρυσίου, Σάρδανάπαλος δὲ τῆς πολλῆς τρυφῆς, ἐγὼ δὲ τῶν θησαυρῶν, ἔπιγελᾶ[10], καὶ ἐξονειδίζει, ἀνδράποδα, καὶ καθάρματα ἡμᾶς ἀποκαλῶν[11]. ἐνίοτε δὲ καὶ ᾄδων ἐπιταράττει ἡμῶν τὰς οἰμωγάς· καὶ ὅλως λυπηρός ἐστι[7]. ΠΛΟΥ· Τὶ[c] ταῦτα φασὶν[12], ὦ Μένιππε; ΜΕΝΙΠΠΟΣ· [d]Ἀληθῆ[13], ὦ Πλέτων· μισῶ[14] γὰρ αὐτοὺς ἀγεννεῖς[13] καὶ ὀλεθρίους ὄντας[15]· οἷς ὀυκ ἀπέχρησε[16] βιῶναι[17] κακῶς, ἀλλὰ καὶ ἀποθανόντες[18] ἔτι μέμνηνται[8], καὶ περιέχονται τῶν ἄνω· χαίρω τοιγαροῦν ἀνιῶν[19] αὐτούς· ΠΛΟΥ. Ἀλλ' οὐ [20]χρή[e]· λυπȢνται[21] γὰρ οὐ μικρῶν στερȢμενοι[22]· ΜΕ. Καὶ σὺ μωραίνεις, ὦ Πλούτων, ὁμόψηφος[f] ὢν[15] τοῖς τούτων στεναγμοῖς; ΠΛΟΥ. Οὐδαμῶς· αλλ' Ȣκ ἂν ἐθελήσαιμι[23] στασιάζειν ὑμᾶς. ΜΕ. Καὶ[g] μὴν, ὦ κάκιστοι Λυδῶν, καὶ

Φρυγῶν, καὶ Ἀσσυρίων, οὕτω[h] γινώσκετε, ὡς οὐδὲ παυσομένου μου· ἔνθα[i] γὰρ ἂν ἴητε[24], ἀκολουθήσω[5] ἀνιῶν[19], καὶ κατᾴδων καὶ καταγελῶν[25]. ΚΡΟΙ. Ταῦτα οὐχ[l] ὕβρις; ΜΕ. Οὔκ· ἀλλ' ἐκεῖνα ὕβρις[m] ἦν[7], ἃ ὑμεῖς ἐποιεῖτε[26], προσκυνεῖσθαι[27] ἀξιοῦντες[28], καὶ ἐλευθέροις ἀνδράσιν[29] ἐντρυφῶντες[30], καὶ τοῦ θανάτου τὸ παράπαν οὐ μνημονεύοντες· τοιγαροῦν οἰμώζετε, πάντων ἐκείνων ἀφῃρημένοι[31]. ΚΡΟΙ. [n]Πολλῶν γε, ὦ Θεοὶ, καὶ μεγάλων κτημάτων. ΜΙΔΑΣ. Ὅσου μὲν ἐγὼ χρυσοῦ. ΣΑΡΔΑΝΑΠΑΛΟΣ. Ὅσης δὲ ἐγὼ τρυφῆς. ΜΕ. Εὖγε, οὕτω ποιεῖτε[32]· ὀδύρεσθε μὲν ὑμεῖς· ἐγὼ[o] δὲ τὸ ΓΝΩΘΙ[23] ΣΑΥΤΟΝ[34] πολλάκις συνείρων, ἐπᾴσομαι ὑμῖν· [p]πρέποι[35] γὰρ ἂν ταῖς τοιαύταις οἰμωγαῖς [q]ἐπᾳδόμενον.

(1) Atticam. invece di τοῦτον. – (2) acc. irreg. da κυών. – (3) contr. di παροικέοντα. – (4) 2. pers. sing. aor. 1. imperat. da καθίστημι. – (5) n. 117. – (6) invece di τί δέ. – (7) da εἰμί n. 181. – (8) n. 95. 117. – (9) Att. invece di οὗτος. – (10) contr. d'ἐπιγελάει. – (11) contr. d'ἀποκαλέων. – (12) 3. pers. plur. pres. indic. da φημί. – (13) n. 55. 57. – (14) contr. di μισέω. – (15) partic. pres. d'εἰμί n. 181. – (16) 3. pers. sing. aor. 1. indic. dell'impers. ἀποχρή. – (17) pres. infin. dell'irreg. βιόω. – (18) v. irreg. comp. – (19) contr. d'ἀνιάων. – (20) 3. pers. sing. pres. indic. dell'impers. χρή. – (21) contr. di λυπέονται. – (22) contr. di στερεόμενοι. – (23) n. 118. – (24) 2. pers. plur. del fut. 2. o aor. 2. cong. d'εἶμι *andare*. – (25) contr. di καταγελάων. – (26) contr. d'ἐποιέετε. – (27) contr. di προσκυνέεσθαι. – (28) contr. d'ἀξιόοντες. – (29) dat. irreg. plur. da ἀνήρ. – (30) contr. d'ἐντρυφάοντες. – (31) n. 117. 135. – (32) contr. di ποιέετε. – (33) pers. 2. pres. imperat. att. irreg. da γινώσκω. – (34) contr. di σὲ αὐτόν. – (35) 3. pers. sing. pres. ott. dell'impers. πρέπει.

(a) *Sp.* « Ma qual male vi fa *ec.* » *Finge Luciano che Menippo filosofo Cinico, venuto all' Inferno, sia stato posto presso a Creso, a*

Sardanapalo e a Mida, regi per avarizia e per voluttà famosissimi; e gli rimproveri sempre dei loro vizj, ridendosi di essi che piangono i beni in morte perduti. – (b) *sp.* « delle cose di lassù » *cioè* delle cose del mondo. – (c) *sp.* « E perchè queste cose dicono *ec.* » – (d) *sp.* « Le [sott. *sono*] vere. » – (e) *sott.* il perseguitarli così. – (f) *sp.* « passando buoni a loro quei piagnistei » *cioè, ripigliandola per loro, e approvando le lor doglianze.* – (g) *sp.* « Tuttavia, o pessimi *ec.* » *Queste cose sembran dette dopo che Plutone se ne è andato; quasi per vendetta di aver que' regi fatta al Dio d' Averno la spia.* – (h) *sp.* « capitela, che io non cesserò mai [*dal fare* cioè come *feci fin qui*] » – (i) *sp.* « poichè dovunque andiate *ec.* » – (l) *sott.* sono – (m) *è preso il sing. per il plur.* – (n) *inten.* Ah! pur troppo, o Dei! di molti *ec.* *Ecco il lagno dei tre regi, risvegliato dalle ultime parole di Menippo.* – (o) *inten.* che spesso voleva ripetere canterellando ai loro orecchi la gran sentenza: Conosci te stesso. – (p) *Quest' ottativo unito ad ἂν ha una particolar forza, quasi dica* « E sì, che converrà *ec.* » – (q) *sp.* « il mio intercalare. »

II. Dialogo tra il filosofo Menippo e Mercurio all' Inferno.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Πȣ̃ δὲ[a] οἱ καλοί εἰσιν[1], ἢ αἱ καλαὶ, ὦ Ἑρμῆ; ξενάγησόν[2] με νέηλυν[3] ὄντα[1]. ΕΡΜΗΣ. Οὐ σχολή μοι[b], ὦ Μένιππε· πλὴν κατ' [c]ἐκεῖνο ἀπόβλεψον[4], ὡς ἐπὶ τὰ δεξιὰ, ἔνθα Ὑάκινθος[d] τέ ἐστι[1], καὶ ὁ Νάρκισσος, καὶ Νιρεὺς, καὶ Λήδα, καὶ ὅλως τὰ ἀρχαῖα κάλλη[5] πάντα. ΜΕΝ. Ὀστᾶ[6] μόνον ὁρῶ[7], καὶ κρανία τῶν σαρκῶν[8] γυμνὰ, ὅμοια τὰ πολλά. ΕΡΜ. Καὶ [e]μὴν ἐκεῖνά ἐστιν, ἃ πάντες οἱ ποιηταὶ θαυμάζȣσι, τά ὀστᾶ, ὧν σὺ ἔοικας[9] καταφρονεῖν[7]. ΜΕΝ. Ὅμως τὴν Ἑλένην μοι δεῖξον[10]· ȣ̓ γὰρ ἂν διαγνοίην[11] ἔγωγε. ΕΜΡ. Τȣτὶ[12] τὸ κρανίον ἡ Ἑλένη ἐστίν. ΜΕΝ. Εἶτα αἱ χίλιαι νῆες[13] διά

τȣ̃το ἐπληρώθησαν[2]. ἐξ ἁπάσης τῆς Ἑλλάδος, καὶ τοσȣ̃τοι ἔπεσον[10] Ἕλληνές τε καὶ βάρβαροι, καὶ τοσαῦται πόλεις[14] ἀνάστατοι γεγόνασιν[15]; ΕΡΜ. Ἀλλ' ȣ̓κ εἶδες, ὦ Μένιππε, ζῶσαν[16] τὴν γυναῖκα[17]· [f]ἔφης[18] γὰρ ἂν καὶ σὺ ἀνεμέσητον εἶναι[1],

[g]Τοιῆδ'[19] ἀμφὶ γυναικὶ πολὺν χρόνον ἄλγεα πάσχειν.

Ἐπεὶ καὶ τὰ ἄνθη[14] ξηρὰ ὄντα[1] εἴ τις βλέποι ἀποβεβληκότα[20] τὴν βαφὴν, ἄμορφα δηλονότι αὐτῷ [h]δόξει[10]· ὅτε μέντοι ἀνθεῖ[7], καὶ ἔχει[b] τὴν χροιὰν, καλλιστά ἐστιν[h]. ΜΕΝ. Οὐκȣ̃ν τȣ̃το θαυμάζω, εἰ[i] μὴ συνίεσαν[21] οἱ Ἀχαιοὶ [l]περὶ πράγματος ȣ̔́τως ὀλιγοχρονίȣ καὶ ῥᾳδίως ἀπανθοῦντος[22] πονοῦντες[22]. ΕΡΜ. Οὐ σχολή[b] μοι, ὦ Μένιππε, συμφιλοσοφεῖν[6] σοι· ὥστε ἐπιλεξάμενος[23] τόπον ἔνθα ἂν ἐθέλῃς, κεῖσο[24] καταβαλὼν[25] σεαυτόν· ἐγὼ δὲ τȣ̀ς ἄλλȣς νεκρȣ̀ς ἤδη μετελεύσομαι[26].

(1) Da εἰμί n. 181. – (2) n. 117. – (3) n. 51. – (4) n. 101. – (5) n. 55. 57. – (6) n. 11. osservazione b. – (7) n. 102. – (8) da σάρξ. – (9) 2. pers. sing. perf. med. da εἴκω. – (10) v. irreg. – (11) 1. pers. imperf. ott. irreg. da διαγιγνώσκω. – (12) Attic. invece di τοῦτο. – (13) nom. plur. irreg. di ναύς. – (14) n. 55. 57. – (15) v. irreg. n. 121. – (16) n. 102. La contr. ω qui corrisponde alla combinazione αου. – (17) n. 64. – (18) 2. pers. aor. 2. indic. da φημί. – (19) sta invece di τοιῇ δέ. – (20) n. 117. 135. v. irreg. – (21) 3. pers. plur. imperf. da συνίημι. – (22) n. 102. partic. contr. – (23) n. 101. – (24) 2. pers. sing. pres. imperat. di κεῖμαι. – (25) n. 112. – (26) v. irreg. composto, con caratteristica.

(a) *Il dialogo avviene, quando Mercurio conduce Menippo all' Inferno. Tra le altre cose, che il curioso filosofo a lui domanda, dice* « Ma dove sono *ec.* » – (b) *sott.* ἐστί – (c) *sp.* « a quel luogo verso destra » – (d) *Giacinto e Narciso son giovani celebri nelle favole per la lor bellezza, amori e sventure; Nireo fu dopo Achille il*

più bello de' Greci che andarono all' assedio di Troja; Leda fu bella madre di più bella figlia, cioè di Elena, ed ebbe gli amori di Giove. – (e) *int.* Eppur son quelle [sott. *le bellezze*] che tutti i poeti ammirano, quest' ossa medesime, le quali sembra che tu dispregi. – (f) *sp.* « poichè avresti anche tu forse detto essere *ec.* » – (g) *questo è un verso d' Omero intorno ad Elena, congiunto col sentimento anteriore; e si renderebbe nel verso italiano* « Per donna tal lunghi soffrir dolori. » – (h) *è preso il singolare per il plurale.* – (i) *la particella εἰ dopo alcuni verbi ha il significato di ὅτι* – (l) *costr. εἰ οἱ 'Αχαιοὶ μὴ συνίεσαν* [sott. εἶναι] *πονοῦντες περὶ ec. Sp.* « per non aver gli Achei conosciuto « *o* » perchè non conobbero di faticare per cosa *ec.* »

III. Dialogo tra Caronte, Menippo e Mercurio.

ΧΑΡΟΝ. [a]'Απόδος[1], ὦ κατάρατε, τὰ πορθμία. ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Βόα[2], εἰ τοῦτό[b] σοι ἥδιον, ὦ Χάρων. ΧΑΡΩΝ. 'Απόδος, φημὶ, [c]ἀνθ' ὧν σε διεπορθμευσάμην[3]. ΜΕΝ. Οὐκ ἂν [d]λάβοις[4] παρὰ τοῦ μὴ ἔχοντος. ΧΑΡ. Ἔστι δέ τις ὀβολὸν μὴ ἔχων; ΜΕΝ. Εἰ μὲν καὶ ἄλλός [h]τις, ȣ̓κ οἶδα[5]· ἐγὼ δὲ ȣ̓κ ἔχω. ΧΑΡ. Καὶ μὴν ἄγξω[6] σε, νὴ [e]τὸν Πλȣ́τωνα, ὦ μιαρὲ, ἢν μὴ ἀποδῷς[7]. ΜΕΝ. Κἀγὼ τῷ ξύλῳ [f]σου πατάξας διαλύσω τὸ κρανίον. ΧΑΡ. Μάτην ȣ̓̃ν[g] ἔσῃ[8] πεπλευκὼς[9] τοσȣ̃τον πλȣ̃ν; ΜΕΝ. Ὁ Ἑρμῆς[h] ὑπὲρ ἐμοῦ σοι ἀποδότω[10], ὅς με παρέδωκέ[11] σοι. ΕΡΜΗΣ. Νὴ Δία [i]ὀναίμην[12], εἰ μέλλω γε καὶ ὑπερεκτίνειν τῶν νεκρῶν. ΧΑΡ. Οὐκ ἀποστήσομαί[13] σȣ. ΜΕΝ. Τȣ́τȣ[l] γε ἕνεκα νεωλκήσας[14] τὸ πορθμεῖον παράμενε· πλὴν ἀλλ' ὅ γε[15] μὴ ἔχω, πῶς ἂν λάβοις[4]; ΧΑΡ. Σὺ δ' ȣ̓κ ᾔδεις[16], ὡς κομίζειν[m] δέον; ΜΕΝ. Ἤδειν μὲν, ȣ̓κ εἶχον[17] δέ. Τί ȣ̓̃ν; ἐχρῆν[18]

διὰ τοῦτο μὴ ἀποθανεῖν[4]; XAP. Μόνος οὖν αὐχήσεις[14] προῖκα πεπλευκέναι[19]; MEN. Οὐ προῖκα, ὦ βέλτιστε· καὶ γὰρ ἤντλησα[20], καὶ τῆς κώπης ἐπελαβόμην[21], καὶ οὐκ ἔκλαιον μόνος τῶν ἄλλων ἐπιβατῶν. XAP. Οὐδὲν[n] ταῦτα πρὸς τὰ πορθμία· τὸν ὀβολὸν ἀποδοῦναί[22] σε δεῖ[23]· οὐ γὰρ [h]θέμις ἄλλως γενέσθαι[4]. MEN. Οὐκοῦν ἀπάγαγέ[24] με αὖθις εἰς τὸν βίον. XAP. [o]Χαρίεν[25] λέγεις, ἵνα καὶ πληγὰς ἐπὶ τούτῳ παρὰ τοῦ Αἰακοῦ[p] προσλάβω[26]. MEN. Μὴ ἐνόχλει[2] οὖν. XAP. Δεῖξον[27] τί ἐν τῇ πήρᾳ[q] ἔχεις. MEN. Θέρμους, εἰ θέλεις, καὶ τῆς Ἑκάτης[r] τὸ δεῖπνον. XAP. Πόθεν τοῦτον ἡμῖν, ὦ Ἑρμῆ, τὸν [s]κύνα[28] ἤγαγες[29]; οἷα [t]δὲ καὶ ἐλάλει[2] παρὰ τὸν πλοῦν[30], τῶν ἐπιβατῶν ἁπάντων καταγελῶν[2] καὶ ἐπισκώπτων, καὶ μόνος ᾄδων, οἰμωζόντων ἐκείνων. ΕΡΜ. Ἀγνοεῖς[2], ὦ Χάρων, ὁποῖον ἄνδρα[31] διεπόρθμευσας[3]; ἐλεύθερον[u] ἀκριβῶς, κοὐδενὸς[32] αὐτῷ μέλει[23]· οὗτός ἐστιν ὁ Μένιππος. XAP. Καὶ[v] μὴν ἄν σε λάβω[4] ποτέ. MEN. Ἂν λάβῃς, ὦ βέλτιστε· δὶς δὲ οὐκ ἂν λάβοις.

(1) 2. pers. pres. imperat. att. da ἀποδίδωμι. – (2) n. 102. – (3) n. 135. – (4) v. irreg. – (5) dall' irreg. εἴδω. – (6) n. 101. – (7) 2. pers. sing. pres. cong. att. da ἀποδίδωμι. – (8) da εἰμί n. 181. – (9) perf. att. partic. di πλέω. – (10) 3. pers. sing. pres. imperat. att. d'ἀποδίδωμι. – (11) 3. pers. sing. aor. 1. indic. da παραδίδωμι. – (12) 1. pers. sing. imperf. ott. pass. di ὄνημι. – (13) 1. pers. fut. 1. med. indic. d'ἀφίστημι. – (14) n. 117. – (15) per ὅ γε. – (16) Atticam. invece di εἴδεις più che perf. indic. att. sincop. invece d'εἰδήκεις, dall' irreg. εἰδέω. – (17) n. 96. nota 2. – (18) 3. pers. sing. imperf. indic. dell' impers. χρή. – (19) perf. att. di πλέω. – (20) n. 96. 117. – (21) n. 135. v. irreg. comp. – (22) pres. inf. d'ἀποδίδωμι. – (23) v. impers. – (24) Attic. invece di ἄπαγε. –

(25) n. 69. – (26) v. irreg. comp. – (27) v. irreg. n. 101. – (28) acc. irreg. da κύων. – (29) Attic. per ἤγες. – (30) contr. di πλέον. – (31) n. 59. – (32) n. 14.

(a) *Si apre il dialogo tra Menippo e Caronte, dopo che questi ha tragittato il primo di là dall' Acheronte. Il navalestro infernale pretende di esser pagato del solito obolo: ma Menippo. che, come Cinico e spregiatore d'ogni ricchezza, è venuto all' Averno senza denaro, non vuole, nè può pagare.* – (b) *sott.* ἐστί δ. – (c) *sott.* τὰ πορθμία, e *sp.* « pagami il navolo, per cui *ec.* »; *ovvero sp.* « pagami per questa ragione, perchè *ec.* » – (d) *l'aor. 2. ott. qui può spiegarsi in senso futuro, quasi dica* « non avverrà di certo che tu ne prenda, *ec.* » – (e) *giuramento conveniente a Caronte.* – (f) σου *deve unirsi a* τὸ κρανίον. – (g) *costr.* ἔσῃ οὖν πεπλευκὼς μάτην τοσοῦτον πλοῦν; *Intendi* tu sarai dunque uno che ha navigato a ufo *ec.* – (h) *Mercurio aveva l' incarico di accompagnare i morti all' Inferno.* – (i) *sp.* « ci farei un bel guadagno, se dovessi *ec.* » – (l) *Sp.* « In quanto a questo poi *ec.* » – (m) *sott.* τὸν ὀβολόν. – (n) *sp.* « Nulla [sott. *han che fare*] *ec.* » – (o) *sp.* « Oh! tu la dici bella » *ovvero* « grazioso! » – (p) *era* Eaco *uno de' severissimi giudici dell' Inferno.* – (q) *portavano i Cinici una lurida bisaccia.* – (r) *era* Ecate *un nome di Diana infernale. Si invocava sui trivj; e su questi i più ricchi portavano, e lasciavano in sacrifizio propiziatorio mensuali cibi, che quindi eran presi da' poveri.* – (s) *nome che soleva generalmente darsi a tutti i Cinici.* – (t) *sp.* « E di più, come faceva il garrulo *ec.* » – (u) *inten.* che Menippo era uomo che voleva e dire e fare ciò che gli pareva, e non aveva un pensiero al mondo. *Sott.* hai traghettato. – (v) *Caronte minaccioso dice a Menippo, mentre esce dalla nave.* « Ma pure se *ec.*... Sì, sì [*risponde Menippo*], se mi chiapperai *ec.* »

IV. Dialogo tra Giove, Esculapio ed Ercole.

ΖΕΥΣ. [a]Παύσασθε, ὦ Ἀσκληπιὲ καὶ Ἡράκλεις, [b]ἐρίζοντες πρὸς ἀλλήλους, ὥσπερ ἄνθρωποι· ἀπρεπῆ[1] γὰρ[c] ταῦτα καὶ ἀλλότρια τοῦ συμποσίου τῶν θεῶν. ΗΡΑΚΛΗΣ. Ἀλλὰ

ἐθέλεις, ὦ Ζεῦ, τουτονὶ[2] τὸν φαρμακέα προκατακλίνεσθαί μου; ΑΣΚΛΗΠΙΟΣ. Νὴ Δία, καὶ ἀμείνων γάρ εἰμι. ΗΡ. Κατὰ τί, ὦ ἐμβρόντητε[1]; ἢ διότι σε ὁ Ζεὺς ἐκεραύνωσεν[3], ᵃἃ μὴ θέμις, ποιοῦντα[4], νῦν δὲ κατ' ἔλεον αὖθις ἀθανασίας μετείληφας[5]; ΑΣΚΛ. Ἐπιλέλησαι[6] γὰρ καὶ σύ, ὦ Ἡρακλες, ἐν τῇ Οἴτῃ ᶠκαταφλεγείς, ὅτι μοι ὀνειδίζεις τὸ πῦρ; ΗΡ. Οὐκοῦν ἴσα καὶ ὅμοια ᵍβεβίωται[3] ἡμῖν, ὃς Διός[7] μὲν υἱός εἰμι, τοσαῦτα δὲ πεπόνηκα[3], ἐκκαθαίρων[h] τὸν βίον, θηρία καταγωνιζόμενος, καὶ ἀνθρώπους ὑβριστὰς τιμωρούμενος[4]. Σὺ δὲ ῥιζοτόμος εἶ[8], καὶ ἀγύρτης, νοσοῦσι[4] μὲν ἴσως ἀνθρώποις χρήσιμος ἐπιθήσειν[9] τῶν φαρμάκων, ἀνδρῶδες[10] δὲ οὐδὲν ἐπιδεδειγμένος[11]. ΑΣΚΛ. Εὖ λέγεις, ὅτι σου τὰ ἐγκαύματα ἰασάμην, ⁱὅτε πρώην ἀνῆλθες[12] ἡμίφλεκτος, ὑπ' ἀμφοῖν διεφθαρμένος[13] τὸ σῶμα, τοῦ χιτῶνος, καὶ μετὰ τοῦτο τοῦ πυρός. Ἐγὼ δέ, εἰ καὶ μηδὲν ἄλλο[l], οὔτε ἐδούλευσα, ὥσπερ σύ, οὔτε ἔξαινον ἔρια ἐν Λυδίᾳ, πορφυρίδα ἐνδεδυκὼς[14], καὶ παιόμενος ὑπὸ τῆς Ὀμφάλης[m] χρυσῷ[15] σανδάλῳ, ἀλλ' οὐδὲ μελαγχολήσας[16] ἀπέκτεινα[17] τὰ τέκνα καὶ τὴν γυναῖκα[n]. ΗΡ. Εἰ μὴ παύσῃ λοιδορούμενός[4] μοι, αὐτίκα μάλα εἴσῃ[18], ὡς οὐ πολύ σε ὀνήσει[19] ἡ ἀθανασία, ἐπεὶ ἀράμενός[20] σε, ῥίψω[o] ἐπὶ κεφαλὴν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, ᵖὥστε μηδὲ τὸν Παιήονα ἰάσασθαί σε, τὸ κρανίον συντριβέντα. ΖΕΥΣ. Παύσασθε, φημί, καὶ μὴ ἠπιταράττετε ἡμῖν τὴν συνουσίαν, ἢ ἀμφοτέρους ἀποπέμψομαι ὑμᾶς τοῦ συμποσίου· καίτοι ᑫεὔγνωμον[10], ὦ Ἡράκλες, προκατακλίνεσθαί σου τὸν Ἀσκληπιόν, ἅτε καὶ πρότερον ἀποθανόντα[21].

(1) N. 55. 57. - (2) Attic. per τοῦτον. - (3) n. 95. 117. - (4) n. 102. - (5) pers. 2. sing. perf. att. Attico da μεταλαμβάνω. - (6) n. 101. 135. v. irreg. comp. - (7) n. 64. - (8) da εἰμί n. 181. - (9) fut. 1, inf. d'ἐπιτίθημι. - (10) n. 71 - (11) n. 135. v. irreg. comp. con caratteristica. - (12) n. 135. v. irreg. comp. - (13) n. 135. 144. - (14) n. 135. - (15) contr. di χρυσέω. - (16) n. 117. - (17) n. 101. 135. - (18) fut. 1. med. dell' irreg. εἴδω. - (19) 3. pers. fut. 1. indic. da ὄνημι - (20) aor. 1. partic. med. da αἴρω. - (21) v. irreg. comp.

(a) *Argomento del dialogo è un litigio di preminenza alla tavola de' Numi tra Ercole figlio di Giove e famoso per tante sue geste, ed Esculapio Dio della medicina.* - (b) *sp.* « di leticare. » - (c) *costr.* γὰρ ταῦτα [sott. εἰσί] ἀπρεπῆ, καὶ ἀλλότρια τοῦ συμποσίου *ec.* - (d) *questa parola ha in greco il doppio senso, che in italiano non può rendersi, di* colpito dal fulmine *e* di stupido. - (e) *costr.* ποιοῦντα ἃ μὴ [sott. ἐστὶ] θέμις [sott. ποιεῖν]. *Giove fulminò Esculapio, mentre resuscitava Ippolito figlio di Teseo, opera illecita ai mortali e solo permessa ai Numi; ma poi, cedendo alle preghiere d' Apollo, lo ricevè in cielo.* - (f) *i Greci mettono spesso il participio invece dell' infinito e accusativo di questo. Qui dunque sp.* « di essere stato anche tu bruciato, giacchè *ec.* » - (g) *Questo verbo è usato impersonalmente. Sp.* « Non già in modo eguale e simile fu vissuto da noi, mentre io son figlio *ec.* - (h) *inten.* ho giovato alla vita [sott. *de' mortali*], purgandola dai mostri e dagli uomini crudeli e prepotenti. - (i) *Ercole restò abbruciato dalla camicia intrisa nel sangue del Centauro Nesso, mandatagli da Deianira sua tradita moglie; e per la furia si gettò tra le fiamme. Deve perciò quivi intendersi che era guasto nel corpo per ambedue le cose, per la camicia e per il fuoco.* - (l) *sott.* feci. - (m) *Ercole erasi talmente venduto agli amori di Onfale, che le faceva da schiavo.* - (n) *parla di Megara e de' figli uccisi da Ercole infuriato.* - (o) *sp.* « ti getterò giù capivolto » - (p) *sp.* « talchè te fracassato nel capo non possa più medicare neppur Peone [*medico degli Dei*] » - (q) *sott.* ἐστί.

DA ISOCRATE.

ORAZIONE ESORTATIVA A DEMONICO.

ARGOMENTO

Isocrate, Oratore e Sofista Ateniese di gran fama, scrive a Demonico, giovine anch'esso Ateniese, figlio del ricco e virtuoso amico suo Ipponico; e gli dà i precetti per menare retta e comoda vita. Quest'orazione composta di tre principali parti, che sono proemio, esposizione dei precetti ed epilogo, fu scritta, per quanto sembra, 404 anni avanti Gesù Cristo e nel 33.° della vita d'Isocrate.

PROEMIO

I. Espone Isocrate le cause che lo spingono a scriver quest' orazione.

Εν πολλοῖς μὲν, ὦ Δημόνικε, πολὺ διεστῶσας[1] εὑρήσομεν[2] τάς τε τῶν σπουδαίων γνώμας, καὶ τὰς τῶν φαύλων διανοίας· πολὺ δὲ μεγίστην διαφορὰν εἰλήφασιν[3] ἐν ταῖς πρὸς[a] ἀλλήλους συνηθείαις. [b]Οἱ μὲν γὰρ τοὺς φίλους παρόντας[4] μόνον τιμῶσιν[5], οἱ[c] δὲ καὶ μακρὰν ἀπόντας[6] ἀγαπῶσι[5]. Καὶ τὰς μὲν τῶν φαύλων συνηθείας ὀλίγος χρόνος διέλυσε, τὰς δὲ τῶν σπουδαίων φιλίας, [d]οὐδ' ἂν ὁ πᾶς αἰὼν ἐξαλείψειεν[7]. Ἡγούμενος[5] οὖν πρέπειν[8] τοὺς δόξης ὀρεγομένους, καὶ παιδείας ἀντιποιουμένους[5], τῶν σπουδαίων,

ἀλλὰ μὴ τῶν φαύλων, εἶναι[9] μιμητὰς, ἀπέσταλκά[10] σοι τόνδε[11] τὸν λόγον [e]δῶρον, τεκμήριον μὲν τῆς[f] πρὸς ἡμᾶς φιλίας, σημεῖον δὲ τῆς πρὸς Ἱππόνικον συνηθείας. Πρέπει γὰρ τοὺς παῖδας, ὥσπερ τῆς οὐσίας, οὕτω καὶ τῆς φιλίας τῆς πατρικῆς κληρονομεῖν[5].

(1) Accus. fem. perf. partic. da διίστημι, per forma Attica sincopata invece di διεστακυίας – (2) n. 117. v. irreg. – (3) pret. Attico dell' irreg. λαμβάνω. – (4) part. pres. da πάρειμι – (5) n. 102. – (6) partic. pres. d' ἄπειμι. – (7) 3. pers. sing. aoristo 1. ott. att. di forma Eolica n. 15. 101. [*V. n.* 13. *de' dialetti delle terminaz. attive*] – (8) inf. dall' impers. πρέπει. – (9) da εἰμί n. 181. – (10) perf. d' ἀποστέλλω n. 135. 144. – (11) per τὸν δε.

(a) *Sp.* « nelle vicendevoli *ec.* » – (b) *sp.* « questi » *cioè* i malvagi. – (c) *sp.* « quelli » *cioè* i buoni. – (d) *sp.* « neppur l' eternità cancellerebbe. » – (e) *sp.* « in dono: » – (f) *sp.* » della nostra *ec.* »

II. Importa più insegnare ai giovani il ben vivere, che il bel parlare.

Ὁρῶ[1] δὲ καὶ τὴν τύχην ἡμῖν συλλαμβάνουσαν, καὶ τὸν παρόντα[2] καιρὸν συναγωνιζόμενον. Σὺ μὲν γὰρ παιδείας ἐπιθυμεῖς[1], ἐγὼ δέ παιδεύειν ἄλλους ἐπιχειρῶ[1]· καὶ σὺ μὲν ἀκμὴν[a] φιλοσοφεῖς, ἐγὼ δὲ τοὺς φιλοσοφοῦντας[1] ἐπανορθῶ[1]. Ὅσοι μὲν οὖν πρὸς τοὺς ἑαυτῶν φίλους τοὺς προτρεπτικοὺς[b] λόγους συγγράφουσι, καλὸν μὲν ἔργον ἐπιχειροῦσιν[1], οὐ[c] μὴν περί γε τὸ κράτιστον τῆς φιλοσοφίας διατρίβουσιν. Ὅσοι δὲ τοῖς νεωτέροις εἰσηγοῦνται[1], [d]μὴ δί ὧν τὴν δεινότητα [e]τὴν ἐν τοῖς λόγοις ἀσκήσουσιν[3], [f]ἀλλ' ὅπως τὰ τῶν τρόπων ἤθη[4] σπουδαῖοι πεφυκέναι

δόξουσιν[5], τοσούτῳ μᾶλλον ἐκείνων τὺς ἀκούοντας ὠφελοῦσιν[1], ὅσον [g]οἱ μὲν ἐπὶ λόγον μόνον παρακαλοῦσιν[1], [h]οἱ δὲ καὶ τὸν τροπον αὐτῶν ἐπανορθοῦσι[1].

(1) N. 102. - (2) partic. di πάρειμι. - (3) n. 117. - (4) n. 57. - (5) - v. irreg. n. 101.

(a) *Spiegano alcuni* « per anche », *altri* « ardentemente. - (b) *sp.* « esortatorie » *e sott.* all' eloquenza, *per combinare il sentimento qui espresso con ciò che segue. Allude Isocrate probabilmente agli altri Sofisti, di cui era ai suoi tempi gran copia in Atene, che avevano in pregio lo scrivere discorsi eruditi ai loro amici e scolari, per invaghirli dell' eloquenza, ma non si prendevan pensiero di correggerne e regolarne i costumi. Forse il vocabolo* προτρεπτικοὺς *potrebbe spiegarsi nel senso delle parole che lo compongono* « diretti. » - (c) *sp.* « per altro non *ec.* » - (d) *sp.* « non per quali modi esercitino *ec.* » - (e) *ripetizione che aggiunge forza al discorso.* - (f) *int.* ma [sott. *insegnano*] per qual modo saran riputati diligenti nel formare i loro costumi *ec.* - (g) *sp.* « i primi *ec.* » - (h) *sp.* « gli altri poi *ec.* »

III. Proposizione. Lode della virtù.

Διόπερ ἡμεῖς οὐ παράκλησιν[a] εὑρόντες[1], ἀλλὰ παραίνεσιν γράψαντες[2], μέλλομέν σοι συμβουλεύειν, [b]ὧν χρὴ[3] τοὺς νεωτέρους ὀρέγεσθαι, καὶ τίνων ἔργων ἀπέχεσθαι, καὶ ποίοις τισὶν ανθρώποις ὁμιλεῖν[4], καὶ πῶς τὸν ἑαυτῶν βίον οἰκονομεῖν[4]. Ὅσοι γὰρ τοῦ βίου ταύτην τὴν ὁδὸν ἐπορεύθησαν[5], οὗτοι μόνοι τῆς ἀρετῆς ἐφικέσθαι[6] γνησίως ἠδυνήθησαν[7], ἧς οὐδὲν κτῆμα σεμνότερον, οὐδὲ βεβαιότερόν ἐστι[8]. Κάλλος[c] μὲν γὰρ ἢ χρόνος ἀνάλωσεν[9], ἢ νόσος ἐμάρανε[10]. Πλοῦτος δὲ κακίας μᾶλλον, ἢ καλοκαγαθίας ὑπηρέτης ἐστίν[8], ἐξουσίαν μὲν τῇ ῥαθυμίᾳ παρα-

σκευάζων, ἐπὶ δὲ τὰς ἡδονὰς τοὺς νέους παρακαλῶν[4]. Ῥώμη δέ μετά μὲν φρονήσεως ὠφέλησεν, ἄνευ δὲ ταύτης πλείω τοὺς ἔχοντας ἔβλαψε· καὶ τὰ μὲν σώματα [d]τῶν ἀσκέντων[4] ἐκόσμησε[11], ταῖς δὲ τῆς ψυχῆς ἐπιμελείαις ἐπεσκότησεν[12]. Ἡ δὲ τῆς ἀρετῆς κτῆσις, [e]οἷς ἂ ἀκιβδήλως ἐν ταῖς διανοίαις [f]συναυξηθῇ[13], μόνη μὲν συγγηράσκει· πλούτου δὲ κρείττων, χρησιμωτέρα δὲ εὐγενείας ἐστὶ, τὰ μὲν τοῖς ἄλλοις ἀδύνατα, δυνατά καθιστῶσα[4], τὰ δὲ τῷ πλήθει φοβερὰ, θαρσαλέως ὑπομένουσα, καὶ τὸν μὲν ὄκνον ψόγον, τὸν δὲ πόνον ἔπαινον ἡγουμένη[4]. Ῥᾴδιον δὲ τοῦτο καταμαθεῖν[14] ἐστὶν ἔκ τε τῶν Ἡρακλέους[15] ἄθλων, καὶ τῶν Θησέως ἔργων, [g]οἷς ἡ τῶν τρόπων ἀρετὴ τηλικοῦτον εὐδοξίας χαρακτῆρα τοῖς ἔργοις ἐπέβαλεν[16], ὥστε μηδὲ τὸν ἅπαντα χρόνον δύνασθαι[17] λήθην ἐμποιῆσαι[9] [h]τῶν ἐκείνοις πεπραγμένων[18].

(1) Aor. 2. partic. irreg. da εὑρίσκω. – (2) n. 101. – (3) v. impers. – (4) n. 102. – (5) n. 95. 98. – (6) v. irreg. comp. – (7) v. irreg. con ν aum. Attico [*V. dialetti degli aumenti*]. – (8) da εἰμί n. 181. – (9) v. irreg. n. 117. – (10) aor. 1. da μαραίνω [n. 95. 101. 112. 144.] – (11) n. 95. 117. – (12) n. 117. 135. – (13) v. irreg. comp. – (14) n. 102. v. irreg. comp. – (15) genit. d' Ἡρακλῆς. – (16) n. 121. 135. – (17) pres. inf. di δύναμαι. – (18) n. 95. 101.

(a) *Inten.* non avendo impreso a farti un'esortazione all'eloquenza, ma a darti avvertimenti intorno al ben vivere. – (b) *sp.* «di quali cose faccia d'uopo che *ec.*» – (c) *accusat. paziente d'*ἀνάλωσε. – (d) *sp.* «di quelli che la esercitano» *cioè degli atleti, che, se hanno il vanto della forza, mai ottennero quello dell'ingegno.* – (e) *costr.* μόνη μὲν συγγηράσκει οἷς ἂν συναυξηθῇ *ec.* – (f) *sp.* «con quelli, con i quali nell'animo sia schiettamente cresciuta.» – (g) *riferisci ad Ercole e a Teseo, e sp.* «ai quali la virtù de'costumi impresse *ec.* da non potere *ec.*» – (h) *sp.* «delle cose fatte da quelli.»

IV. Elogio d' Ipponico padre di Demonico.

Οὐ[a] μὴν ἀλλὰ καὶ τὰς τοῦ πατρὸς[b] προαιρέσεις[1] ἀναμνησθεὶς[2], οἰκεῖον, καὶ καλὸν ἕξεις παράδειγμα τῶν ὑπ' ἐμοῦ λεγομένων. Οὐδὲ γὰρ ὀλιγωρῶν[3] τῆς ἀρετῆς, οὐδὲ ῥαθυμῶν[3] διετέλεσε τὸν βίον, ἀλλά τὸ μὲν σῶμα τοῖς πόνοις ἐγύμναζε, τῃ δὲ [c]ψυχῇ τοὺς κινδύνους ὑπέμενεν[4]. Οὐδὲ τὸν πλοῦτον παρακαίρως ἠγάπα[5], ἀλλ' [d]ἀπήλαυε[6] μὲν τῶν παρόντων[7] ἀγαθῶν ὡς θνητὸς, ἐπεμελεῖτο[8] δὲ τῶν ὑπαρχόντων ὡς ἀθάνατος. Οὐδὲ ταπεινῶς διῴκει[8] τὸν ἑαυτοῦ βίον, ἀλλὰ φιλόκαλός τε ἦν[9], καὶ μεγαλοπρεπὴς, καὶ τοῖς φίλοις [e]κοινός· καὶ μᾶλλον ἐθαύμαζε [f]τοὺς περί αὑτὸν σπουδάζοντας, ἢ τοὺς τῷ γένει προσήκοντας. Ἡγεῖτο[3] γὰρ εἶναι[9] πρὸς ἑταιρίαν[8] πολλῷ κρείττω[10] φύσιν νόμου, καὶ τρόπον γένους[1], καὶ προαίρεσιν ἀνάγκης.

(1) N. 57. – (2) n. 117. 125. 156. – (3) n. 102. – (4) n. 135. – (5) n. 96. 102. – (6) imperf. Attico per ἀπέλαυε n. 135. [*V. dialetti degli aumenti*]. – (7) partic. da πάρειμι. – (8) n. 135. 102. – (9) da εἰμί n. 181. – (10) acc. sing. contratto invece di κρείττονα.

(a) *Sp.* « Chè anzi *ec.* » – (b) *cioè* d'Ipponico – (c) *sp.* « ed animoso *ec.* » – (d) *inten.* che Ipponico usò delle entrate, non come gli avari, che quasi si credano immortali, le serbano senza spenderle: ma se ne servì come mortale: pure non per questo sprecò il suo patrimonio, chè anzi lo mantenne ai posteri, quasi viver dovesse immortale. – (e) era *cioè* facile ad aiutare gli amici, come se avesse con loro tutto in comune. – (f) *il senso è* che stimò più quelli che ben affetti gli eran per amicizia, che gli stretti a lui per parentela. – (g) *il senso è* che molto migliore, cioè più idonea a stringer l'amicizia stimò la naturale inclinazione, che la legge di parentela.

V. L'oratore esorta Demonico ad imitare il padre, e si fa strada a dare i precetti.

[a]Ἐπιλίποι[1] δ' ἂν ἡμᾶς ὁ πᾶς χρόνος, εἰ πάσας τὰς ἐκείνου[b] πράξεις[2] καταριθμησαίμεθα[3]. Ἀλλὰ τὸ μὲν ἀκριβὲς αὐτῶν ἐν ἑτέροις καιροῖς δηλώσομεν[3]. Δεῖγμα δὲ τῆς Ἱππονίκου φύσεως νῦν ἐξενηνόχαμεν[4], πρὸς ὃ δεῖ[5] ζῆν[6] σέ, ὥσπερ πρὸς παράδειγμα, νόμον μὲν τὸν ἐκείνου τρόπον ἡγησάμενον[3], μιμητὴν δέ, καὶ ζηλωτὴν τῆς πατρῴας ἀρετῆς γενόμενον[7]. Αἰσχρὸν γὰρ τοὺς μὲν γραφεῖς[2] ἀπεικάζειν τὰ [c]καλὰ τῶν ζώων, τοὺς δὲ παῖδας μὴ μιμεῖσθαι[8] τοὺς σπουδαίους[d] τῶν γονέων. Ἡγοῦ[8] δὲ μηδενὶ τῶν ἀθλητῶν οὕτω προσήκειν [e]ἐπὶ τοὺς ἀνταγωνιστὰς ἀσκεῖν[8], ὡς σοὶ σκοπεῖν[8], ὅπως ἐφάμιλλος γενήσῃ[7] τοῖς τοῦ πατρὸς ἐπιτηδεύμασιν. Οὕτω δὲ [f]τὴν γνώμην ἀδύνατον διατεθῆναι[9] τὸν μὴ πολλῶν, καὶ καλῶν ἀκουσμάτων πεπληρωμένον[3]. Τὰ μὲν γὰρ σώματα τοῖς συμμέτροις πόνοις, ἡ δὲ ψυχὴ τοῖς σπουδαίοις λόγοις αὔξεσθαι[8] πέφυκε. Διόπερ ἐγώ σοι πειράσομαι συντόμως ὑποθέσθαι[10], δι' [h]ὧν ἄν μοι δοκοίης[11] ἐπιτηδευμάτων πλεῖστον πρὸς ἀρετὴν ἐπιδοῦναι[12], καὶ παρὰ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ἀνθρώποις εὐδοκιμῆσαι[3].

(1) N. 112. - (2) n. 57. (3) n. 117. - (4) 1. pers. plur. perf. med. irreg. Attico da ἐκφέρω, quasi derivi da ἐξενέχω, e si formi secondo i nn. 121. 135. e le regole spettanti ai dialetti degli aumenti. V. l'irreg. φέρω. – (5) v. impers. – (6) Doricam. per ζᾶν n. 102. – (7) v. irreg. – (8) n. 102. – (9) aor. 1. inf. pass. da διατίθημι. – (10) aor. 2. med. d' ὑποτίθημι (n. 173.) – (11) pers. 2.
[illegible]

pres. Attico contr. dell'ott. att. di δοκέω. [*V. n. 12. de' dialetti delle terminaz. attive*] – (12) n. 166. 169. 172. da ἐπιδίδωμι.

(a) *Sp.* « Ci mancherebbe forse affatto il tempo, se *ec.* » – (b) *int.* d'Ipponico, padre di Demonico – (c) *sp.* « le belle bestie » – (d) *sp.* « i virtuosi genitori » – (e) *sp.* « esercitarsi contro gli antagonisti » – (f) *costr.* ἔστι ἀδύνατον τὸν μὴ πεπληρωμένον πολλῶν *ec.* . . . . οὕτω διατεθῆναι τὴν γνώμην. *Sp.* « è impossibile che *ec.* . . . . sia così disposto nell'animo. » – (g) *sp.* « ebbe per natura di avere accrescimento » *cioè* perfezione – (h) *sp.* « per quali studj mi sembri che tu sia per progredir moltissimo nella virtù. »

ESPOSIZIONE DEI PRECETTI

VI. Precetti intorno alla religione e alla pietà.

Πρῶτον μὲν οὖν [a]εὐσέβει[1] τα πρὸς τοὺς Θεούς, μὴ μονον θύων, ἀλλὰ καὶ τοῖς ὅρκοις ἐμμένων· ἐκεῖνο μὲν γὰρ τῆς τῶν χρημάτων εὐπορίας σημεῖον, τοῦτο δὲ τῆς τῶν τρόπων καλοκἀγαθίας τεκμήριον. Τίμα[1] τὸ Δαιμόνιον[b] ἀεὶ μὲν, μάλιστα δὲ μετά [c]τῆς πολέως. Οὕτω γὰρ δόξεις[2] ἅμα τε τοῖς Θεοῖς θύειν, καὶ τοῖς νόμοις ἐμμένειν. Τοιοῦτος γίνου περι τοὺς γονεῖς[3], οἵους[d] ἂν εὔξαιο[4] περὶ σεαυτὸν γενέσθαι[5] τοὺς σαυτοῦ[6] παῖδας.

(1) N. 102. – (2) v. irreg. n. 101. – (3) n. 57. – (4) n. 101. (5) v. irreg. – (6) n. 14.

(a) *Intendi* mostra rispetto per ciò che riguarda gli Dei. – (b) *sp.* « la divinità » – (c) *sp.* « insieme con la città » *cioè quando si fanno i pubblici sacrifizj.* – (d) *sp.* « quali brameresti che *ec.* »

VII. Degli esercizj ginnastici, della modestia, delle virtù d'un giovanetto, della forza della coscienza.

[a] Ἄσκει[1] τῶν περὶ τὸ σῶμα γυμνασίων, μὴ τὰ πρὸς τὴν ῥώμην, ἀλλὰ τὰ πρὸς τὴν ὑγίειαν συμφέροντα. Τούτου [b] δ' ἂν ἐπιτυγχάνοις, εἰ λήγοις τῶν πόνων, ἔτι πονεῖν[1] δυνάμενος[2]. Μήτε γέλωτα προπετῆ[3] στέργε, μήτε λόγον μετὰ θράσους[3] ἀποδέχου. Τὸ[c] μὲν γὰρ ἀνόητον, τὸ[d] δὲ μανικόν. Ἃ[e] ποιεῖν[1] αἰσχρὸν, ταῦτα νόμιζε μηδὲ λέγειν εἶναι[4] καλόν. Ἔθιζε σαυτὸν εἶναι μὴ σκυθρωπὸν, ἀλλὰ σύννουν[3]· δι' ἐκεῖνο[f] μὲν γὰρ αὐθάδης, διὰ δὲ τοῦτο [g] φρόνιμος εἶναι δόξεις[5]· ἡγοῦ[1] μάλιστα σεαυτῷ πρέπειν κόσμον, αἰσχύνην, δικαιοσύνην, σωφροσύνην· τούτοις γὰρ ἅπασι δοκεῖ[1] κρατεῖσθαι[1] τὸ τῶν νεωτέρων ἦθος[8]. Μηδέποτε μηδὲν αἰσχρὸν ποιήσας[6], ἔλπιζε λήσειν[5]. Καὶ γὰρ ἂν τοὺς ἄλλους λάθῃς[7], σαυτῷ γε συνειδήσεις[6].

(1) N. 102. – (2) pres. partic. da δύναμαι. – (3) n. 57. – (4) da εἰμί n. 181. – (5) v. irreg. – (6) n. 117. – (7) v. irreg. n. 112.

(a) *Costr.* Τῶν γυμνασίων περὶ τὸ σῶμα ἄσκει μή τὰ συμφέροντα *ec.* – (b) *sp.* « Avverrà che tu questo conseguisca *ec.* » – (c) *int.* la prima cosa – (d) *int.* l' altra – (e) *costr.* Νόμιζε μηδὲ εἶναι καλὸν λέγειν ταῦτα ἃ [sott. ἐστί] αἰσχρὸν ποιεῖν. – (f) *sp.* poichè per quella cosa [cioè *per esser burbero*] sembrerà che tu sia *ec.* » – (g) *inten.* il buon costume.

VIII. Come debba l'uomo diportarsi verso Dio, i genitori, gli amici, le leggi; quali piaceri debba cercare, quanto debba esser sollecito del buon nome e dell'istruzione.

Τὸν μὲν Θεὸν φοβοῦ[1], τοὺς δὲ γονεῖς[a] τίμα[1], τοὺς δὲ φίλους αἰσχύνου, τοῖς δὲ νόμοις πείθου. Τὰς ἡδονάς θήρευε τὰς[a] μετὰ δόξης. Τέρψις γὰρ σὺν [b]τῷ καλῷ μὲν ἄριστον, ἄνευ δὲ τούτου, κάκιστον. Εὐλαβοῦ[1] τάς διαβολὰς, κἂν ψευδεῖς[a] ὦσιν[3]· οἱ γὰρ πολλοὶ τὴν μὲν ἀλήθειαν ἀγνοοῦσι[1], πρὸς δὲ τὴν δόξαν ἀποβλέπουσιν. Ἅπαντα δόκει[1] ποιεῖν[1] [c]ὡς μηδένα λήσων[4]. Καὶ γὰρ ἂν παραυτίκα κρύψῃς, ὕστερον [d]ὀφθήσῃ[5]. Μάλιστα [e]δ' ἂν εὐδοκιμοίης[6], εἰ φαίνοιο ταῦτα μὴ πράττων, ἃ τοῖς ἄλλοις, ἂν πράττουσιν ἐπιτιμῴης[7]. Ἐὰν ᾖς[3] φιλομαθὴς, ἔσῃ[3] πολυμαθής. Ἃ μὲν ἐπίστασαι[8], διαφύλαττε ταῖς μελέταις· ἃ δὲ μὴ μεμάθηκας[9], προσλάμβανε ταῖς ἐπιστήμαις. Ὁμοίως γὰρ[f] αἰσχρὸν ἀκούσαντα χρήσιμον λόγον μὴ μανθάνειν, [g]καὶ διδόμενόν[10] τι ἀγαθὸν παρὰ τῶν φίλων μὴ λαβεῖν[11]. Καταναλίσκε [h]τὴν ἐν τῷ βίῳ σχολὴν εἰς τὴν τῶν λόγων φιληκοΐαν. Οὕτω γὰρ τὰ τοῖς ἄλλοις χαλεπῶς εὑρημένα[12] συμβήσεταί[13] σοι ῥᾳδίως μανθάνειν. [i]Ἡγοῦ[k] τῶν ἀκουσμάτων πολλὰ πολλῶν εἶναι[3] χρημάτων κρείττω[14]. Τὰ[l] μὲν γὰρ ταχέως ἀπολείπει, τὰ[m] δὲ πάντα τὸν χρόνον παραμένει. Σοφία γὰρ μόνη[f] τῶν κτημάτων ἀθάνατον. Μὴ κατόκνει[1] μακρὰν ὁδὸν πορεύεσθαι πρὸς [n]τοὺς διδάσκειν τὶ χρήσιμον ἐπαγγελλομένους· αἰσχρὸν γὰρ[f] τοὺς μὲν ἐμπόρους

τηλικαῦτα πελάγη[2] διαπερᾶν[1], ἕνεκα[o] τοῦ πλείω[15] ποιῆσαι[16] τὴν ὑπάρχουσαν οὐσίαν, τοὺς δὲ νεωτέρους μηδὲ τὰς κατὰ[p] γῆν πορείας ὑπομένειν, [q]ἐπὶ τῷ βελτίω[17] καταςῆσαι[18] τὴν ἑαυτῶν διάνοιαν.

(1) N. 102. – (2) n. 57. – (3) da εἰμί n. 181. – (4) v. irreg. con caratteristica. – (5) n. 101. – (6) 2. pers. pres. Attico ott. att. [*V. n.* 12. *de' dialetti delle terminaz.*] – (7) come sopra al 6. con la contraz. ῳ corrisp. ad αοι. – (8) 2. pers. pres. att. d'ἐπίσταμαι. – (9) v. irreg. – (10) n. 168. – (11) v. irreg. n. 112. – (12) v. irreg. n. 117. – (13) v. irreg. comp. – (14) contr. e sincop. invece di κρείττονα. – (15) contr. e sinc. invece di πλείονα. – (16) n. 117. – (17) sincop. e contr. invece di βελτίονα – (18) n. 18. 168. 169. 173.

(a) *Ripetizione, che dà forza al discorso.* – (b) *sp.* « con l'onesto » – (c) *sp.* « come se tutti ti vedessero » – (d) *int.* che presto sarai scoperto, col farsi palese ciò che celasti – (e) *sp.* « Avrai specialmente buon nome, se apparirà che tu non faccia quelle cose, che rinfacceresti *ec.* » – (f) *sott.* ἐστί. – (g) *costr.* καὶ μὴ λαβεῖν τὶ ἀγαθὸν διδόμενον *ec.* – (h) *costr.* τὴν σχολὴν ἐν τῷ βίῳ. *Sp.* « l'ozio della vita » – (i) *costr.* Ἡγοῦ πολλὰ τῶν ἀκουσμάτων εἶναι κρείττονα πολλῶν *ec.* – (l) *sp.* « queste » [cioè *le ricchezze*] – (m) *sp.* « quelli [cioè *i precetti*] durano per sempre » – (n) *costr.* πρὸς τοὺς ἐπαγγελλομένους διδάσκειν τὶ χρήσιμον. – (o) *costr.* ἕνεκα τοῦ ποιῆσαι πλείονα τὴν *ec. Sp.* « per far maggiore *ec.* » – (p) *sp.* « per terra » – (q) *costr.* ἐπὶ τῷ καταστῆσαι βελτίονα *ec. Sp.* « per render migliore *ec.* »

IX. L'uomo deve essere affabile, deve faticare, frenar le passioni, serbare il segreto, non giurar fuor di tempo.

Τῷ μὲν τρόπῳ[a] γίνου φιλοπροσήγορος· τῷ δὲ λόγῳ εὐπροσήγορος. Ἔςι[1] δὲ φιλοπροσηγορίας μὲν τὸ[b] προσφωνεῖν τοὺς ἀπαντῶντας[2], εὐπροσηγορίας δέ, τὸ τοῖς

λόγοις αὐτοῖς [c]οἰκείως ἐντυγχάνειν. Ἡδέως μὲν [d]ἔχε πρὸς ἅπαντας, χρῶ[2] δὲ τοῖς βελτίστοις. Οὕτω γὰρ τοῖς μὲν οὐκ ἀπεχθὴς ἔσῃ[1], τοῖς δὲ φίλος γενήσῃ[3]. Τὰς ἐντεύξεις[4] μὴ πυκνὰς ποιοῦ[5] τοῖς αὐτοῖς, μηδὲ μακρὰς περὶ τῶν αὐτῶν· πλησμονὴ γὰρ ἁπάντων· Γύμναζε σεαυτὸν πόνοις ἑκουσίοις, ὅπως ἂν δύναιο[6] καὶ τοὺς ἀκουσίους ὑπομένειν. [f]Ὑφ' ὧν κρατεῖσθαι[5] τὴν ψυχὴν αἰσχρὸν, τούτων ἐγκράτειαν ἄσκει[5] πάντων, κέρδους[4], ὀργῆς, ἡδονῆς, λύπης. Ἔσῃ[1] δὲ τοιοῦτος, ἂν κέρδη[4] μὲν εἶναι[1] νομίζῃς[5], δι' ὧν εὐδοκιμήσεις[7], ἀλλὰ μὴ[g] δι' ὧν εὐπορήσεις[7]. Τῇ δὲ ὀργῇ[h], ἂν παραπλησίως ἔχῃς[i] πρὸς τοὺς ἁμαρτάνοντας, ὥσπερ ἂν πρὸς σαυτὸν ἁμαρτάνοντα καὶ τοὺς ἄλλους ἔχειν ἀξιώσειας[8]· ἐν δὲ τοῖς τερπνοῖς[h], ἂν αἰσχρὸν ὑπολάβῃς[9] τῶν μὲν οἰκετῶν ἄρχειν, ταῖς δ' ἡδοναῖς δουλεύειν· ἐν δὲ τοῖς λυπηροῖς[h], ἂν τὰς τῶν ἄλλων ἀτυχίας ἐπιβλέπῃς, καὶ[l] σεαυτὸν, ὡς ἄνθρωπος ὢν[1], ὑπομιμνήσκῃς. Μᾶλλον τήρει[2] τὰς τῶν λόγων, ἢ τὰς τῶν χρημάτων παρακαταθήκας. [m]Δεῖ[10] γὰρ τοὺς ἀγαθοὺς ἄνδρας τρόπον ὅρκου πιστότερον φαίνεσθαι παρεχομένους. Προσήκειν ἡγοῦ[5] τοῖς πονηροῖς ἀπιστεῖν[2], ὥσπερ τοῖς χρηστοῖς πιστεύειν. Περὶ τῶν ἀποῤῥήτων μηδενὶ λέγε, πλὴν[n] ἐὰν ὁμοίως συμφέρῃ τὰς πράξεις[4] σιωπᾶσθαι[2] σοί τε τῷ λέγοντι, κἀκείνοις τοῖς ἀκούουσιν. Ὅρκον[o] ἐπακτὸν πρόσδεχου διὰ δύο προφάσεις[4], ἢ σεαυτὸν αἰτίας αἰσχρᾶς ἀπολύων, ἢ φίλους ἐκ κινδύνων διασώζων. Ἕνεκα δὲ χρημάτων [p]μηδένα Θεὸν ὀμόσῃς[11], μηδ' ἂν εὐορκεῖν[2] μέλλῃς· δόξεις[3] γὰρ [q]τοῖς μὲν ἐπιορκεῖν[2], [r]τοῖς δὲ φιλοχρημάτως ἔχειν.

(1) Da εἰμί n. 181. – (2) n. 102. – (3) v. irreg. – (4) n. 57. – (5) n. 102. – (6) n. 166. – (7) n. 117. – (8) 2. pers. sing. aor. 1. ott. att. Eolico n. 117. [*V. n.* 13. *de' dialetti delle terminazioni attive*] – (9) v. irreg. comp. – (10) v. impers. – (11) n. 117. nota 5 *I verbi* τρέω ec. e seg.

(a) *Inten.* nel tratto – (b) *sp.* « il salutare » – (c) *sp.* « familiarmente trattenersi » – (d) *corrisponde al* te habe *de' Latini* – (e) *inten.* che non si deve parlare nè spesso, nè lungamente coi medesimi delle medesime cose, perchè il troppo in tutte le cose viene a noia. – (f) *costr.* Ἄσκει ἐγκράτειαν τούτων πάντων κέρδους, ὀργῆς, ἡδονῆς, λύπης, ὑφ' ὧν (ἐστὶ) αἰσχρὸν τὴν ψυχὴν κρατεῖσθαι. – (g) *sott.* quelle cose – (h) *sott.* ἔσῃ τοιοῦτος. – (i) *frase corrisp. alla latina* te habeas – (l) *sp.* « se ti rammenterai esser pur tu uomo » – (m) *costr.* Γὰρ δεῖ τοὺς ἄνδρας ἀγαθοὺς φαίνεσθαι παρεχομένους τρόπον πιστότερον ὅρκου. *Il senso è* che gli uomini da bene devono vivere in tal maniera, che garantisca il poter fidar loro un segreto, senza esigerne giuramento che non lo paleseranno. – (n) *sp.* « meno che non giovi *ec.* » – (o) *sp.* « accetta per due ragioni di fare il giuramento a te richiesto, o per liberarti da ignominiosa accusa *ec.* » – (p) *sp.* » non giurar per alcun Dio ec. » – (q) *sp.* « ad alcuni » – (r) *sp.* « ad altri. »

X. Come convenga cercare e provar gli amici, come vestirsi, come usar delle ricchezze.

Μηδένα φίλον ποιοῦ[1], πρὶν ἂν ἐξετάσῃς[2] πῶς κέχρηται[3] τοῖς προτέροις φίλοις. Ἔλπιζε γὰρ αὐτὸν καὶ περὶ σε γενήσεσθαι[4] τοιοῦτον, οἷος καὶ περὶ ἐκείνους γέγονε[4]. Βραδέως μὲν φίλος γίνου, γενόμενος δὲ πειρῶ[1] διαμένειν. Ὁμοίως γὰρ αἰσχρὸν μηδένα φίλον ἔχειν, καὶ πολλοὺς ἑταίρους μεταλλάττειν. Μήτε μετὰ βλάβης πειρῶ[1] τῶν φίλων, μήτε[a] ἄπειρος εἶναι[5] τῶν ἑταίρων θέλε· τοῦτο δὲ ποιήσεις[6], ἂν μὴ δεόμενος, τὸ δεῖσθαι

προσποιῇ[7]. Περὶ [h]τῶν ῥητῶν ὡς ἀποῤῥήτων ἀνακοίνου[7]· μὴ [e]τυχὼν[8] μὲν γὰρ, οὐδὲν βλαβήσῃ[6]· τυχὼν δὲ, μᾶλλον τὸν τρόπον αὐτῶν ἐπιςήσῃ[14]. Δοκίμαζε τοὺς φίλους ἔκ τε τῆς περὶ τὸν βίον ἀτυχίας, καὶ τῆς ἐν τοῖς κινδύνοις κοινωνίας. Τὸ μὲν γὰρ χρυσίον ἐν τῷ πυρὶ δοκιμάζομεν, τοὺς δὲ φίλους ἐν ταῖς ἀτυχίαις διαγινώσκομεν. Οὕτω[d] δ' ἂν ἄριςα χρήσῃ[6] τοῖς φίλοις, ἂν μὴ περιμένῃς τὰς παρ' ἐκείνων δεήσεις[9], ἀλλ' αὐτεπάγγελτος ἐν τοῖς καιροῖς αὐτοῖς βοηθῇς[7]. Ὁμοίως [e]αἰσχρὸν νόμιζε τῶν ἐχθρῶν νικᾶσθαι[7] ταῖς κακοποιΐαις, καὶ τῶν φίλων ἡττᾶσθαι[7] ταῖς εὐεργεσίαις. Ἀποδέχου τῶν ἑταίρων μὴ μόνον τοὺς ἐπὶ τοῖς κακοῖς δυσχεραίνοντας, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἐπὶ τοῖς ἀγαθοῖς μὴ φθονοῦντας[7]. Πολλοὶ μὲν γὰρ ἀτυχοῦσι[10] τοῖς φίλοις συνάχθονται, [f]καλῶς δὲ πράττουσι φθονοῦσι[7]. Τῶν ἀπόντων[11] φίλων μέμνησο[6] πρὸς τοὺς παρόντας[12], ἵνα δοκῇς μηδὲ τούτων ἀπόντων [g]ὀλιγωρεῖν[7]. Εἶναι[5] βούλου [h]τὰ περὶ τὴν ἐσθῆτα φιλόκαλος, ἀλλὰ μὴ καλλωπιςής· ἔςι[5] γὰρ φιλοκάλου μὲν τὸ μεγαλοπρεπὲς, καλλωπιςοῦ δὲ τὸ περίεργον. Ἀγάπα[7] τῶν ὑπαρχόντων ἀγαθῶν μὴ τὴν ὑπερβάλλουσαν κτῆσιν, ἀλλὰ τὴν μετρίαν ἀπόλαυσιν[13]. Καταφρόνει[7] τῶν [l]περὶ τὸν πλοῦτον σπουδαζόντων, χρῆσθαι[7] δὲ τοῖς ὑπάρχουσι μὴ δυναμένων[14]. Παραπλήσιον[1] γὰρ οἱ τοιοῦτοι πάσχουσιν, ὥσπερ ἂν εἴ τις ἵππον κτήσαιτο[6] καλὸν, κακῶς ἱππεύειν ἐπιςάμενος[14]. [m]Πειρῶ[7] τὸν πλοῦτον χρήματα καὶ κτήματα κατασκευάζειν. Ἔςι[15] δὲ χρήματα μὲν τοῖς ἀπολαύειν ἐπιςαμένοις, κτήματα δὲ τοῖς χρῆσθαι[7] δυναμένοις[14]. Τίμα[7] τὴν ὑπάρχουσαν οὐσίαν δυοῖν ἕνεκα, [n]τοῦ τε ζημίαν μεγάλην

ἐκτίσαι, καὶ τῷ φίλῳ σπουδαίῳ δυστυχοῦντι[7] βοηθῆσαι[6]. Πρὸς δὲ τὸν °ἄλλον βίον μηδὲν ὑπερβαλλόντως, ἀλλὰ μετρίως αὐτὴν ἀγάπα[7]. Στέργε μὲν τὰ παρόντα[15], ζήτει[7] δὲ τὰ βελτίω[16].

(1) N. 100. 102. – (2) n. 101. – (3) n. 117. 141. – (4) v. irreg. – (5) dal verbo εἶμι n. 181. – (6) n. 117. – (7) n. 102. – (8) dall'irreg. τυγχάνω. – (9) n. 57. – (10) n. 102. partic. – (11) comp. da ἀπὸ ed εἶμι *vado*. – (12) comp. da παρὰ ed εἶμί *vado*. – (13) n. 51. – (14) n. 166. 168. – (15) comp. da παρὰ ed εἰμί *sono*. – (16) sincop. e contr. invece di βελτίονα.

(a) *Sp.* « nè voler non provare gli amici » – (b) *il senso è che* per provar la segretezza degli amici, si comunichino con loro, come segretissime, cose, le quali possano anche rivelarsi senza nostro danno. – (c) *sp.* « non avendo conseguito l'intento » *cioè* che gli amici tacciano il tuo segreto – (d) *sp.* « Avverrà che tu ottimamente usi con gli amici, se non aspetterai *ec.* » – (e) *Isocrate era pagano, e in questa sua massima insegna contro il Vangelo; perchè questo, con carità maggiore di quella di tutti i filosofi, vuole che non solo non stimiamo ignominia esser vinti dai malefizj de' nemici, ma anzi gli contraccambiamo con i benefizj.* – (f) *inten.* gl'invidiano, quando corron loro prosperatamente le cose. – (g) *questo verbo si spieghi in senso futuro* – (h) *sp.* « nel vestito » – (i) *sp.* « Spregia quelli che attendono con gran cura ad ammassar ricchezze *ec.* » – (l) *sp.* « Poichè accade a costoro il simile che quando *ec.* » – (m) *questo passo è riputato oscuro. Sembra che il senso sia questo.* Tenta di procacciarti ricchezze, per usarle e possederle: *e sappi che* le usa chi le gode da saggio, *e non le spreca inutilmente; che* le possiede chi sa usarne, *e non fa come l'avaro, che non possessore, ma spregievol guardiano e conservatore può dirsi de' suoi tesori* – (n) *questo luogo può aver doppio senso.* I. « per pagare una gran multa » *pubblica pena, nella quale non era in Grecia difficile per lieve causa l'incorrere:* II. « per far fronte a qualche grave perdita. » – (o) *sp.* « Circa poi al resto della vita *ec.* » *L'oratore parla sempre delle ricchezze.*

XI. Si compatiscano i miseri, si beneficbino i bisognosi, si odj l' adulazione.

Μηδενὶ συμφορὰν ὀνειδίσῃς[1]· κοινὴ γὰρ[a] ἡ τύχη, καὶ τὸ μέλλον[a] ἀόρατον. Τοὺς ἀγαθοὺς [b]εὖ ποίει[2]. Καλὸς [c]γὰρ θησαυρὸς παρ' ἀνδρὶ[3] σπουδαίῳ χάρις ὀφειλομένη. [d]Τοὺς κακοὺς εὖ ποιῶν[a], ὅμοια [e]πείσῃ[4] τοῖς τὰς ἀλλοτρίας κύνας σιτίζουσιν. Ἐκεῖναί τε γὰρ τοὺς διδόντας[5], ὥσπερ[f] τοὺς τυχόντας[6], ὑλακτοῦσιν[a]· οἵ τε κακοὶ τοὺς ὠφελοῦντας[a], ὥσπερ τοὺς βλάπτοντας, ἀδικοῦσι[a]. Μίσει[a] τοὺς κολακεύοντας, ὥσπερ τοὺς ἐξαπατῶντας[a]· ἀμφότεροι γὰρ πιστευθέντες τοὺς πιστεύοντας ἀδικοῦσιν. Ἐὰν [g]ἀποδέχῃ τῶν φίλων τοὺς πρὸς τὸ φαυλέτατόν σοι χαριζομένους, οὐχ ἕξεις[1] ἐν τῷ βίῳ τοὺς πρὸς τὸ βέλτιστον ἀπεχθανομένους.

(1) N. 101. – (2) n. 102. – (3) n. 59. – (4) dall' irreg. πάσχω. – (5) n. 165. e seg. – (6) aor. 2. irreg. da τυγχάνω.

(a) *Sott.* ἐστὶ – (b) *sp.* « benefica » – (c) *sott.* ἐστί. *Il senso è che è un tesoro una grazia fatta ad un uomo dabbene, talchè ei ne resti debitore.* – (d) *Si rammenti qui pure che l' autore è pagano, e che questo suo insegnamento è contrario al Vangelo, che ci comanda di far bene ai buoni e ai cattivi, sebbene gli ultimi, come spesso accade, abusino de' nostri benefizj.* – (e) *inten.* ti accaderà l' istesso che a quelli, che nutrono *ec.* – (f) *sp.* « come contro chiunque siasi latrano » – (g) *il senso è*: Se tu ammetterai per amici quelli che ti condiscendono nelle cose pessime [cioè *nelle azioni viziose*]; non troverai chi voglia prendersi l'odiosità per le ottime [*non troverai* cioè *chi voglia prendersi l' odiosità di difenderti calunniato, o di correggerti quando sbagli*].

XII. Come debba praticarsi l' urbanità, la temperanza e la magnanimità.

Γίνου πρὸς τοὺς πλησιάζοντας ὁμιλητικὸς, ἀλλὰ μὴ σεμνός. [a]Τῶν μὲν γὰρ τὸν ὑπεροπτικὸν ὄγκον μόλις ἂν οἱ δοῦλοι καρτερήσιαν[1]. Τῶν[b] δὲ τὸν ὁμιλητικὸν τρόπον ἅπαντες ἡδέως ὑποφέρουσιν. Ὁμιλητικὸς δὲ ἔσῃ[2] μὴ δύσερις ὢν[2], μηδὲ δυσάρεστος, μηδὲ πρὸς πάντα φιλόνεικος, μηδὲ πρὸς τὰς τῶν πλησιαζόντων ὀργὰς τραχέως ἀπαντῶν[3], μηδ᾽ ἂν ἀδίκως ὀργιζόμενοι τυγχάνωσιν. [c]ἀλλὰ θυμουμένοις[3] μὲν αὐτοῖς εἴκων, πεπαυμένοις δὲ τῆς ὀργῆς ἐπιπλήττων. [d]Μηδὲ [e]περὶ τὰ γελοῖα σπουδάζων, μηδὲ περὶ τὰ σπουδαῖα τοῖς γηλοίοις χαίρων. Τὸ γάρ ἄκαιρον πανταχοῦ [f]λυπηρόν. Μηδὲ [e]τὰς χάριτας αχαρίστως χαριζόμενος, [g]ὅπερ[4] πάσχουσιν οἱ πολλοὶ, ποιοῦντες[3] μὲν εὖ, ἀηδῶς δὲ τοῖς φίλοις ὑπουργοῦντες[3]. Μηδὲ[h] φιλαίτιος ὢν[2], βαρὺ [f]γάρ. Μηδὲ [e]φιλεπιτιμητὴς, παροξυντικὸν [f]γάρ. Μάλιστα μὲν εὐλαβοῦ [i]τὰς ἐν τοῖς πότοις συνουσίας. Ἂν δὲ ποτε σοὶ συμπέσῃ[5] καιρὸς[l], ἐξανίστασο[6] πρὸ μέθης. Ὅταν γὰρ ὁ νοῦς ὑπὸ οἴνου διαφθαρῇ[7], ταυτὰ [m]πάσχει τοῖς ἅρμασι τοῖς τοὺς ἡνιόχους ἀποβάλλουσιν. Ἐκεῖνά τε γὰρ ἀτάκτως φέρεται[n], διαμαρτάνοντα[o] τῶν εὐθυνόντων, [p]ἥ τε ψυχὴ πολλὰ σφάλλεται, [q]διαφθαρείσης[8] τῆς διανοίας. [r]Ἀθάνατα μὲν φρόνει[3] τῷ μεγαλόψυχος εἶναι[2]· θνητά δε τῷ συμμέτρως τῶν ὑπαρχόντων ἀπολαύειν. Ἡγοῦ[3] τὴν παιδείαν τοσούτῳ μεῖζον ἀγαθὸν εἶναι τῆς ἀπαιδευσίας, [s]ὅσῳ τὰ μὲν ἄλλα μοχθηρὰ πάντες κερ-

δαίνοντες πράττουσιν, αὕτη δὲ μόνη καὶ προσεζημίωσε[9] τοὺς ἔχοντας· [1]πολλάκις γὰρ, ὃν τοῖς λόγοις ἐλύπησαν[10] τούτῳ τοῖς ἔργοις τὴν τιμωρίαν ἔδοσαν[6].

(1) Pers. 3. plur. aor. 1. ott. Eolico [*V. n.* 13. *dei dialetti delle terminazioni*]. – (2) da εἰμί n. 181. – (3) n. 102. – (4) neutro da ὅσπερ « (5) v. irreg. comp. – (6) n. 165. e seg. – (7) v. composto n. 144. – (8) n. 144. partic. – (9) n. 117. 135. – (10) n. 95. 117.

(a) *Cioè* degli uomini altieri – (b) *cioè* degli uomini manierosi – (c) *il senso è* ma cedendo ad essi sdegnati, correggili quando sarà cessato il loro sdegno. – (d) *int.* non doversi usar serietà, quando si trattano cose ridicole: nè ridicolezze, quando si trattan le serie. – (e) *sott.* ἔσο *sii* – (f) *sott.* ἐστί – (g) *sp.* « lo che suole accadere a molti, che per dire il vero, beneficano: ma che poi *ec.* » – (h) *sp.* « nè sii querulo, poichè *ec.* » – (i) *intendi del far conviti* – (l) *sott.* di andare a' conviti – (m) *sp.* « soffre quelle cose [sott. *che accadono*] *ec.* » – (n) *verbo sing. accordato con neutro plur.* – (o) *Trovo interpretato* che han perduto chi gli guidi: *e* privi di chi gli guidi: *ma non presentando i lessici più accreditati* διαμαρτάνω *in senso d'* esser privo, *intenderei* traviando da quelli che li guidavano, *perchè, perduta la presenza e la guida del cocchiere, vanno in luogo diverso da quello che egli aveva disegnato.* – (p) *inten.* l'anima in molte cose titubà, ed erra. – (q) *gen. assoluto* – (r) *il senso è:* Pensa all' immortale [cioè *a divenire immortale*] coll' esser magnanimo [*perchè dalle azioni magnanime deriva la gloria*]; pensa alle cose mortali [cioè *a vivere da mortale*], moderatamente godendo delle cose presenti [*delle quali presto perderai il possesso*] – (s) *il senso è* quando che tutti quelli che fanno altre cose cattive ne traggono un qualche guadagno, mentre quelli che rimangono nell' ignoranza ne han sempre danno, onde Isocrate deduce, che l' ignoranza nei suoi effetti è male d' ogni altro male più tristo. – (1) *costr.* γὰρ πολλάκις [sott. ἔχοντες τὴν ἀπαιδευσίαν] ἔδοσαν τοῖς ἔργοις τὴν τιμωρίαν τούτῳ, ὃν ἐλύπησαν τοῖς λόγοις.

XIII. Modo di conciliarsi gli amici. Necessità del consiglio nell' operare.

Οὓς[a] ἂν βούλῃ ποιήσασθαι[1] φίλους, ἀγαθόν τι λέγε περὶ αὐτῶν πρὸς τοὺς ἀπαγγέλλοντας· ἀρχὴ γάρ[b] φιλίας μὲν ἔπαινος, ἔχθρας[2] δὲ ψόγος. Βουλευόμενος παραδείγματα ποιοῦ[3] τὰ παρεληλυθότα[4] τῶν μελλόντων. Τὸ γὰρ ἀφανὲς[5] ἐκ τοῦ φανεροῦ ταχίστην ἔχει τὴν διάγνωσιν[6]. Βουλεύου μὲν βραδέως, ἐπιτέλει[3] δὲ ταχέως τὰ [c]δόξαντα[7]. Ἡγοῦ[3] κράτιστον [8]εἶναι [d]παρὰ μὲν Θεοῦ εὐτυχίαν, παρὰ δὲ ἡμῶν αὐτῶν εὐβουλίαν. [e]Περὶ ὧν ἂν αἰσχύνῃ παῤῥησιάσασθαι[9], βούλει[10] δέ τισι τῶν φίλων ἀνακοινώσασθαι[1], χρῶ[3] τοῖς λόγοις, ὡς περὶ ἀλλοτρίου τοῦ πράγματος. Οὕτω γὰρ τὴν ἐκείνων τε γνώμην αἰσθήσῃ[11], καὶ σεαυτὸν οὐ καταφανῆ[12] ποιήσεις[1]. Ὅταν δὲ ὑπέρ[f] τῶν σεαυτοῦ μέλλῃς τινὶ συμβουλεύεσθαι, σκόπει[3] πρῶτον πῶς ὑπὲρ τῶν αὐτοῦ διῴκησεν[13]. ὁ γὰρ κακῶς διανοηθεὶς[14] ὑπὲρ τῶν ἰδίων, οὐδέποτε καλῶς βουλεύσεται περὶ τῶν ἀλλοτρίων. Οὕτως[g] δ' ἂν μάλιστα βουλεύεσθαι παροξυνθείης, εἰ τὰς συμφορὰς τάς[h] ἐκ τῆς ἀβουλίας ἐπιβλέψειας[15]. καὶ γὰρ τῆς ὑγιείας πλείστην ἐπιμέλειαν ἔχομεν, ὅταν τὰς λύπας τάς[h] ἐκ τῆς ἀῤῥωστίας ἀναμνησθῶμεν[16].

(1) N. 117. – (2) n. 43. II. – (3) n. 102. – (4) pres. med. Attico partic. v. irreg. comp. V. ἔρχομαι [*V. Dialetti degli aumenti*] – (5) n. 71. – (6) n. 51. – (7) v. irreg. con caratt. – (8) da εἰμί n. 181. – (9) n. 101. – (10) 2. pers. pres. da βούλομαι v. irreg. – (11) v. irreg. – (12) n. 57. – (13) n. 117. 135. – (14) n. 117. 156. – (15) 2. pers. sing. aor. 1. Eolico ott. att. [*V. n. 13. de' dialetti delle terminaz.*] – (16) n. 117. 125.

(a) *Costr.* Περὶ αὐτῶν, οὓς ἂν βούλῃ ποιήσασθαι φίλους λέγε τὸ ἀγαθὸν πρὸς τοὺς ἀπαγγέλλοντας [*sott.* αὐτοῖς] – (b) *sott.* ἐστὶ – (c) *inten.* quel che ti parve bene risolvere – (d) *costr.* εὐτυχίαν παρὰ Θεοῦ *ec. Sp.* « la felicità che vien da Dio *ec.* » – (e) *il senso è:* Se vuoi comunicar con qualche amico una tua cosa, di palesar la quale abbi rossore, digliela come cosa d' un altro. – (f) *sp.* « intorno alle cose tue sei per *ec.* » – (g) *int.* Ti sentirai facilmente stimolato a prender consiglio, se *ec.* – (h) *ripetizione che aggiunge forza al discorso. Sott.* derivati o causati.

XIV. Come faccia d' uopo usar coi regi, come esercitar le magistrature.

Μιμοῦ[1] τὰ τῶν βασιλέων ἤθη[a], καὶ δίωκε τά ἐκείνων ἐπιτηδεύματα[a]. Δόξεις[3] γὰρ αὐτοὺς ἀποδέχεσθαι, καὶ ζηλοῦν[1], ὥστε σοι συμβήσεται[4] παρά τε τῷ πλήθει μᾶλλον εὐδοκιμεῖν[1], καὶ τὴν παρ' ἐκείνων εὔνοιαν βεβαιοτέραν ἔχειν. Πείθου μὲν καὶ τοῖς νόμοις τοῖς ὑπὸ τῶν βασιλέων κειμένοις[5]· ἰσχυρότατον μέν τοι νόμον ἡγοῦ[1] τὸν ἐκείνων τρόπον[b]. Ὥσπερ[c] γὰρ τὸν ἐν δημοκρατίᾳ πολιτευόμενον, τὸ πλῆθος δεῖ[5] θεραπεύειν, οὕτω καὶ τὸν ἐν μοναρχίᾳ κατοικοῦντα[1] τὸν βασιλέα προσήκει[6] θαυμάζειν. Εἰς ἀρχὴν καταςαθεὶς[7] μηδενὶ χρῶ[1] πονηρῷ πρὸς τὰς διοικήσεις[2]· [d]ὧν γὰρ ἂν ἐκεῖνος ἁμάρτοι[8], σοὶ τὰς αἰτίας ἀναθήσουσιν[9]. Ἐκ τῶν κοινῶν ἐπιμελειῶν ἀπαλλάττου μὴ πλουσιώτερος; ἀλλ' ἐνδοξότερος· πολλῶν γὰρ χρημάτων κρείττων[e] ὁ παρὰ τοῦ πλήθους[2] ἔπαινος. Μηδενὶ πονηρῷ πράγματι μήτε παρίςασο[5], μήτε συνηγόρει[1]· δόξεις[3] γὰρ καὶ αὐτὸς τοιαῦτα πράττειν, [f]οἷάπερ[10] ἂν τοῖς ἄλλοις πράττουσι βοηθῇς[1].

(1) N. 102. – (2) n. 57. – (3) v. irreg. – (4) v. irreg. comp. – (5) n. 166. 168. 169. – (6) v. impers. – (7) aor. 1. pass. partic. da καθίστημι. – (8) v. irreg. n. 158. – (9) n. 168. 169. 173. – (10) è l' istesso che οἷα περ.

(a) *Intendi doversi imitare i regi nelle loro virtù, ed anche potersi imitare nelle maniere del vivere che alla virtù non si oppongono. Dai precetti che dà Isocrate a Demonico sul modo di diportarsi coi regi apparisce che questi non stava in patria, ma in qualche corte: e gli eruditi credono che la famiglia di questo giovine fosse bandita da Atene, come fautrice d' Alcibiade, e che Demonico vivesse in Cipro o in Persia.* – (b) *purchè sia ammessa sempre la massima esposta nella nota precedente.* – (c) *costr.* Γάρ ὥσπερ δεῖ τὸν πολιτευόμενον ἐν δημοκρατίᾳ θεραπεύειν τὸ πλῆθος, οὕτω καὶ προσήκει τὸν κατοικοῦντα *ec.* – (d) *costr.* γὰρ ἀναθήσουσί σοι τὰς αἰτίας, ὧν ἐκεῖνος ἂν ἁμάρτοι. – (e) *sott.* ἐστί – (f) *int.* se tu aiuti gli altri a farle.

XV. È da cercarsi più la giustizia che la ricchezza.

[a]Παρασκεύαζε σεαυτὸν πλεονεκτεῖν[1] μὲν δυνάμενον[2], ἀνέχου δὲ τὸ ἴσον ἔχειν· ἵνα[b] δοκῇς[3] ὀρέγεσθαι τῆς δικαιοσύνης, μὴ δι' ἀσθένειαν, ἀλλὰ δι' ἐπιείκειαν. Μᾶλλον ἀποδέχου δικαίαν πενίαν, ἢ πλοῦτον ἄδικον. Τοσούτῳ γὰρ [c]κρείττων δικαιοσύνη χρημάτων, ὅσῳ [d]τὰ μὲν ζῶντας[4] μόνον ὠφελεῖ[4], ἡ[e] δὲ καὶ τελευτήσασι[5] δόξαν παρασκευάζει· κἀκείνων[6] μὲν τοῖς φαύλοις μέτεστι[7], ταύτης δὲ τοῖς μοχθηροῖς[f] ἀδύνατον μεταλαβεῖν[8]. Μηδένα ζήλου[4] τῶν ἐξ ἀδικίας κερδαινόντων· ἀλλὰ μᾶλλον ἀποδέχου τοὺς μετὰ δικαιοσύνης ζημιωθέντας[5]. Οἱ γὰρ δίκαιοι τῶν ἀδίκων, εἰ μηδὲν ἄλλο πλεονεκτοῦσιν[4], [g]ἀλλ' οὖν ἐλπίσι γε σπουδαίαις ὑπερέχουσι.

(1) N. 102. – (2) n. 166. e seg. – (3) v. irreg. – (4) n. 102. – (5) n. 52. 117. – (6) n. 14. – (7) v. impers. – (8) v. irreg. comp.

(a) *Il senso è:* Poniti in stato di poter più degli altri, ma nel comun vivere cerca l' uguaglianza. – (b) *sp.* « affinchè sembri *ec.* » – (c) *sott.* *ἐστί* – (d) *sp.* « queste » *cioè* le ricchezze – (e) *sp.* « quella » *cioè* la giustizia – (f) *sott.* *ἐστί* – (g) *sp.* « almeno gli superano *ec.* »

XVI. Deve esercitarsi il corpo, ma più l' ingegno. La riflessione deve precedere le parole.

Πάντων μὲν ἐπιμελοῦ[1] τῶν [a]περὶ τὸν βίον, μάλιστα δὲ τὴν σεαυτοῦ φρόνησιν[2] ἄσκει[1]· [b]μέγιστον γὰρ ἐν ἐλαχίστῳ νοῦς ἀγαθὸς εν ἀνθρώπου σώματι. Πειρῶ[1] τὸ [c]μὲν σῶμα εἶναι[3] φιλόπονος, τὴν δὲ ψυχὴν φιλόσοφος, ἵνα [d]τῷ μὲν ἐπιτελεῖν[1] δύνῃ[4] τὰ [e]δόξαντα[5], [f]τῇ δὲ προορᾷν[1] ἐπίστῃ[6] τὰ συμφέροντα. [g]Πᾶν ὅ, τι ἂν μέλλῃς λέγειν, πρότερον ἐπισκόπει[1] τῇ γνώμῃ· πολλοῖς γὰρ ἡ γλῶττα προτρέχει τῆς διανοίας.

(1) N. 102. – (2) n. 51. – (3) da *εἰμί* n. 181. – (4) n. 166. e seg. – (5) v. irreg. partic. – (6) n. 166 e seg. forma passiva.

(a) *Sp.* « delle cose tutte che appartengono *ec.* » – (b) *costr.* γὰρ ἀγαθὸς νοῦς ἐν σώματι ἀνθρώπου [*soll.* ἐστὶ] μέγιστον ἐν ἐλαχίστῳ – (c) *sp.* « circa al corpo » – (d) *sp.* « con l' uno » *cioè* col corpo – (e) *sp.* « ciò che ti sembrò bene » – (f) *sp.* « con l' altra » *cioè* con l' anima – (g) *sp.* « Qualunque cosa sarai per *ec.* »

XVII. È da usarsi moderazione ne' felici e negli sventurati eventi della vita. Deve cercarsi la propria sicurezza, ma senza ignominia.

Νόμιζε μηδὲν [1]εἶναι τῶν ἀνθρωπίνων βέβαιον· οὕτω γὰρ οὔτ' [a]εὐτυχῶν[3] ἔσῃ[1] περιχαρής, οὔτε δυστυχῶν[3] περίλυπος. Δύο ποιοῦ[3] καιροὺς τοῦ λέγειν, ἢ περὶ ὧν οἶσθα[4] σαφῶς, ἢ περὶ ὧν [a]ἀναγκαῖον εἰπεῖν[5]. Ἐν τούτοις γὰρ μόνοις ὁ λόγος[a] τῆς σιγῆς κρείττων· ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις [a]ἄμεινον σιγᾶν[3], ἢ λέγειν. Χαῖρε μὲν ἐπὶ τοῖς[b] συμβαίνουσι τῶν ἀγαθῶν, καὶ λυποῦ[3] μετρίως ἐπὶ τοῖς[c] γινομένοις τῶν κακῶν· [d]γίνου δὲ τοῖς ἄλλοις μηδ' ἐν ἑτέροις ὢν[1] κατάδηλος· ἄτοπον γὰρ[a] τὴν μὲν οὐσίαν ἐν ταῖς οἰκίαις ἀποκρύπτειν, τὴν δὲ διάνοιαν φανερὰν ἔχοντα περιπατεῖν[3]. Μᾶλλον εὐλαβοῦ[3] ψόγον ἢ κίνδυνον. Δεῖ[6] γὰρ εἶναι[1] φοβερὰν τοῖς μὲν φαύλοις τὴν τοῦ βίου τελευτήν, τοῖς δὲ σπουδαίοις τὴν ἐν τῷ ζῆν[3] ἀδοξίαν. Μάλιστα μὲν πειρῶ[3] ζῆν[3] κατὰ τὴν ἀσφάλειαν. Ἐὰν δὲ ποτέ σοι συμβῇ[7] κινδυνεύειν, ζήτει[3] τὴν ἐκ τοῦ πολέμου σωτηρίαν μετὰ καλῆς δόξης, ἀλλὰ μὴ μετ' αἰσχρᾶς φήμης. Τὸ μὲν γὰρ τελευτῆσαι[8] πάντων[e] ἡ πεπρωμένη κατέκρινε[9]· τὸ δὲ καλῶς ἀποθανεῖν[10], ἴδιον τοῖς σπουδαίοις ἡ φύσις ἀπένειμε[11].

(1) N. 181. – (2) n. 9. – (3) n. 102. – (4) Attic. per οἶδας 2. pers. sing. perf. med. da εἴδω – (5) n. 96. nota 2. – (6) n. 178. – (7) v. irreg. comp. n. 102. cong. – (8) n. 117. – (9) n. 101. 135. – (10) v. irreg. comp. – (11) n. 101. 135. 146.

(a) *Sott.* ἐστί – (b) *sp.* « delle buone venture che ti accadono – (c) *sp.* – per le sventure che ti avvengono » – (d) *il*

senso è: non sii troppo facile a palesarti così nelle une [cioè *nelle buone venture*], come ancora nelle altre [cioè *nelle sventure*] – (e) *maniera di sintassi greca con l'accusativo di cosa, che è il verbo, e il genitivo di persona. Sp.* « tutti a morir condannò ».

EPILOGO

XVIII. Isocrate spiega a Demonico, perchè molti precetti non convenienti alla di lui attuale età e circostanza gli abbia dato; e lo loda per il desiderio di apprender le cose utili.

Καὶ μὴ θαυμάσῃς[1] εἰ πολλὰ τῶν εἰρημένων[2] οὐ πρέπει[3] σοι πρὸς τὴν [a]νῦν παροῦσαν[4] ἡλικίαν. Οὐδὲ γὰρ ἐμὲ τοῦτο διέλαθεν[5], ἀλλὰ [b]προειλόμην[6] διὰ τῆς αὐτῆς πραγματείας ἅμα τοῦτε παρόντος[4] βίου συμβουλίαν ἐξενεγκεῖν[7], καὶ τοῦ μέλλοντος χρόνου παράγγελμα καταλιπεῖν[8]. Τὴν μὲν γὰρ τούτων χρείαν ῥᾳδίως εἰδήσεις[9], τον δὲ συμβουλεύοντα μετ' εὐνοίας χαλεπῶς εὑρήσεις[10]. Ὅπως οὖν τὰ λοιπὰ μὴ παρ' ἑτέρου ζητῇς[11], ἀλλ' ἐντεῦθεν, ὥσπερ ἐκ ταμείου προφέρῃς, ᾠήθην[12] δεῖν[13] μηδὲν [c]παραλιπεῖν[8], ὧν ἂν ἔχω σοὶ συμβουλεύειν. [d]Πολλὴν δ' ἂν τῷ Θεῷ χάριν σχοίην[14], εἰ μὴ διαμάρτοιμι[7] τῆς δόξης, ἣν ἔχων περὶ σοῦ τυγχάνω. [e]Τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τοὺς πλείστους εὑρήσομεν[10], ὥσπερ τῶν σιτίων τοῖς ἡδίστοις μᾶλλον, ἢ τοῖς ὑγιεινοτάτοις[15], χαίροντας, οὕτω καὶ τῶν φίλων τοῖς συνεξαμαρτάνουσι πλησιάζοντας, ἀλλ' οὐ τοῖς νουθετοῦσι[11]. Σὲ δὲ νομίζω τοὐναντίον [f]τούτων ἐγνωκέναι[16], τεκμηρίῳ χρώμενος[11] τῇ περὶ τὴν ἄλλην σου παιδείαν φιλοπονίᾳ. [g]Τὸν γάρ αὑτῷ τὰ βέλτιστα πράττειν ἐπιτάττοντα, τοῦτον εἰκὸς καὶ τῶν ἄλλων τοὺς ἐπὶ τὴν ἀρετὴν παρακαλοῦντας[11] ἀποδέχεσθαι.

(1) N. 101. – (2) partic. perf. Attico pass. da ῥέω invece di ἐῤῥημένων. – (3) n. 179. – (4) comp. da παρὰ ed εἰμί n. 181. – (5) v. irreg. comp. n. 112. – (6) v. irreg. comp. – (7) v. irreg. comp. – (8) n. 112. – (9) n. 117. – (10) v. irreg. n. 117. – (11) n. 102. – (12) v. irreg. n. 96. 117. – (13) n. 178. – (14) v. irreg. – (15) n. 73. – (16) v. irreg. n. 95. 117.

(a) *Sp.* « ora presente » *cioè* che ora hai – (b) *sp.* « mi proposi » – (c) *sp.* « nulla dover lasciare di quelle cose, intorno alle quali avessi da consigliarti. » – (d) *sp.* « Ringrazierei grandemente Iddio, se non mi fossi ingannato nell' opinione, che per avventura ho di te. » – (e) *costr.* Γάρ εὑρήσομεν τοὺς πλείστους τῶν αλλων, ὥσπερ χαίροντας τοῖς ἡδίστοις μᾶλλον ἢ τοῖς ὑγιεινοτάτοις τῶν σιτίων, οὕτω καὶ πλησιάζοντας τοῖς συνεξαμαρτάνουσι, ἀλλ' οὐ τοῖς νουθετοῦσι τῶν φίλων. – (f) *sp.* « diversamente da costoro » – (g) *costr.* Γὰρ ἐστὶ εἰκὸς τὸν ἐπιτάττοντα αὑτῷ πράττειν τὰ βέλτιστα, τοῦτον καὶ ἀποδέχεσθαι τῶν αλλῶν τοὺς παρακαλοῦντας ἐπὶ τὴν ἀρετήν.

XIX. Isocrate esorta Demonico con varie ragioni a cercar l'onestà.

Μάλιστα δ' ἂν παροξυνθείης ὀρεχθῆναι[1] τῶν καλῶν ἔργων, εἰ καταμάθοις[2], ὅτι καὶ τὰς ἡδονὰς [a]τὰς ἐκ τούτων μάλιστα γνησίως ἔχομεν. Ἐν μὲν γὰρ τῷ ῥᾳθυμεῖν[3], καὶ τὰς πλησμονὰς ἀγαπᾷν[3], εὐθὺς αἱ λῦπαι ταῖς ἡδοναῖς παραπεπήγασι[4]. Τὸ δὲ περὶ τὴν ἀρετὴν φιλοπονεῖν[3], καὶ σωφρόνως τὸν ἑαυτοῦ βίον οἰκονομεῖν[3], ἀεὶ τάς τέρψεις[4] εἰλικρινεῖς[5], καὶ βεβαιοτέρας ἀποδίδωσι[6]. [b]Κἀκεῖ[7] μὲν πρῶτον ἡσθέντες[8], ὕστερον ἐλυπήθημεν[9]· ἐνταῦθα[c] δὲ μετὰ τὰς λύπας τὰς ἡδονὰς ἔχομεν. Ἐν ἅπασι δὲ τοῖς ἔργοις, οὐχ οὕτω τῆς ἀρχῆς μνημονεύομεν, ὡς τῆς τελευτῆς αἴσθησιν[10] λαμβάνομεν. Τὰ γὰρ πλεῖστα τῶν[d] περὶ

τὸν βίον, οὐ δὲ αὐτὰ τὰ πράγματα ποιοῦμεν,[3] ἀλλὰ τῶν ἀποβαινόντων ἕνεκα διαπονοῦμεν[3]. Ἐνθυμοῦ[3] δὲ διότι τοῖς μὲν φαύλοις ἐνδέχεται[e] τὰ τυχόντα[11] πράττειν, εὐθὺς γὰρ τοῦ βίου τοιαύτην πεποίηνται[9] τὴν ὑπόθεσιν[10], τοῖς δὲ σπουδαίοις οὐχ οἷόν[f] τε τῆς ἀρετῆς ἀμελεῖν[3], ἢ πολλὰς ἔχειν τὰς ἐπιπλήττοντας. Πάντες γὰρ μισοῦσιν[3] οὐχ οὕτω τὰς ἐξαμαρτάνοντας, ὡς [g]τὰς ἐπιεικεῖς[5] μὲν φάσκοντας εἶναι[12], μηδὲν[h] δὲ τῶν τυχόντων[11] διαφέροντας. Εἰκότως· Ὅπου[i] γὰρ τὰς τῷ λόγῳ μόνῳ ψευδομένους ἀποδοκιμάζομεν, ἥπου τὰς τῷ βίῳ παντὶ ἐλαττουμένους, οὐ φαύλους εἶναι[12] φήσομεν[13]; Δικαίως δ'[l] ἂν τὰς τοιούτους ὑπολάβοιμεν[2], μὴ μόνον εἰς ἑαυτὰς ἁμαρτάνειν, ἀλλὰ καὶ τῆς τύχης εἶναι[12] προδότας. Ἡ[m] μὲν γὰρ αὐτοῖς χρήματα, καὶ δόξαν, καὶ φίλους ἐνεχείρισεν[14]· οἱ δὲ σφᾶς αὐτὰς ἀναξίους τῆς ὑπαρχούσης εὐδαιμονίας κατέστησαν[15]. Εἰ δὲ δεῖ[16] θνητὸν ὄντα[12] τῆς τῶν Θεῶν στοχάσασθαι[1] διανοίας, ἡγοῦμαι[3] κἀκείνους[7] ἐπὶ τοῖς οἰκειοτάτοις[17] μάλιστα δηλῶσαι[18], πῶς [n]ἔχουσι πρὸς τὰς φαύλους, καὶ τοὺς σπουδαίους τῶν ἀνθρώπων. Ζεὺς γὰρ Ἡρακλέα, καὶ Τάνταλον γεννησας[18], ὡς οἱ μῦθοι λέγουσι, καὶ πάντες πιστεύουσι, [o]τὸν μὲν διὰ τὴν ἀρετὴν ἀθάνατον εποίησε[9], [p]τὸν δὲ διὰ τὴν κακίαν ταῖς μεγίσταις τιμωρίαις ἐκόλασεν[1].

(1). N. 101. - (2) v. irreg. comp. - (3) n. 102. - (4) n. 135. - (5) n. 57. - (6) v. comp. n. 166. e seg. - (7) n. 14. - (8) n. 101. 156. - (9) n. 95. 117. - (10) n. 51. - (11) dall' irreg. τυγχάνω - (12) da εἰμί n. 181. - (13) da φημί n. 181. - (14) n. 22. 101. 135. - (15) n. 166. 168. 169. 173. - (16) n. 178. - (17) n. 73. - (18) n. 117.

(a) *Ripetizione che dà forza al discorso* – (b) *sp.* « E colà » *cioè nei piaceri* – (c) *sp.* « ma qui » *cioè nella virtù* – (d) *sp.* « delle cose spettanti alla vita » – (e) *inten.* è lecito ai malvagi di fare qualunque cosa [cioè *niuno si maraviglia che la facciano, giacchè son malvagi*]; perchè subito *ec.* – (f) *sp.* « ma non è possibile alle persone da bene trascurar la virtù, senza che *ec.* » *Sott.* ἐστί – (g) *costr.* τοὺς φάσκοντας εἶναι ἐπιεικεῖς – (h) *sp.* « che punto da chiunque siasi differiscono » – (i) *sp.* « Poichè in quella guisa *ec.* – (l) *sp.* « Avverrà poi che giustamente stimiamo che costoro non solo *ec.* » – (m) *si riferisca a* τύχη – (n) *corrisponde alla frase latina* quomodo se habeant – (o) *sp.* « l' uno » *cioè* Ercole – (p) *sp.* « l'altro » *cioè* Tantalo.

XX. Isocrate esorta Demonico a raccogliere dovunque può i virtuosi insegnamenti.

Οἷς χρὴ[1] παραδείγμασι χρωμένους[2] ὀρεγέσθαι τῆς καλοκαγαθίας, καὶ μὴ μόνον τοῖς ὑφ' ἡμῶν εἰρημένοις[3] ἐμμένειν, ἀλλὰ καὶ τῶν ποιητῶν τὰ βέλτιστα μανθάνειν, καὶ τῶν ἄλλων σοφιστῶν, εἴ τι χρήσιμον εἰρήκασιν[4], ἀναγινώσκειν. Ὥσπερ γὰρ τὴν μέλιτταν ὁρῶμεν[2] ἐφ' ἅπαντα μὲν τὰ βλαστήματα καθιζάνουσαν, ἀφ' ἑκάστου δὲ τὰ χρήσιμα λαμβάνουσαν, οὕτω χρὴ[1] καὶ τοὺς παιδείας ὀρεγομένους μηδενὸς μὲν ἀπείρους ἔχειν[a], πανταχόθεν δὲ τὰ χρήσιμα συλλέγειν. Μόλις γὰρ [b]ἄν τις ἐκ ταύτης τῆς ἐπιμελείας τὰς τῆς φύσεως ἁμαρτίας ἐπικρατήσειεν[5].

(1) N. 178. – (2) n. 102. – (3) perf. pass. Attic. invece d'ἐῤῥημένοις [n. 95. *nota* 2. *n.* 117.] – (4) V. la nota antecedente. – (5) n. 117. pers. 3. sing. aor. 1. ott. Eolico [*V. n.* 13. *de' dialetti delle terminazioni*].

(a) *Si spieghi in senso di* essere – (b) *sp.* « avverrà che alcuno per questa cura superi *ec.* »

DALL' ANTOLOGIA.

EPIGRAMMI.

I. La barba lunga non fa il filosofo.

[a]Εἰ τὸ τρέφειν πώγωνα δοκεῖ[1] σοφίαν περιποιεῖν[2],
Καί τράγος εὐπώγων εὔστολος ἐστὶ[3] Πλάτων.

(1) V. irreg. – (2) n. 102. – (3) n. 181.

(a) *Per l'intelligenza di quest' epigramma bisogna sapere che molti Greci, per esser creduti filosofi, avevano per moda di portare, all' uso di questi, prolissa e coltivata la barba.*

II. Al sepolcro d' un guerriero.

Καρτερὸς ἐν πολέμοις Τιμόκριτος, [a]οὗ τόδε[1] σῆμα.
Ἄρης δ' οὐκ ἀγαθῶν φείδεται, ἀλλὰ κακῶν.

(1) Comp. di τό δε.

(a) *Sp.* « è quegli del quale è [sott. ἐστι] questo *ec.* »

III. La Capra che allatta un lupo.

Τὸν λύκον ἐξ ἰδίων μαζῶν τρέφω οὐκ ἐθέλουσα,
Ἀλλά μ'[1] ἀναγκάζει ποιμένος ἀφροσύνη.
Αὐξηθείς[2] δ' ὑπ' ἐμοῦ, κατ' ἐμοῦ πάλι θηρίον ἔςαι[3].
Ἡ χάρις ἀλλάξαι[4] τὴν φύσιν οὐ δύναται[5].

(1) N. 9. – (2) v. irreg. – (3) sincop. invece di ἔσεται da εἰμί n. 181. – (4) n. 106. – (5) n. 166. e seg.

IV. Sopra un ritratto non somigliante.

Εἰκόνα Μηνοδότου[a] γράψας[1] Διόδωρος, ἔθηκε[2],
Πλὴν τοῦ Μηνοδότου, πᾶσιν ὁμοιοτάτην[3].

(1) N. 101. – (2) n. 173. I. – (3) n. 73.

(a) *Sp.* « nel dipingere formò *ec.* »

DA ANACREONTE.

I. Amore punto da un'ape. (Ode 40.)

Ἔρως ποτ'[1] ἐν ῥόδοισι[2]
Κοιμωμένην[3] μέλιτταν
Οὐκ εἶδεν, ἀλλ' ἐτρώθη[4].
Τὸν[a] δάκτυλον δὲ δηχθεὶς[5]
Τῆς χειρὸς, ὠλόλυξε[6].
Δραμὼν[4] δὲ καὶ πετασθεὶς[7]
Πρὸς τὴν καλὴν Κυθήρην,
[b]Ὄλωλα[8], μᾶτερ[9], εἶπεν[10],
Ὄλωλα κἀποθνήσκω[11].
Ὄφις μ' ἔτυψε[12] μικρὸς,
Πτερωτὸς, ὃν καλοῦσι[3]
Μέλιτταν οἱ γεωργοί.
Ἡ[c] δ' εἶπεν[10], Εἰ τὸ κέντρον
[d]Πονεῖ[3] τὸ[e] τῆς μελίττης,
[f]Πόσον, δοκεῖς[3], πονοῦσιν,
Ἔρως, ὅσους συ βάλλεις;

(1) N. 9. – (2) Ionicam. invece di ῥόδοις. – (3) n. 102. – (4) v. irreg. – (5) v. irreg. con caratt. partic. – (6) n. 96. 106. –

(7) n. 125. 156. – (8) perf. med. Attico d'ὄλλυμι v. irreg. – (9) Doric. per μῆτηρ. – (19) n. 96. nota 2. – (11) n. 14. – (12) n. 95. 101.

(a) *Sp.* « punto in un dito » – (b) *sp.* « son perdnto » – (c) *si riferisce a Citerea* – (d) *Particolare attenzione è da prestarsi al senso del verbo πονέω, che è talora attivo* [affliggere], *talora passivo* [essere afflitto] – (e) *articolo ripetuto che aggiunge forza, quasi dica*: Se l'aculeo, l'aculeo stesso d' un' ape *ec.* – (f) *sp.* « quanto pensi che sieno afflitti, o Amore, que' tanti che *ec.* »

II. Lodi della cicala (Ode 43.)

Μακαρίζομέν σε, Τέττιξ,
  [a]Ὅτι δενδρέων ἐπ' ἄκρων
  Ὀλίγην δρόσον πεπωκὼς[1],
  Βασιλεὺς ὅπως ἀείδεις.
  Σὰ[2] γάρ ἐστι[3] κεῖνα[4] πάντα
  Ὁπόσα βλέπεις ἐν ἀγροῖς
  Χὠπόσα[5] φέρουσιν Ὧραι.
Σὺ γὰρ εἶ[6] φίλος γεωργῶν,
  Ἀπὸ[b] μηδενός τι βλάπτων·
  Σὺ δὲ τίμιος[c] βροτοῖσι[7],
  Θέρεος γλυκὺς προφητης.
Φιλέουσι μέν σε Μοῦσαι,
  Φιλέει δὲ Φοῖβος αὐτὸς
  Λιγυρήν δ' ἔδωκεν[8] οἴμην[d]·
  Τὸ[e] δὲ γῆρας οὔ σε τείρει.
Σοφὲ[f], γηγενὴς[g], φίλυμνε,
  Ἀπαθὴς, ἄναιμ'[9], ἄσαρκε,
  Σχεδὸν[h] εἶ[6] Θεοῖς ὅμοιος.

(1) V. irreg. n. 117. - (2) n. 78 - (3) n. 181. - (4) Ionicam. invece di ἐκεῖνα - (5) n. 14. 18. - (6) da εἰμί n. 181. - (7) Ionicam. invece di βροτοῖς. - (8) n. 173. I. - (9) n. 9.

(a) *Costr.* ὅτι [sott. καθεζόμενος *posando*] ἐπὶ ἄκρων δενδρέων, ὅπως βασιλεύς, πεπωκὼς ὀλίγην δρόσον ἀείδεις. - (b) *sp.* « per nulla in alcuna cosa nuocendo » - (c) *sott.* εἶ - (d) *Il canto della cicala, che noi reputiamo noioso, ebbe lode grande dagli antichi Greci, come rilevasi da quest'ode, da un epigramma d'Antipatro, e per tacer di altri, dallo stesso Omero. Alcuni supposero che la cicala dai Greci lodata non fosse la conosciuta da noi, ma qualche insetto di Grecia, che soavemente strillasse. Si osservi per altro che le qualità quivi noverate convengono tutte alla cicala nostrale.* - (e) *Allude forse alla favola di Titone, che aggravato dall' incomodo della vecchiezza, sebben avesse avuta in dono l'immortalità, fu cangiato in cicala.* - (f) *Chiamasi la cicala dotta per la perizia nella musica.* - (g) *Credevan gli antichi che le cicale nascessero assolutamente dalla terra. Anacreonte ne fa loro un elogio, quasi fossero in questo eguali ai giganti.* - (h) *Dalle qualità già dette, tutte convenienti agli Déi immortali, conchiude scherzevolmente Anacreonte che le cicale son quasi simili ai Numi.*

ΤΕΛΟΣ.

VOCABOLARIO.

A

'Αβουλία, ίας *f.* – sconsideratezza, temerità, stoltezza.

'Αγάγω *Attic. per* ἄγω. V. ἄγω.

'Αγαθὸς, θὴ, θὸν *adiet.* – buono, probo.

'Αγανακτέω *contr.* κτῶ – soffrir di mala voglia sdegnarsi.

'Αγαπάω *contr.* πῶ – amare, venerare, esser contento.

'Αγεννὴς, ἑος, *m. e f.* ἐς *n. adiet.* – ignobile, vile.

'Αγεσίλαος, ου *m. no. pro.* – Agesilao, *re e capitano celebre di Sparta.*

'Αγιωτάτος, τη, τον *superl. di* ἅγιος – santissimo.

'Αγνοέω *contr.* γνοῶ – ignorare.

'Αγορά, ρᾶς *f.* – mercato, fòro.

'Αγράμματος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – illitterato, idiota.

"Αγριος, γρία, γριον *adiet.* – agreste, selvatico, fiero.

'Αγροικία, κίας *f.* – villa, casa di campagna, rozzezza.

'Αγροῖκος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – contadino, villano, campagnolo.

'Αγρος, ροῦ *m.* – campo.

'Αγύρτης, ου *m.* – che raccoglie moltitudine, ciurmatore, ciarlatano.

"Αγχω – strozzare, strangolare.

"Αγω – guidare, spingere, condurre.

'Αγών, ῶνος *m.* – agone, certame, pugna.

'Αγωνίζομαι – combattere [*specialmente ne' giuochi*], contendere, gareggiare, esser nemico.

"Αδειπνος, πνου *m. e f.* πνον *n. adiet.* – senza cena, che non cenò, digiuno.

'Αδεῶς *avv.* – intrepidamente, senza timore, impunemente.

'Αδήλως *avv.* – di nascosto, oscuramente, in luogo occulto.

'Αδικέω *contr.* κῶ – ingiuriare, nuocere, ingiustamente offendere, far del male.

'Αδικία, ίας *f.* – ingiustizia.

"Αδικος, κου *m. e f.* κον *n. adiet.* – ingiusto, iniquo.

'Αδίκως *avv.* – ingiustamente.

'Αδοξία, ξίας *f.* – infamia, ignominia.

Ἀδύνατος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – impotente, impossibile.

Ἄδω – cantare, canterellare.

Ἀεὶ *avv.* – sempre.

Ἀείδω – cantare.

Ἀηδῶς *avv.* – spiacevolmente, bruttamente, senza garbo.

Ἀθανασία, σίας *f.* – immortalità.

Ἀθάνατος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – immortale.

Ἀθηνᾶ, νᾶς *f. no. pr.* – Minerva *dea della sapienza.*

Ἀθηναῖος, ου – Ateniese.

Ἀθήνησι *avv.* – in Atene.

Ἀθλητής, τοῦ *m.* – atleta.

Ἆθλος, ου *m.* – certame, pugna, travaglio.

Ἀθροίζω – adunare, raccogliere.

Αἰακός, κοῦ *m. no. pr.* – Eaco, *un de' giudici infernali.*

Αἷμα, ατος *n.* – sangue.

Αἴξ, αἰγος *m. e f.* – capra.

Αἱρέω *v. irreg. contr.* ρῶ – prendere, tenere, occupare: *aor.* 2. εἷλον.

Αἴρω *v. irreg.* – prender su, togliere, uccidere, levar fuori; *parlando di navi* sciogliere: *aor.* 1. *inf.* ἆραι.

Αἰσθάνομαι *v. irreg.* – sentire, udire.

Αἴσθησις, σεως *f.* – sensazione, sentimento.

Αἰσχρός, χρά, χρόν, *adiet.* – vergognoso, turpe.

Αἰσχύνη, νης *f.* – pudore, vergogna.

Αἰσχύνομαι – vergognarsi, rispettare.

Αἰτέω *contr.* τῶ – chiedere.

Αἴτημα, ατος *n.* – chiesta, domanda.

Αἰτία, ας *f.* – causa, accusa, colpa.

Αἰτιάομαι *contr.* ῶμαι – accagionare, accusare, imputare.

Αἰών, ῶνος *m.* – evo, eternità.

Ἄκαιρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – fuor d'occasione, intempestivo.

Ἄκαμπτος, ου *m. e f.* πτον *n. adiet.* – rigido, inflessibile.

Ἀκατάληπτος, ου *m. e f.* πτον *n. adiet.* – che non può prendersi, incomprensibile, inarrivabile.

Ἀκιβδήλως *avv.* – senza scoria, puramente, sinceramente.

Ἀκίνητος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – immoto, immobile.

Ἀκμὴν *avv.* – per anche, con impegno.

Ἀκοή, ῆς *f.* – udito, orecchio, fama.

Ἀκολουθέω *contr.* θῶ – accompagnare, seguire.

Ἀκορέστως *avv.* – insaziabilmente.

Ἀκούσιος, ου *m. e f.* ιον *n. adiet.* – involontario, costretto, che necessariamente accade [*ad onta della volontà*], necessario.

Ἄκουσμα, ατος *n.* – ciò che si ascolta, l'udire, insegnamento, lezione.

Ἀκούω – udire, ascoltare.

Ἀκριβῶς *ed* ἀκριβὲς *avv.* – accuratamente, assolutamente, esattamente, severamente, del tutto:

πάνυ ἀκριβῶς e τὸ ἀκριβὲς con ogni accuratezza.

Ἄκρον, κρου *n.* — cima, apice, vetta.

Ἄκρος, κρα, κρον *adiet.*—estremo, di sulla cima, in vetta.

Ἀλαζονεύομαι — vanagloriarsi, vantarsi.

Ἄλγος, γεος *n.* — dolore.

Ἀλέξανδρος, δρου *m. no. pro.* — Alessandro *tiranno di Fere.*

Ἀλήθεια, ας *f.* — verità.

Ἀληθής, έος *m. e f.* θές *n. adiet.*— vero, verace.

Ἀλκή, κῆς *f.* — presidio, forza, soccorso.

Ἀλκιβιάδης, δου *m. no. pro.*—Alcibiade *famoso capitano Ateniese.*

Ἀλλ' *ed*

Ἀλλὰ *cong.* — ma: ἀλλ' οὖν ma almeno.

Ἀλλάττω *o* ἀσσω — mutare, cangiare.

Ἄλλῃ *avv.* — altrove, altrimenti.

Ἀλλήλος *nomin. finto di nome irreg. mancante di nominativi, di numero sing. e di articoli* — a vicenda, vicendevole, mutuo: πρὸς ἀλλήλους a vicenda, vicendevolmente tra loro.

Ἄλλομαι — saltare, andare.

Ἄλλος, λη, λο — altro: ἄλλος κατ' ἄλλο ciascuno in diverso luogo.

Ἀλλότριος, ία, ιον *adiet.* — d'altrui, alieno, improprio.

Ἄλλως *avv.* — altrimenti.

Ἀλόγιστος, ου *m. e f.* στον *n. adiet.* — che opera senza ragione, inconsiderato, irragionevole.

Ἀλώπηξ, πηκος *f.* — volpe.

Ἅμα *avv.* — insieme.

Ἅμαξα, ξης *f.* — carro.

Ἁμαρτάνω *v. irreg.* — peccare, errare.

Ἁμαρτία, ας *f.* — peccato, colpa, difetto.

Ἀμείνων, ονος *m. e f.* νον *n. comparativo irreg. di* ἀγαθός — migliore, più valente.

Ἀμελέω *contr.* λῶ — essere incurante, negligentare.

Ἀμεταμελήτως *avv.* — senza pentimento, senza riflessione, inconsideratamente.

Ἀμηχανέω *contr.* νῶ — esser perplesso, non saper come risolversi, dubitare.

Ἅμμα, ατος *n.*— vincolo, legame.

Ἄμορφος, φου *m. e f.* φον *n. adiet.* — informe, deforme.

Ἀμπέχω *v. irreg.* — circondare, vestire.

Ἀμύνω — aiutare, resistere, difendere.

Ἀμφί *prepos.* — *Col gen.* intorno, per; *col dat.* presso, intorno, a cagione, contro; *con l' acc.* intorno, verso.

Ἀμφιέννυμι *e* ἀμφιεννύω *v. irreg.* — vestire.

Ἀμφισβήτησις, *Attic.* εως *f.*—contesa, piato.

Ἀμφότερος, ρα, ρον – l' uno e l' altro.

Ἄμφω *che ha solo il duale* – ambedue.

Ἄν *cong.* – Se. *Questa è talora particella potenziale e riempitiva, la cui forza per lo più bisogna rilevar dal contesto. Spesso modifica il tempo di un verbo che la precede, o la segue; o serve a rendere indeterminato il discorso, nel quale non di rado corrisponde a* bene, mai, per avventura, forse *ec. Allorchè si trova usata con l'indicativo, nel tradurre si adopra per lo più il congiuntivo. Es.* ἂν ἐποίησα io avrei fatto, sarei stato uomo da fare *ec. Fa talora passare il verbo, specialmente se è aor. ottat. al significato futuro. Es.* ἄν με λάβοις se tu mi chiapperai. *Spesso significa* qualora, e *sta invece di* ἐάν.

Ἀνά *preposiz.* – per, in, con, sopra. *Regge l'accusativo. Talora poeticamente congiungesi negli stessi sensi ancor col dativo.*

Ἀναβαίνω *v. irreg. comp.* – salir su.

Ἀνάβασις, *Attic.* εως *f.* – salita, il salir su.

Ἀναβοάω *contr.* οῶ – reclamare, rispondere.

Ἀναγινώσκω *v. irreg.* – riconoscere, conoscere, leggere.

Ἀναγκάζω – costringere, spingere.

Ἀναγκαῖος, καία, καῖον *adiet.* – necessario, che necessariamente avviene.

Ἀνάγκη, κης *f.* – necessità.

Ἀνάγω – ricondurre, introdurre.

Ἀναδενδράς, δράδος *f.* – vite [*appoggiata all' albero*].

Ἀναδίδωμι – rendere, consegnare, porgere.

Ἄναιμος, ου *m. e f.* μον *n. adiet.* – senza sangue, esangue.

Ἀναιρέω *contr.* ρῶ *v. irreg. comp.* – togliere, portar via, uccidere, rispondere.

Ἀνακλάω *contr.* κλῶ – riverberare, rintuzzare, ritorcere.

Ἀνακοινόω *contr.* νῶ – comunicare.

Ἀνακόπτω – cacciare, respingere, rintuzzare, percuotere.

Ἀνακράζω – gridar forte, gracchiare.

Ἀνακρούω – raffrenare, ritorcere, rivolgere; *e dicesi specialmente delle navi.*

Ἀναλαμβάνω *v. irreg. comp.* – riprendere, ricevere, rifare, restaurare, prendere.

Ἀναλίσκω *v. irreg.* – spendere, consumare.

Ἀναμένω – aspettare, rimaner costante.

Ἀναμνάομαι – ricordarsi.

Ἀνάξιος, ου *m. e f.* ιον *n. adiet.* – indegno, spregiato.

Ἀναπαύω – ricreare, dar riposo, far cessare.

'Αναπίμπλημι – riempiere.
'Αναπνοὴ, ῆς *f.* – respiro.
'Ανάπτω – accendere, svegliare.
'Αναρχία, ας *f.* – anarchia, *stato licenzioso della repubblica, priva di magistrati e di leggi ubbedite e rispettate.*
'Ανάστατος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – rovinato, rovesciato.
'Αναστροφὴ, φῆς *f.* – rivolgimento, rigiro, ritorno.
'Ανασχέω *v. irreg.* – tenere alto, sopportare; *e quindi* ἀνασχέομαι tollerare.
'Ανατείνω – alzar su, inalzare, alzar verso.
'Ανατίθημι – por su, imporre, apporre, esporre.
Ανατρέχω *v. irreg. comp.* – ricorrere, tornar correndo, tornare in su.
'Αναφέρω *v. irreg. comp.* – riportare, riferire, portar su, produrre, attribuire.
'Αναφεύγω – rifuggire, rifugiarsi.
'Αναφλέγω – riaccendere, arder di nuovo, abbruciare.
'Ανδράποδον, δου *n.* – schiavo.
'Ανδρεῖος, δρεία, δρεῖον *adiet.* – virile, forte, valoroso, magnanimo.
'Ανδριὰς, άντος *m.* – statua.
'Ανδρώδης, εος *m. e f.* δες *n. adiet.* – virile, maschio.
'Ανελκύω – tirar su, togliere.
'Ανεμέσητος, ου *m. f.* τον *n. adiet.* – non odioso, non ingrato.

῎Ανεμος, ου *m.* – vento.
'Ανέρχομαι *v. irreg. comp.* – ritornare, salire.
῎Ανευ *avv.* – senza.
'Ανέχομαι – soffrire, sostenere.
'Ανὴρ, ἀνέρος *contr. irreg.* ἀνδρὸς [V. Princ. Gram. n. 59.] *m.* – uomo. *Corrisponde a* vir *de' Latini; e prende nel suo senso varie modificazioni, secondo le circostanze in cui è usato.*
'Ανθέω – fiorire.
'Ανθίστημι – star contro, opporre.
῎Ανθος, εος *n.* – fiore.
'Ανθρώπινος, νη, νον *adiet.* – umano.
῎Ανθρωπος, ου *m. e f.* – uomo [*in senso generale*], mortale.
'Ανιάω *contr.* νιῶ – affliggere, attristare, tormentare, dar la baia.
'Ανίστημι – far sorgere, alzare, rialzare.
'Αννίβας, βου *m. no. pro.* – Annibale *famoso Capitano Cartaginese.*
῎Ανοδος, δου *m.* – salita, erta.
'Ανόητος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – demente, stolto, scimunito.
'Ανομοιότης, τητος *f.* – diversità dissomiglianza, volubilità.
'Ανοσιώτατος, τη, τον *superl. di* ἀνόσιος – al più alto grado empio, scelleratissimo.
'Ανταγωνιστὴς, τοῦ *m.* – *antagonista*, avversario, emulo.
'Αντι *preposiz.* – *Regge il gen. e significa* invece, per, a cagione:

ἀνθ' ὧν giacchè, per questa ragione, perchè.

'Αντιλέγω – contraddire, altercare, rispondere.

'Αντιποιέομαι *contr.* οιοῦμαι – competere, arrogarsi, usare.

'Αντιποιέω *contr.* οιῶ – far contro, contraccambiare, contraffare.

'Αντιτείνω – tender contro, repugnare, contraffare, opporsi.

'Αντλάω – aggottare, vuotar l'acqua della sentina, pulirla.

"Ανω *avv.* – sopra, di sopra, in alto, su.

"Ανωθεν *avv.* – di sopra, dalla parte superiore.

'Αξιοζήλωτος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – da emularsi, degno d'imitazione, illustre.

"Αξιος, ία, ιον *adiet.* – degno: οἱ ἄξιοι μηδενὸς gli uomini da nulla.

'Αξιόω *contr.* ιῶ – degnare, riputar degno, desiderare.

'Αξίωμα, ατος *n.* – dignità, maestà, onore, assioma.

'Αόρατος, ου *m. e f.* τον *n. adiet.* – invisibile, occulto.

'Απαγάγω *Attic. per* ἀπάγω – condur [*da un luogo*], condur via, strascinare [*al supplizio*], togliere, ricondurre.

'Απαγγέλλω – esporre, riferire, annunziare.

'Απάθεια, ας *f.* – apatia, indifferenza.

'Απαθὴς, έος *m. e f.* ές *n. adiet.* – senza passioni, privo d'incomodi, senza disturbi.

'Απαιδευσία, ας *f.* – petulanza, imperizia, ignoranza.

'Απαλλάττομαι *o* άσσομαι – partirsi, andarsene.

'Απαλλάττω *o* άσσω – rimandar via, assolvere.

'Απανθέω – sfiorire, marcire.

'Απαντάω – incontrare, offrirsi, andare incontro.

'Απαρχὴ, χῆς *f.* – principio, primizia.

"Απας, ασα, αν: *gen.* αντος, άσης, αντος *adiet. irreg.* – ogni, tutto.

'Απάτη, της *f.* – frode, soavità insidiosa.

'Απεικάζω – assomigliare, far simile, effigiare, ritrarre.

"Απειμι *comp. da* εἶμι [vado] *verb. irreg.* – andarsene.

"Απειμι *comp. da* εἰμὶ [sono] – esser lontano: *fut.* ἀπέσομαι.

"Απειρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – inesperto, ignorante, non conoscitore.

'Απέρχομαι *v. irreg. comp.* – ritirarsi, andarsene, escire.

'Απεχθάνομαι – prendersi l'odiosità, dispiacere.

'Απεχθὴς, έος *m. e f.* ές *n. adiet.* – odioso.

'Απέχομαι *e* ἀπέχω *v. irreg. comp.* – astenersi, star lontano.

'Απιστέω – diffidare.

'Από *preposiz.* – *Regge il gen. e significa* da, dopo, per, senza.

'Ἀποβαίνω *v. irreg. comp.* – discendere, avvenire, venir per conseguenza.

'Ἀποβάλλω *v. irreg. comp.* – rigettare, scuotere, cacciar via.

'Ἀποβλέπω – risguardare, guardare.

'Ἀπογυμνόω *contr.* νῶ – nudare, scuoprire.

'Ἀποδείκνυμι *e* ἀποδεικνύω *v. irreg. comp.* – far vedere, dimostrare, rendere.

'Ἀποδέχομαι – ricevere, pregiare, abbracciare.

'Ἀποδημέω *contr.* μῶ – peregrinare, andarsene, far viaggio.

'Ἀποδίδωμι – rendere, pagare, somministrare.

'Ἀποδοκιμάζω – riprovare, rigettare.

'Ἀποθνήσκω *v. irreg. comp.* – morire: *aor.* 2. ἀπέθανον.

'Ἀποίω *v. inusitato V.* ἀποφέρω.

'Ἀποκαλέω *contr.* λῶ – richiamare, chiamare a sè, nominare.

'Ἀποκρίνομαι – rispondere.

'Ἀποκρίνω – riprovare, rigettare, separare.

'Ἀποκρύπτω – cuoprire, celare, nascondere.

'Ἀποκτείνω – uccidere, trucidare.

'Ἀπολαμβάνω *v. irreg.* – ricevere, riprendere, prendere.

'Ἀπόλαυσις, *Attic.* εως *f.* – godimento, diletto.

'Ἀπολαύω – godere, trar frutto.

'Ἀπολείπω – repudiare, lasciare, abbandonare, mancare, superare, lasciarsi dietro.

'Ἀπολιμπάνω – rilasciare.

'Ἀπόλλυμαι *v. irreg. comp.* – perire, esser perduto.

'Ἀπόλλυμι *v. irreg. comp* – distruggere, perdere.

'Ἀπολογία, ας *f.* – apologia, difesa.

'Ἀπολύω – discioglier, lasciar andare, liberare.

'Ἀπομνημόνευμα, ατος *n.* – detto memorabile, ricordanza, istoria.

'Ἀπονέμω – distribuire, tributare, assegnare, dare.

'Ἀποπέμπω – rimandare, rinviare, mandar via.

'Ἀποπίπτω *v. irreg. comp.* – cadere, decadere.

'Ἀποῤῥέω – grondare, scorrer giù, cadere.

'Ἀπόῤῥητος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – da non dirsi, arcano.

'Ἀποῤῥίπτω – gettare giù, precipitare, gettar lontano, rigettare.

'Ἀποστέλλω – spedire, mandare, rimandare.

'Ἀποστρέφω – rivolgere, voltare indietro.

'Ἀποτυγχάνω *v. irreg. comp.* – non ottener l'intento, non riescire, perdere, non ottenere.

'Ἀποφαίνομαι – pronunziare, dire il suo sentimento.

'Ἀποφαίνω – dimostrare, esprimere, esibire: *aor.* 1. *inf. att.* ἀποφῆναι.

'Αποφέρω *v. irreg.* – togliere: *fut.* 1. ἀποίσω.

'Απόχρη *v. impers.* – bastare: *aor.* 1. ἀπέχρησε.

'Απράγμων, ονος *m. e f.* γμον *n. adiet.* – senza affari, ozioso, senza fatica.

'Απρεπής, *Attic.* εως *m. e f.* πες *n. adiet.* – indecente.

'Απροσδόκητος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – inopinato, inaspettato.

"Απτομαι – toccare.

"Αρα *avv.* – pertanto, certamente: τί ἄρα; che cosa mai?

'Αρετή, τῆς *f.* – virtù.

"Αρης, κος *ed* εος *m. no. pro.* – Marte *dio della guerra.*

"Αριστα *avv.* – ottimamente.

'Αριστείδης, δου *m. no. pro.* – Aristide *gran capitano e magistrato Ateniese.*

"Αριστος, στη, στον *superlat. irreg.* – ottimo.

'Αρκέω *contr.* κῶ – bastare, rimuovere, allontanare.

"Αρκτος, του *m. e f.* – orso, orsa.

"Αρμα, ατος *n.* – carro, cocchio.

'Αρμόζω – convenire, adattare.

"Αρνος *m.* – agnello. *È nome irreg.; e i suoi casi si formano, quasi dipendano da* ἄρς, ἀρνός [V. Princ. Gram. n. 63.].

"Αρουρα, ρας *f.* – campo [*lavorato*].

'Αρπάζω – rapire.

'Αῤῥωστία, ας *f.* – infermità.

"Αρτος, του *m.* – pane.

'Αρχαῖος, αία, αιον *adiet.* – primiero, antico.

'Αρχή, χῆς *f.* – principio, principato, magistratura.

"Αρχω *ed* ἄρχομαι – cominciare, comandare.

"Αρχων, χοντος *m.* – principe, capo, magistrato, Arconte *magistrato Ateniese.*

"Ασαρκος, κου *m. e f.* κον *n. adiet.* – senza carne.

'Ασθένεια, ας *f.* – debolezza, impotenza.

'Ασθενής, έος *m. e f.* ές *n. adiet.* – debole, invalido.

'Ασία, ας *f.* – Asia *una delle parti principali del mondo.*

'Ασκέω *contr.* σκῶ – esercitare, coltivare, esercitarsi.

'Ασκληπιός, ιοῦ *m. no. pro.* – Esculapio *dio della medicina.*

'Ασμενίζω – ricever con buona maniera, contentarsi, dissimulare.

'Ασμένως *avv.* – volentieri.

'Ασπάζομαι – abbracciare, amare, salutare.

'Ασσύριος, ου – Assiro.

'Αστός, τοῦ *m.* – cittadino.

'Αστράγαλος, λου *m.* – vertebra [*su cui appoggia il collo del piede*], dado.

'Ασφάλεια, ας *f.* tutela, presidio, sicurezza.

'Ασχημονέω *contr.* νῶ – operar bruttamente e senza decoro.

'Ατάκτως *avv.* – disordinatamen-

te, alla peggio, qua e là, a caso.

Ἄτε *avv.* – quasi: ἅτε δὴ come se, quasi.

Ἀτέλεια, ας *f.* – imperfezione.

Ἄτοπος, που *m. e f.* πον *n. adiet.* – assurdo, insolente, incomodo, stolido.

Ἀτυχέω *contr.* χῶ – non conseguir l'intento, essere sfortunato.

Ἀτυχής, έος *m. e f.* ἐς *n. adiet.* – che non conseguì l'intento, sfortunato.

Ἀτυχία, ας *f.* – infortunio, contrario avvenimento, sventura.

Αὐθάδης, εος *m. e f.* δες *n. adiet.* – contumace, presuntuoso, arrogante.

Αὖθις *avv.* – di nuovo.

Αὐλέω *contr.* λῶ – suonare [*il flauto*], *in senso lato* cantare.

Αὔξω *v. irreg.* – aumentare, accrescere, educare.

Αὐτεπάγγελτος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – che da sè si offre, spontaneo, volontario.

Αὐτίκα *avv.* – subito.

Αὐτόθι *avv.* – ivi.

Αὐτοῦ, αὐτῆς, αὐτοῦ. *Si usa invece di* ἐμαυτοῦ *ec. V.* ἐμαυτός.

Αὐτός, αὐτή, αὐτόν *pron.* – esso, egli stesso, quegli.

Αὐχέω *contr.* χῶ – vantarsi.

Ἀφαίρεσις, *Attic.* εως *f.* – toglimento, perdita.

Ἀφαιρέω *contr.* ρῶ *v. irreg. comp.* – togliere, portar via, spogliare: *aor.* 2. ἀφεῖλον.

Ἀφανής, έος *m. e f.* ἐς *n. adiet.* – invisibile, che non apparisce, nascosto, incerto.

Ἀφαρπάζω – rapire, portar via, afferrare.

Ἀφέλεια, ας *f.* – semplicità.

Ἀφελῶς *avv.* – semplicemente, senza complimenti.

Ἀφθονία, ας *f.* – esenzion dall'invidia, abbondanza.

Ἄφθονος, νου *m. e f.* νον *n. adiet.* – senza invidia, copioso.

Ἀφίημι – lasciare andare, liberare, rilasciare.

Ἀφίστημι – allontanare, disgiungere, allontanarsi: ἀφίσταμαι partirsi: οὐκ ἀποστήσομαι σοῦ ti starò sempre alle costole.

Ἀφόρητος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – intollerabile, insoffribile, molesto.

Ἀφορμή, ῆς *f.* – opportunità, argomento.

Ἀφρικανός, νου *m.* – Affricano *soprannome di Scipione.*

Ἀφρόνως *avv.* – scioccamente, imprudentemente.

Ἀφροσύνη, νης *f.* – imprudenza, schiocchezza, immodestia.

Ἀχαιός, οῦ – Acheo, Greco.

Ἀχαριστέω *contr.* στῶ – essere ingrato, non concedere, non gratificare.

Ἀχαρίστως *avv.* – ingratamente, villanamente.

"Ἄχθομαι *v. irreg.* – essere aggravato, attristarsi, gemere, dolersi.
"Ἄχρι *ed* ἄχρις *avv.* – fino, finchè: ἄχρι νῦν fino ad ora.

B

Βαδίζω – andare, andar per, camminare.
Βάθος, εος *n.* – profondità, fondo
Βαθύς, θεῖα, θύ *adiet.* – profondo.
Βακτηρία, ας *f.* – bastone.
Βάλλω *v. irreg.* – gettare, ferire, scagliare, atterrare, scuotere.
Βάρβαρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – barbaro.
Βαρέως *avv.* – gravemente, molestamente.
Βαρύς, ρεῖα, ρύ *adiet.* – grave, violento, molesto.
Βασιλεύς, λεος, *Att.* έως *m.* – re.
Βασιλικός, κή, κόν *adiet.* – regio.
Βασιλικώτατος, τη, τον *superl. di* βασιλικός – regalissimo, splendidissimo, degnissimo di re.
Βάτος, του *f.* – rovo, spinò.
Βάτραχος, χου *m.* – ranocchia.
Βαφή, φῆς *f.* – tintura, colore.
Βέβαιος, ου *m. e f.* αιον *n. adiet.* – stabile, forte, certo.
Βεβαιότερος, ρα, ρον *compar. di* βέβαιος – più stabile, più forte.
Βέλτιστος, στη, στον *superl. irreg.* – ottimo, galantuomo.
Βελτίω, *Attic. per* βελτίονα *da* βελτίων, ονος – migliore.
Βία, ας *f.* – forza, violenza.
Βιθυνία, ας *f.* – Bitinia *provincia e regno nell' Asia minore.*
Βίος, ου *m.* – vita.
Βιόω – vivere.
Βίωμι *v. irreg.* – vivere.
Βλάβη, βης *f.* – nocumento, danno.
Βλάβω – nuocere, offendere.
Βλάπτω – offendere, nuocere.
Βλάστημα, ατος *n.* – germoglio, pianta fiore.
Βλέπω – guardare, vedere.
Βλέψις, *Attic.* εως *f.* – guardatura, guardo, vista.
Βοάω *contr.* οῶ – gridare.
Βοή, ῆς *f.* – clamore, voce, pugna.
Βοηθέω *contr.* θῶ – giovare.
Βολή, ῆς *f.* – getto, il gettare, tratto: βολή τῶν ἀστραγάλων il gettar de' dadi.
Βότρυς, υος *m.* – grappolo, uva.
Βουλεύομαι – consigliarsi, deliberare, prender consiglio.
Βουλεύω – consigliare, persuadere, stabilire, risolversi.
Βούλομαι – volere.
Βραδέως *avv.* – tardi, lungo tempo.
Βραχύς, χεῖα, χύ *adiet.* – breve.
Βρέχω – piovere, irrigare, bagnare.
Βροτός, τοῦ *m.* – mortale, uomo.
Βρῶμα, ατος *n.* – cibo.
Βύρσα, ης *f.* – cuoio, pelle.

Γ

Γάλα, ακτος *n.* – latte.
Γαλῆ, ῆς *contr. di* γαλέη *f.* – donnola, gatto.

Γαλήνη, ης *f.* – tranquillità, serenità.

Γὰρ *congiunzione spesso riempitiva.* – perchè, poichè, imperocchè.

Γὲ *particella enclitica che serve a dare una certa forza e grazia al discorso, e che per lo più vale* certamente, almeno.

Γελάω *contr.* λῶ – ridere, porsi a ridere.

Γελοῖος, λοία, λοῖον *adiet.* – ridicolo, scherzoso.

Γέλως, λωτος *m.* – riso.

Γέμω – esser pieno, esser carico.

Γενναίως *avv.* – nobilmente, ingenuamente, generosamente, da bravo, da forte.

Γεννάω *contr.* γέννῶ – generare, dare in luce.

Γένος, νεος *n.* – genere, schiatta.

Γέρανος, νου *f.* – grue.

Γέρων, οντος *m.* – vecchio, senatore, anziano.

Γεωργός, γοῦ *m.* – agricoltore, villano.

Γῆ, γῆς *f.* – terra.

Γηγενής, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – nato dalla terra, figlio della terra.

Γηθέω *contr.* θῶ – allegrarsi, godere.

Γῆρας, ατος *n.* – vecchiezza.

Γίγνομαι *V.* γίνομαι.

Γίνομαι e γίγνομαι *v. irreg.* – esser fatto, nascere, divenire, venire, essere: *aor.* 2. ἐγενόμην, *d'onde* γενόμενος, *perf. pass.* γεγένημαι.

Γινόμενος, νη, νον *part. pres. di* γίνομαι – fatto.

Γινώσκω *v. irreg.* – conoscere, sapere, stabilire.

Γλυκυθυμία, ας *f.* – piacer dell'animo, dolce melanconia.

Γλυκύς, κεῖα, κὺ *adiet.* – dolce.

Γλῶττα e γλῶσσα, σης *f.* – lingua.

Γνήσιος, ου *m. e f.* σιον *n. adiet.* – legittimo, sincero, vero.

Γνησίως *avv.* – sinceramente, legittimamente, veramente.

Γνώμη, ης *f.* – sentenza, pensiero, consiglio, risoluzione, animo.

Γνωρίζω – conoscere.

Γονεύς, έος, *Attic.* έως *m.* – genitore, padre. *Corrisponde a* parens *dei Latini.*

Γόνυ, νυος e νατος *n.* – ginocchio.

Γοργίας, γίου *m. no. pro.* – Gorgia, *celebre Retore.*

Γραφεύς, έος *m.* – scrittore, disegnatore, pittore.

Γράφω – scrivere, dipingere; ψήφισμα γράφει fa un decreto.

Γυμνάζω – esercitare.

Γυμνάσιον, ου *n.* – esercizio.

Γυμνός, μνη, μνὸν *adiet.* – nudo.

Γυνή, γυναικὸς *f. nome irreg., il di cui vocat. fa* γύναι – moglie, donna [*V. Princ. Gram.* n. 64.].

Δ.

Δαιλαίος, α, ον *adiet.* – timido, misero.

Δαιμόνιον, ου *n.* – nume, genio, demonio.

Δαίμων, ονος *m. e f.* – genio, dio.

Δάκνω *v. irreg.* – mordere, pungere, trafiggere.

Δάκρυ, υος *n.* lacrima.

Δακρύω – lacrimare: δεδακρύμενος sparso di lacrime.

Δάκτυλος, ου *m.* – dito.

Δὲ *cong.* – poi, ma, poiché, pertanto.

Δέησις, *Attic.* εως *f.* – bisogno, preghiera.

Δεῖ *v. impers.* – bisogna, conviene, è lecito, manca.

Δεῖγμα, ατος *n.* – esempio, documento.

Δείδω – temere.

Δείκνυμι e

Δεικνύω *v. irreg.* – mostrare, rappresentare: *aor.* 1º ἔδειξα.

Δείλαιος, αία, αιον *adiet.* – misero, timido.

Δεινός, νή, νὸν *adiet.* – grave, di gran peso.

Δεινότης, τητος *f.* – veemenza, forza, astuzia, forza del dire.

Δεῖπνον, νου *n.* – cena, cibo.

Δέκα – dieci.

Δελεάζω – adescare, allettare.

Δένδρεον *poet. per*

Δένδρον, δρου *n.* – albero.

Δεξιός, ξιά, ξιὸν *adiet.* – destro: ἐπὶ δεξιὰ a destra.

Δέομαι – aver bisogno, cercare, pregare.

Δέον, οντος *n.* – decente, necessario, giusto.

Δέρμα, ατος *n.* – pelle, cuoio.

Δεσμωτήριον, ίου *n.* – carcere.

Δεύτερος, ρα, ρον *adiet.* – secondo: ἐκ δευτέρου per la seconda volta.

Δέχομαι – accogliere, ammettere, ricevere, prendere.

Δέω – legare.

Δὴ *cong.* – certamente, ora, ancora. *Spesso, come altre particelle enclitiche, non fa che aggiunger forza e grazia al discorso.*

Δήκω – mordere.

Δηλονότι *avv.* – evidentemente, certamente, del tutto.

Δῆλος, λη, λον *adiet.* – manifesto, chiaro.

Δηλόω *contr.* λῶ – manifestare, dichiarare, mostrare, dimostrare, insegnare.

Δημοκρατία, ας *f.* – democrazia, impero e governo del popolo.

Δημόνικος, κου *m. no. pro.* – Demonico *giovine di Atene, a cui Isocrate diresse una sua orazione esortatoria.*

Δῆμος, ου *m.* – popolo.

Δημοσίᾳ *avv.* – pubblicamente, in luogo pubblico.

Δημόσιος, ου *m.* – servo pubblico, littore, carnefice, carceriere.

Δημόσιος, σία, σιον *adiet.* – popolare, pubblico.
Δήποτε *avv.* – finalmente.
Διὰ *prepos.* – *Col gen. significa* per, da; *con l' acc.* a cagione, in grazia di, per: διά τι; perchè?
Δία *acc. irreg. di* Ζεὺς – Giove.
Διαβολή, λῆς *f.* – calunnia, accusa, sospetto.
Διαγίνομαι e διαγίγνομαι *v. irreg.* – perseverare, esser presente, passare [*la vita*].
Διαγινώσκω – discernere, conoscere.
Διαγνωσις, *Attic.* σεως *f.* – discernimento, cognizione, giudizio.
Δίαιτα, της *f.* – maniera di vivere, casa, stanza, arbitrio.
Διαλανθάνω *v. irreg. comp.* – nascondersi, ingannare.
Διαλύω – disciogliere, spezzare, spaccare.
Διαμαρτάνω *v. irreg, comp.* – peccare, errare, essere ingannato, non poter conseguire.
Διαμείβω e διαμείβομαι – permutare, cangiare.
Διαμένω – perseverare.
Διανοέομαι *contr.* οῦμαι – pensare, ragionare, volgere in mente, provvedere.
Διάνοια, ας *f.* – pensiero, sentimento, mente.
Διαπαλαίω – lottare, contrastare.
Διαπεραιόω e διαπεράω – trapassare, tragittare, trasmettere.
Διαπονέω *contr.* νῶ – travagliare, esercitarsi.
Διαπορθμεύω e μέω – passare uno stretto, tragittare.
Διαῤῥέω – scorrer per, essere affluente.
Διαῤῥήγνυω e γνυμι – dirompere, rompere, crepare: *aor.* 2. διέῤῥαγον.
Διασκέπτομαι – considerare, discorrere, deliberare, contemplare, discernere.
Διασώζω – salvare.
Διατελέω *contr.* λῶ – perfezionare: διατελεῖν τὸν βίον passar la vita.
Διατίθημι – disporre.
Διατριβή, βῆς *f.* – conversazione, dimora, ritardo.
Διατρίβω – tritare, consumare, divorare, trattenersi, passare [*il tempo*].
Διατροφή, φῆς *f.* – alimento, cibo.
Διαφάγω *inusit. Esiste la voce* διαφαγεῖν – divorare, mangiare, consumare, perdere.
Διαφερόντως *avv.* – egregiamente. eccellentemente, sommamente.
Διαφέρω *v. irreg. comp.* – differire, essere eccellente, valer più d' un altro, portare in diverse parti: *perf. medio Attico* διενήνοχα.
Διαφεύγω – sfuggire.
Διαφθείρω – corrompere, uccidere, consumare, rifinire.
Διαφορά, ρᾶς *f.* – differenza.

Διαφυλάττω *ed* άσσω – custodire, conservare.

Διδάσκαλος, λου *m. e f.* – maestro.

Διδάσκω *v. irreg.* – insegnare, erudire: *passiv.* imparare.

Δίδωμι – dare, donare, ascrivere, imporre, assegnare.

Διειδής, έος *m. e f.* δές *n. adiet.* – nitido, limpido, chiaro.

Διεξέρχομαι *v. irreg. comp.* – trapassar oltre, narrare, percorrere.

Διερείδω – appoggiare: διερείδομαι far forza, appoggiarsi.

Διέχω – dividere, disgiungere, distare.

Διΐστημι – distinguere, separare, dividere, differire, distare. *Perf. partic.* διεστακώς, κυΐα, κός *che contratto e sincopato fa Atticam.* διεστώς, ῶσα, ώς.

Δίκαιος, καία, καιον *adiet.* – giusto.

Δικαιοσύνη, νης *f.* – giustizia.

Δικαίως *avv.* – giustamente.

Διόδωρος, ρου *m. no. pro.* – Diodoro.

Διοικέω *contr.* κῶ – abitar da sè, dirigere, amministrare, regolare, governare.

Διοίκησις, *Attic.* εως *f.* – amministrazione.

Δίομαι – esser espulso, esser perseguitato, temere.

Διόπερ *avv.* – laonde, per il che.

Διότι *avv.* – per qual ragione, poichè.

Δίς *avv.* – due volte.

Δίψα, ψης *f.* – sete.

Δίψος, εος *n.* – sete.

Δίω *V.* δίομαι.

Διώκω – cacciare, perseguitare, fugare, seguitare, inseguire.

Δοκέω *v. irreg. contr.* κῶ – sembrare, sembrar bene, apparire.

Δοκιμάζω – provare, esplorare, esaminare, approvare.

Δόλιος, ία, ιον *adiet.* – fraudolento, doloso.

Δόξα, ξης *f.* – gloria, maestà, fama, sentimento, opinione.

Δόρυ *gen.* δόρατος *e* δουρός, *invece di* δόρυος *m.* – asta.

Δορυφόρος, ρου *m.* – alabardiere, guardia, satellite.

Δουλεία, ας *f.* – servitù.

Δουλεύω – servire.

Δουλικός, κή, κόν *adiet.* – servile.

Δοῦλος, λου *m.* – servo, schiavo.

Δραχμή, ῆς *f.* – dramma.

Δρόμος, μου *m.* – corso.

Δρόσος, σου *f.* – rugiada.

Δρυμός, μοῦ *m.* – querceto, bosco, selva fitta.

Δύναμαι – potere, valere.

Δυνάμενος, νη, νον *partic. di* δύναμαι – potente, che può, che poteva, che potesse *ec.*

Δυνατός, τή, τόν *adiet.* – potente, possibile.

Δυνατώτατος, τή, τον *superl. di* δυνατός – potentissimo.

Δύνημι *v. inus. V.* δύναμαι.

Δύο – due. *Si trova il dat.* δυοῖν *e* δυσί.

Δυσάρεστος, στου *m*, *e f.* στον *n. adiet.* – implacabile, bisbetico, stucchevole.

Δύσερις, ριδος *m. e f.* ρι *n. adiet.* – litigioso, contenzioso, fantastico.

Δυσμορφία, ας *f.* – deformità, bruttezza.

Δυστυχέω *contr.* χῶ – essere infelice, capitar male.

Δυστυχία, ας *f.* – infortunio, miseria.

Δυσφορέω *contr.* ρῶ – sopportar di mala voglia, tenere in mala parte, sentir dispiacere.

Δυσχεραίνω – annoiarsi, stimarsi aggravato, sdegnarsi, esser mesto.

Δώδεκα – dodici.

Δωρεὰν *avv.* – gratis, a ufo.

Δῶρον, ρου *n.* – dono.

E

Ἐὰν *cong.* – se, qualora.

Ἑαυτός, τή, τό *nomin. finto del pron.* ἑαυτοῦ, ἑαυτῆς, ἑαυτοῦ – sè stesso. *Non si declina che nel genitivo, dativo, accusativo singolare, e talora anche plurale. Ha pure il senso di* te stesso *e di* me stesso.

Ἐάω – permettere.

Ἐγγράφω – iscrivere, scrivere in.

Ἔγκαυμα, ματος *n.* – scottatura.

Ἐγκέφαλος, λου *m.* – ciò che sta nella testa, cervello.

Ἐγκλίνω – inclinare.

Ἐγκράτεια, ας *f.* – temperanza.

Ἐγκρύπτω – nascondere, occultare.

Ἐγχαλινόω *contr.* νῶ – frenare, porre, e levare il freno.

Ἐγχειρέω *contr.* ρῶ – por mano, dar mano, trattare.

Ἐγχειρίδιον, ου *n.* – pugnale, strumento maneggevole, manuale.

Ἐγχειρίζω – dare in mano.

Ἔγχελυς, υος *f.* – anguilla.

Ἐγὼ *pron. primitivo* – io.

Ἔγωγε *comp. d'* ἐγὼ *pronome e* γε *enclit.* – io, io per me.

Ἔδαφος, εος *n.* – pavimento, suolo.

Ἐθελέω *inusit. V.* ἐθέλω.

Ἐθέλω *v. irreg.* – volere, stabilire.

Ἐθίζομαι – essere avvezzo, solere, avvezzarsi.

Ἐθίζω – avvezzare.

Ἔθω *v. irreg.* – essere solito: *perf. med.* εἴωθα.

Εἰ *cong.* – se: εἰ καὶ sebbene.

Εἰδέω – sapere, conoscere.

Εἴδω *v. irreg.* – conoscere, vedere, intendere, sapere: *aor.* 2. εἶδον *ed* ἴδον.

Εἰκός, ότος *n.* – conveniente, verisimile: ὡς εἰκὸς come è da congetturarsi, come apparisce.

Εἰκότως *avv.* – a diritto.

Εἴκω – esser simile, cedere. *Il perf. med.* ἔοικα *per* οἶκα *significa* sembra.

Εἰκών, κόνος *f.* – imagine.

Εἰλικρινής, έος *m. e f.* νὲς *n. adiet.* – distinto, sincero.

Εἰμὶ *v. sostan.* – essere. *Col dativo, come* sum *in latino, spesso significa* avere.

Εἶμι *v. irreg.* – andare.

Εἱρκτὴ, κτῆς *f.* – carcere.

Εἴρω – dire. *È inusitato nel pres. e imperf.: fut.* 1. ἐρῶ.

Εἰς *prepos. che regge l'accusat.* – in, ad, verso, presso, contro, per, fino.

Εἷς, μία, ἓν, *gen.* ἑνὸς, μιᾶς, ἑνὸς *ec.* – uno: εἷς καὶ εἷς ad uno, ad uno.

Εἰσδύνω – penetrare, entrar dentro, rifugiarsi, imbucare.

Εἴσειμι – entrare.

Εἰσέρχομαι *v. irreg.* – andare in, entrare.

Εἰσηγέομαι *contr.* γοῦμαι – consigliare, esortare, procurare, insegnare, persuadere [*altri a far una cosa*].

Εἶτα *ed* εἶθ' *seguendo vocale asp. avv.* – dipoi, quindi, allora. *Talora è interrogativo, e significa* come? forse?

Εἴτι *per* εἴ τι – se qualche cosa.

Ἐκ, *avanti le vocali* ἐξ, *preposiz. che regge il genitivo* – da, per, dopo.

Ἕκαστος, στη, στον – ciascuno.

Ἑκάτερος, ρα, ρον – l'uno e l'altro.

Ἑκάτη, ης *f. no. pro.* – Ecate *dea dei trivii.*

Ἐκβάλλω *v. irreg.* – trar fuora.

Ἐκδέρω – scuoiare.

Ἐκδέχομαι – ricevere.

Ἐκδίδωμι – collocare, dar fuori, dare in potere.

Ἐκεῖθεν *avv.* – di lì.

Ἐκεῖνος, νη, νο *pron. dimostrativo* – quegli, quella *ec.*: κατ' ἐκεῖνο verso quella parte.

Ἐκθλίβω – elidere, cacciar fuora: ἐκθλίψας τὸ πνεῦμα avendo mozzo il fiato.

Ἐκκαθαίρω–spurgare, gettar fuori.

Ἐκκλησία, ας *f.* – adunanza.

Ἐκμάσσω *o* μάττω – astergere, asciugare, spremere.

Ἑκούσιος, ου *m. e f.* σιον *n. adiet.* – spontaneo, volontario.

Ἐκπίνω *v. irreg.* – bevere da, bevere.

Ἐκπίπτω *v. irreg.* – decadere, *aor.* 2. ἐξέπεσον: ἐξέπεσον ἐκ προτέρου perdei ciò che prima aveva, *cioè* da esso decaddi.

Ἐκπλέω – navigar da, partirsi in nave.

Ἐκπλήσσω *o* ήττω – atterrare, percuotere, stupefare.

Ἐκτινάσσω *o* νάττω – scuotere, rimuovere, slanciarsi.

Ἐκτίω – restituire, pagare.

Ἐκφέρω – portar fuori.

Ἐκφοβέω – atterrire.

Ἐλαία, ας *f.* – olivo, oliva.

Ἐλαττόομαι *contr.* οῦμαι – impoverire, ricevere o apportar detrimento, esser vile, avvilirsi.

'Ἐλαύνω — spingere, incitare, vessare, venire alle mani.

"Ἔλαφος, φου *m. e f.* — cervo, cerva.

'Ἐλάχιστος, στη, στον, *adiet.* — minimo, piccolissimo.

'Ἐλέγχω — riprendere, confutare.

'Ἐλένη, νης *f. nō. pro.* — Elena *donna celebre per bellezza.*

"Ἔλεος, ου *m.* — misericordia, compassione.

'Ἐλεύθερος, ρα, ρον *adiet.* — libero.

'Ἐλευσὶς, ῖνος *m.* — Eleusi *città della Grecia.*

'Ἑλλὰς, άδος *f.* — Grecia.

"Ἕλλην, ηνος *m. e f.* — Greco.

'Ἐλπίζω — sperare.

'Ἐλπὶς, ίδος *f.* — speranza.

'Ἐμαυτός, αυτῆ, αυτὸ *pronome che non si usa nel nominativo, e si declina solo nel singolare* — me stesso.

'Ἐμβαίνω *v. irreg. comp.* — entrare.

'Ἐμβάλλω *v. irreg. comp.* — scagliare, gettar dentro, por dentro, spingere, invadere.

'Ἐμβρόντητος, του *m. e f.* του *n. adiet.* — folle, colpito dal fulmine, attonito, stolido [*o per malattia, o per essere stato fulminato*].

'Ἐμμένω — perseverare, rimaner fermo.

'Ἐμὸς, μὴ, μὸν *pron. posses.* — mio, mia *ec.*

'Ἐμπίπτω *v. irreg. comp.* — precipitar contro, imbattersi, cadere, pervenire.

'Ἐμπιστεύω — confidare, fidare, credere, affidarsi.

'Ἐμπλέκω — involgere, implicare, impacciare.

'Ἐμπλήθω — empiere.

'Ἐμποιέω *contr.* ῶ — far dentro, incutere, inscrivere, procurare, produrre: ἐμποιῆσαι λήθην τῶν πεπραγμένων τινι cuoprir di oblio i fatti di alcuno.

"Ἔμπορος, ρου *m.* — che trapassa il mare, mercante.

"Ἔμπροσθεν *avv.* — d'avanti, anteriormente.

'Ἐμπρόσθιος, ου *m. e f.* ου *n. adiet.* — anteriore.

'Ἐν *prepos. che regge il dativo* — in, tra, presso, con.

'Ἐναλλάσσω *o* άττω — immutare, far cangiar luogo, cacciare.

'Ἐνάλλομαι — saltar dentro.

'Ἐναντίος, α, ον *adiet.* — contrario: ἐξ ἐναντίας di faccia.

"Ἔνατος, τη, τον *adiet.* — nono.

"Ἔναυσις, *Attic.* εως *f.* — l'accendere, l'usar del fuoco.

'Ἐναύω — accendere.

'Ἐνδεέστερον *avv.* — non abbastanza, meno.

'Ἐνδέχεται *impers.* — è lecito, conviene, può farsi.

'Ἐνδέχομαι — ammettere, ricevere.

'Ἐνδεῶς *avv.* — poco, parcamente, miserabilmente.

'Ἐνδοξότερος, ρα, ρον *compar. d'* ἔνδοξος — più glorioso.

'Ἐνδύω — vestire, vestirsi.

Ἕνεκα *avv.* – per, in quanto, a cagione.

Ἐνέκρυψε *aor.* 1. *d'* ἐγκρύπτω.

Ἔνθα *avv.* – qui, lì, dove, dovunque: ἔνθαδε qua, qui.

Ἐνθυμέομαι *contr.* μοῦμαι – considerare, pensare.

Ἐνιαυτὸς, οῦ *m.* – anno.

Ἔνιοι, αι, α *nome che non trovasi generalmente usato nel singolare e duale* – alcuni, alcune *ec.*

Ἐνίοτε *avv.* – talora.

Ἐνίστημι – installare, stabilire, interporre, collocare, cominciare.

Ἐννοέω *contr.* οῶ – pensare.

Ἐνοχλέω *contr.* χλῶ – turbare, molestare, seccare.

Ἐνταῦθα *avv.* – quivi.

Ἐντεῦθεν *avv.* – quindi, quinci.

Ἔντευξις, *Attic.* εως *f.* – congresso, adito, querela, intercessione, preghiera: μὴ πιοῦ πικνὰς, μηδὲ μακράς ἐντεύξεις τοῖς φίλοις non far troppo spessi o troppo lunghi colloquj con gli amici.

Ἐντίθημι – por dentro, imporre, inserire, cacciar dentro.

Ἐντρυφάω *contr.* φῶ – viver lussuriosamente, darsi bel tempo, illudere, insultare.

Ἐντυγχάνω *v. irreg.* – incontrarsi, parlare, trattenersi, trovarsi insieme.

Ἐξ *V.* ἐκ.

Ἐξάγω – condur fuori, portar fuori, levare.

Ἐξαίσιος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – iniquo, indecente, immenso.

Ἐξαλείφω – cancellare, distruggere, astergere.

Ἐξάλλομαι – saltar fuora, escir fuora.

Ἐξαμαρτάνω *v. irreg.* – peccare, errare, far peccare.

Ἐξανασπάω *contr.* σπῶ – svellere, demolire.

Ἐξανίστημι – far sorgere, sorgere.

Ἐξαπατάω *contr.* τῶ – ingannare, sedurre.

Ἔξειμι *v. irreg.* – uscire.

Ἐξεῖναι – esser lecito.

Ἐξεναντίας *avv.* – di faccia, contro.

Ἐξέρχομαι *v. irreg.* – escir fuori, andar via: *aor.* 2· ἐξῆλθον.

Ἐξετάζω – ricercare attentamente, informarsi, esaminare, esplorare.

Ἔξοδος, δου *f.* – uscita.

Ἐξονειδίζω – rimproverare, insultare, deridere.

Ἐξορίζω – mandar fuor de' confini, punir d' esilio.

Ἐξουσία, ας *f.* – facoltà, potenza, licenza.

Ἔξω *avv.* – fuora.

Ἑορτάζω – celebrare, celebrar giorno festivo.

Ἐπαγγέλλομαι – promettere, chiedere [*ciò di cui uno ha bisogno*], pubblicare.

Ἐπάγω – indurre, tirare avanti.

'Επᾴδω - accompagnar col canto, cantare, incantare.
Ἔπαινος, νου *m.* – lode, elogio.
'Επαίρω – inalzare.
'Επακτὸς, κτὴ, κτὸν, *adiet.* – indotto, portato d'altra parte; ὅρκον ἐπακτὸν giuramento che alcuno è richiesto di fare.
'Επανορθόω *contr.* θῶ – correggere, indirizzare, dirigere.
'Επεὶ *cong.* – dopochè, poichè, quando, quindi.
'Επείγομαι – inoltrarsi, spingersi verso *ec.*: *e passivam.* esser sollecitato, spinto *ec.*
'Επειδὰν *avv.* – dopochè, quando.
'Επειδὴ *avv.* – dopochè, quando; poichè.
Ἔπειμι – sovrastare.
Ἔπειτα – *avv.* – dopo quindi.
'Επὶ *prepos.* – *Col gen. significa* – in, alla presenza, sopra, sotto, ad, da, di: *col dat.* – sopra, presso, per, a patto, dopo, oltre, sotto, con: *con l' acc.* – ad, in, sopra, verso, contro, a cagione. 'Επὶ *cangiasi in* ἐφ', *seguendo vocale aspirata;* ἐφ' ᾧ per il che, a questo patto.
'Επιβαίνω *v. irreg.* – salir sopra, andar dentro, accostarsi, invadere.
'Επιβάλλω *v. irreg.* – gettar sopra, mettere, cacciar dentro, introdurre.
'Επιβατὸς, τὴ, τὸν *adiet.* – che va trasportato, traghettato, *ed anche* per cui si va, accessibile, praticabile.
'Επιβλέπω – guardar verso o dentro, volger gli occhi sopra una cosa, mirare, esaminare.
'Επιγελάω *contr.* λῶ – ridere in faccia, deridere, insultare.
'Επιδείκνυμι *v. irreg.* – dimostrare, ostentare.
'Επίδειξις, *Attic.* εως *f.* – dimostranza, ostentazione.
'Επιδίδωμι – dar di più, dare in dono, aumentare, crescere, avanzarsi.
'Επιείκεια, ας *f.* – equità, moderazione, mansuetudine.
'Επιεικὴς, ἐος *m. e f.* ἐς *n. adiet.* – equo, giusto.
'Επιζητέω *contr.* τῶ – indagare, cercare.
'Επιθυμέω *contr.* μῶ – desiderare.
'Επιθυμία, ας *f.* – cupidigia.
'Επικαθέζομαι – seder sopra.
'Επικαλέω *contr.* λῶ – invocare, chiamare a nome.
Επικλάω *contr.* κλῶ – infrangere, percuotere, offendere, commuovere.
'Επικρατέω *contr.* τῶ – superare, prevalere, vincere.
'Επιλαμβάνω *v. irreg. comp.* – prendere inoltre, prendere in mano, maneggiare.
'Επιλανθάνομαι *v. irreg. comp.* – scordarsi.
'Επιλέγω – dir di più, soggiungere, eleggere.

'Επιλείπω – mancare, lasciare.
'Επιμέλεια, ας *f.* – cura, diligenza.
'Επιμελέομαι *contr.* οῦμαι – prender cura.
'Επιμύθιον, ου *n.* – ciò che si connette ad un racconto o ad una favola, moralità.
'Επινοέω *contr.* οῶ – meditare, pensare in mente.
'Επιορκέω *contr.* κῶ – spergiurare.
'Επίπλήσσω o ήττω – riprendere, sgridare, gastigare.
'Επισημότερος, ρα, ρον *comp. di* ἐπίσημος – più marcato, più insigne.
'Επισκοπέω *contr.* πῶ – considerare, contemplare, visitare, osservare.
'Επισκοτέω *contr.* τῶ – ottenebrare, sparger tenebre.
'Επισκώπτω – irridere, beffare, motteggiare, dar la quadra.
'Επίσταμαι – sapere.
'Επιστάτης, του *m.* – prefetto, capo della repubblica, magistrato.
'Επιστήμη, ης *f.* – scienza, arte.
'Επιστρέφω – convertire, rivolgere, rivolgersi.
'Επισφαλής, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – instabile, incerto.
'Επίσχω e σχέω – frenare, tener lungi.
'Επιταράττω o άσσω – confondere, turbare.
'Επιτάττω o άσσω – stabilire, disporre, comandare.
'Επιτελέω *contr.* λῶ – terminare, eseguire.
'Επιτήδευμα, ατος *n.* – studio, professione, maniera di vita.
'Επιτίθημι – imporre, sovrapporre.
'Επιτιμάω *contr.* μῶ – riprendere, sgridare.
Επίτυγχάνω *v. irreg. comp.* – incontrarsi, conseguire.
'Επιφαίνω – sopravvenire, apparire, mostrare.
'Επιφανέστατος, τη, τον *superl. d'* ἐπιφανής – illustrissimo, famosissimo.
'Επιχειρέω *contr.* ρῶ – impor mano, dar mano.
'Επόπτης, πτου *m.* – osservatore, censore.
'Επτὰ – sette.
"Επω *v. irreg.* – dire: *aor.* 2. εἶπον. *Questo verbo è usato in pochi tempi.*
'Επωμὶς, ίδος *f.* – somma spalla, spalla.
'Εργάζομαι – operare, travagliare, fare.
'Εργαστήριον, ου *n.* – bottega.
"Εργον, γου *n.* – opera, fatto, fatica.
'Ερείδω – ficcare, appoggiare, puntare.
'Ερευνάω *contr.* νῶ – scrutare, indagare, investigare, frugare.
'Ερίζω – litigare, contendere.
"Εριον, ου *n.* – lana.
'Ερμῆς, μοῦ *m. no. pro.* – Mercurio *uno degli dei.*

Ἔρομαι – interrogare.

Ἔρχομαι *v. irreg.* – venire, andare; *aor.* 2. ἤλυθον *ed* ἦλθον.

Ἔρως, ωτος *m.* – Amore.

Ἐσθής, σθῆτος *f.* – veste.

Ἐσθίω – mangiare, divorare.

Ἑστία, ας *f.* – fuoco, focolare, lare.

Ἑστιάω *contr.* ιῶ – accoglier tra i lari, mangiare, banchettare, divorare.

Ἑταιρία, ας *f.* – società, compagnia, amicizia.

Ἑταῖρος, ρα, ρον *adiet.* – compagno, familiare.

Ἕτερος, ρα, ρον *adiet.* – altro, diverso.

Ἔτι *avv.* – ancora, inoltre.

Ἕτοιμος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – preparato, pronto, maturo.

Ἑτοίμως *avv.* – prontamente.

Εὖ *avv.* – bene.

Εὐβουλία, ας *f.* – buon consiglio, prudenza.

Εὖγε *avv.* – orsù.

Εὐγένεια, ας *f.* – nobiltà, prosapia.

Εὐγνώμων, ονος *m. e f.* ον *n. adiet.* – di buona mente, benigno, equo, giusto.

Εὐδαιμονία, ας *f.* – felicità.

Εὐδοκιμέω *contr.* μῶ – aver buon nome, esser lodato.

Εὐδοξία, ας *f.* – celebrità, buon nome.

Εὐειδέστερος, ρα, ρον *compar. di* εὐειδής – più bello d'aspetto, più bello.

Εὐεργεσία, ας *f.* – beneficenza, benefizio.

Εὐεργέτης, του *m.* – benefattore.

Εὐήθεια, ειας *f.* – probità, placidezza, semplicità, dabbenaggine.

Εὐήθης, εος *m e f.* ες *n. adiet.* – probo, semplice, stolto, baggiano.

Εὐθέως *avv.* – subito. εὐθέως παραχρῆμα subito di botto.

Εὐθύνω – correggere, regolare.

Εὐθὺς *avv.* – subito.

Εὐλαβέομαι *contr.* βοῦμαι – temere, guardarsi bene.

Εὔλογος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – ragionevole, giusto.

Εὐμεγεθέστερος, ρα, ρον *comparat. di* εὐμεγέθης – molto più grande.

Εὐμεγέθης, εος *m. e f.* θες *n. addiet.* – molto grande.

Εὐμένης, εος *m. no. pro.* – Eumene *famoso capitano greco.*

Εὐμετάβλητος, ου *m. e f.* τον *n. adiet.* – mutabile, incostante: τὸ εὐμετάβλητον l'incostanza.

Εὔνοια, ας *f.* – benevolenza.

Εὐορκέω *contr.* κῶ – giurar santamente, giurare il vero.

Εὐπορέω *contr.* ρῶ – abondare, essere o divenir ricco.

Εὐπορία, ας *f.* – abondanza.

Εὐπρέπεια, ας *f.* – decoro, bellezza, ornamento.

Εὐπροσηγορία, ας *f.* – urbanità, affabilità.

Εὐπροσήγορος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – affabile.

Εὐπώγον, ονος *m. e f.* ον *n. adiet.* – ben barbato.

Εὐριβιάδες, δου *m. no. pro.* – Euribiade *celebre capitano di Sparta.*

Εὑρίσκω *v. irreg.* – trovar [*con ricerca*], prendere.

Εὐρώστως *avv.* – robustamente, con valore, con forza.

Εὐσεβέω *contr.* βῶ – onorare bene gli dei, esser pietoso, venerare.

Εὔστολος, λου *m. e f.* λον *n. adiet.* – ben vestito, ben adorno.

Εὐτελέστερος, ρα, ρον *compar. di* εὐτελής – più frugale, più vile, più povero.

Εὐτόνως *avv.* – costantemente, con forza, violentemente.

Εὐτυχέω *contr.* χῶ – esser ben avventurato, aver fortuna.

Εὐτυχία, ας *f.* – buona ventura, felicità.

Εὐφραίνω – rallegrare: εὐφραίνομαι rallegrarsi.

Εὐφυῶς *avv.* – come a buon' indole conviene, ingegnosamente.

Εὔχομαι – pregare, bramare, volere.

Εὐωχία, ας *f.* – convito, mensa.

Ἐφ' *Sta per* ἐπὶ *avanti alle parole cominciate per vocale aspirata. V.* ἐπὶ.

Ἐφάμιλλος, λου *m. e f.* λον *n. adiet.* – emulo, simile, eguale.

Ἔφεσος, σου *f.* Efeso *città dell' Ionia famosa per il tempio di Diana.*

Ἐφευρίσκω *v. irreg.* – inventare, trovare.

Ἐφικνέομαι *contr.* κνοῦμαι *v. irreg.* – conseguire, toccare, pervenire.

Ἐφίστημι – sovrastare, sopraggiungere, appoggiare.

Ἐφόδιον, ου *n.* – viatico, vettovaglie, sussidio: τὰ ἐφόδια le facoltà, il bottino, i ritratti della guerra.

Ἔχθρα, ρας *f.* – inimicizia.

Ἐχθρός, ὰ, ὸν *adiet.* – che è venuto in odio, nemico.

Ἔχις, ιος *m.* vipera.

Ἔχω *v. irreg.* – avere. *Prende questo verbo varj sensi, secondo le varie maniere, con le qual si costruisce; come di* potere, trovarsi in stato, occuparsi, essere, diportarsi *ec.*

Ἕως *avv.* – finchè.

Z

Ζάω *contr.* ζῶ – vivere.

Ζεῦγος, εος *n.* – giogo, carro.

Ζεὺς, Διὸς *ec. no. pro. irreg.* [V. Princ. Gram. n. 64.] – Giove.

Ζηλόω *contr.* λῶ – emulare, imitare.

Ζηλωτής, τοῦ *m.* – emulatore.

Ζημία, ας *f.* – danno, multa, ammenda.

Ζημιόω *contr.* ιῶ – recar danno, danneggiare.

Ζητέω *contr.* τῶ – indagare, cercare, chiedere.

Ζῶον, ου *n.* – vivente, animale, bestia.

Η

Ἤ *cong.* – e, o, anche: ἢ οὕτω; anche così. *Con l'interrog. significa* forse: ἢ διότι; forse perchè? *Può servire nei paragoni a significare* che: πλέον ἢ più che.

Ἡγεμονία, ας *f.* – guida, impero, reggimento.

Ἡγέομαι *contr.* γοῦμαι – condurre, esser duce, pensare, stimare.

Ἡδέως *avv.* – soavemente, volentieri.

Ἤδη *avv.* – già, ἤδηποτε finalmente, ormai.

Ἥδιον *neutro comparat. di* ἡδύς.

Ἥδιστος, στη, στον *superlat. di* ἡδύς – dolcissimo.

Ἥδομαι – dilettarsi, godere.

Ἡδονή, ῆς *f.* – piacere.

Ἡδύς, εῖα, ὺ *adiet.* – dolce, soave.

Ἦθος, εος *n.* – abitudine, maniera, costume, indole.

Ἥκω – venire, appressarsi.

Ἡλικία, ας *f.* – statura, età, età fiorente, gioventù.

Ἡμέρα, ρας *f.* – dì, giorno.

Ἥμερος, ου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – mansueto, domestico.

Ἡμίφλεκτος, κτου *m. e f.* κτον *n. adiet.* – mezzo bruciato.

Ἤν *cong.* – se.

Ἡνία, ας *f.* – freno, briglia.

Ἡνίοχος, χου *m.* – cocchiere.

Ἤπου – certamente: *con l'interrog.* forse non? come mai?

Ἡρακλῆς, εος *m. no. pro.* – Ercole *famoso eroe delle favole. Voc.* ὦ Ἡρακλες *ed* Ἡράκλεις.

Ἡρίον, ου *n.* – monumento, sepolcro.

Ἡσυχῆ *avv.* – quietamente, tranquillamente.

Ἡσυχία, ας *f.* – quiete, tranquillità, fermezza.

Ἡττάομαι *o* ἡσσάομαι *contr.* ῶμαι – esser vinto, soccombere, aver la peggio.

Θ

Θάλαττα, της *e* θάλασσα, σης *f.* – mare.

Θάλπος, εος *n.* – calore.

Θάνατος, ου *m.* – morte.

Θάπτω *v. irreg.* – seppellire, render gli offizj mortuarj.

Θαρσαλέως *avv.* – con fidanza, audacemente.

Θάτερος, ρα, ρον – l'altro, l'uno o l'altro, un de' due.

Θαῦμα, ατος *n.* – miracolo, prodigio, meraviglia, cosa degna di ammirazione.

Θαυμάζω – ammirare, meravigliarsi, stimare, venerare.

Θαυμαστός, στη, στὸν *adiet.* – ammirabile.

Θέαμα, ατος *n.* – spettacolo.
Θεάομαι *contr.* ῶμαι – contemplare, essere, spettatore, vedere.
Θεῖον, ου *n.* – Divinità, nume.
Θειοτάτος, τη, τον *superl. di* θεῖος [*divino*] – divinissimo, degnissimo degli Dei.
Θέλω *v. irreg.* – volere.
Θέμις, ιστος *f.* – diritto, legge, giustizia, lecito.
Θεμιστοκλῆς, έος, *m. no. pro.* – Temistocle-*celebre capitano Ateniese: voc.* ὦ Θεμιστόκλεις.
ΘΕΟΣ, οῦ *m.* – DIO. *Si trova usato in genere femminino, e allor significa* Dea.
Θεόω *contr.* ῶ – deificare, divinizzare.
Θεραπαινίς, ίδος *f.* – ancella, serva.
Θεράπεύω – servire, ossequiare, medicare.
Θέρμος, μου *m.* – lupino *specie di legumi.*
Θερμός, ή, όν *adiet.* – caldo, accaldato.
Θέρος, εος *n.* – estate.
Θέσσαλος *e* Θέτταλος, λου – Tessalo.
Θηβαῖος, ου – Tebano.
Θήγω – aguzzare, incitare, arruotare.
Θήρα, ρας *f.* – caccia.
Θήραμα, ατος *n.* – preda della caccia, preda.
Θηρεύω – andare a caccia, cercare ansiosamente.
Θηρίον, ου *n.* – bestia feroce, fiera.
Θησαυρός, οῦ *m.* – tesoro.
Θινώδης, εος *m. e f.* ες *n. adiet.* – littorale, di sul lido.
Θνήσκω *v. irreg.* – morire: *perf. med.* τέθνηκα.
Θνητος, τή, τόν *adiet.* – mortale.
Θόρυβος, βου *m.* – tumulto.
Θούδιππος, που *m. no. pro.* – Tudippo.
Θράσος, εος *n.* – audacia, temerità, arroganza: μετὰ θράσους λόγος discorso arrogante.
Θρηνῳδέω *contr.* δῶ – cantar lugubremente, lamentarsi, gemere.
Θρίξ, ιχός *f.* – capello, pelo.
Θυμόομαι *contr.* μοῦμαι – sdegnarsi.
Θυμός, οῦ *m.* – animo irato, coraggio, bollor dell' ira, sdegno.
Θύρα, ρας *f.* – porta.
Θύω – sacrificare.
Θώραξ, ακος *m. e f.* – torace, petto, lorica.

I

Ἰάομαι *contr.* ῶμαι – medicare.
Ἰγνύα, ας *f.* – piegatura interiore del ginocchio, ginocchio, *poplite.*
Ἴδιος, α, ον *adiet.* – proprio.
Ἰδίως *avv.* – propriamente.
Ἱερόν, ροῦ *n.* – sacrifizio, vittima, tempio.
Ἱκετεύω – supplicare, pregare.
Ἱμάτιον, ου – manto, veste.
Ἵνα *cong.* – affinchè, che.
Ἱππεύς, έος *m.* – cavaliere.
Ἱππεύω – cavalcare.

Ἱππόνικος, κου *m. no. pro.* – Ipponico *padre di Demonico.*

Ἵππος, που *m.* – cavallo.

Ἴσημι *v. irreg.* – sapere, conoscere [*V. Princ. Gram.*].

Ἰσθμός, μοῦ *m.* – Ismo.

Ἰσοκράτης, τέος *no. pro. m.* – Isocrate *oratore celebre. Significa anche* d'egual forza, egualmente potente.

Ἴσος, ση, σον *adiet.* – eguale.

Ἵστημι – collocare, stabilire, erigere, fermare. *L' aor.* 2. *ed il perf. si prendono per lo più in senso neutro di* stare, fermarsi *ec. Quest' osservazione importantissima vale anche per i composti. Il medio* ἵσταμαι *significa* porsi, stare, eleggersi, *ed anche* eleggere.

Ἱστορέω *contr.* ρῶ – cercare, narrare, mandare alla posterità.

Ἰσχίον, ου *n.* – osso delle natiche, *ischio.*

Ἰσχυρός, ρὰ, ρὸν *adiet.* – robusto, forte, violento.

Ἰσχυρότατος, τη, τον *superl.* di ἰσχυρὸς, – fortissimo.

Ἰσχύς, ύος *f.* – robustezza, forza.

Ἰσχύω – esser robusto, esser forte, potere, valere.

Ἴσως *avv.* – egualmente, forse.

K

Κἀγω *invece di* καὶ ἐγώ – anch' io.

Καθάλλομαι – saltar giù.

Καθαρεύω – esser puro, serbar puro.

Κάθαρμα, ατος *n.* – spurgo, lordura, immondezza; *parlando d' uomini* vil plebe, canaglia.

Καθήκω – convenire, appartenere.

Κάθημαι *v. irreg.* – sedere.

Καθιζάνω – assidersi, posarsi.

Καθίζω – sedere, far sedere; καθίζομαι assidersi.

Καθίπτημι *v. irreg.* – volar d' alto, volar giù.

Καθίσταμαι *forma media di*

Καθίστημι – stabilire, collocare, fissare, creare, restituire, rendere: *nell' aor.* 2. stare, stabilirsi.

Καθοράω *contr.* ρῶ – guardare d' alto in basso, guardare, spregiare.

Καθυβρίζω – insolentire in alcuno, ingiuriare: πολλὰ καθυβρίσάς με molto mi ingiuriasti.

Καὶ *cong.* – e, anche, di più, altresì.

Καιρός, ροῦ *m.* – occasione, circostanza, tempo: παρ' ὃν καιρὸν per quel tempo in cui.

Καίτοι *per* καί τοι – sebbene, pure, tuttavia.

Καίω, *Att.* κάω – bruciare: *fut.* 1. καύσω.

Κἀκεῖ *avv. per crasi invece di* καὶ ἐκεῖ – e colà.

Κἀκεῖνος *per crasi invece di* καὶ ἐκεῖνος – e quegli e quella, quegli, quella.

Κακία, ας *f.* – vizio, malvagità, pravità.

Κάκιστος, στη, στον *superl. di* κακός – viziosissimo, pessimo.

Κακοποιΐα, ας *f.* – maleficio, misfatto, malevolenza.

Κακός, κή, κὸν *adiet.* – vizioso, cattivo, vile.

Κακοῦργος, γου *m. e f.* γον *n. adiet.* – malfattore, malvagio.

Κακῶς *avv.* – viziosamente, malamente.

Κάλαμος, μου *m.* – canna.

Καλέω *contr.* λῶ – chiamare.

Κάλλιον *avv.* – in più bel modo.

Κάλλιστα *avv.* – ottimamente, in bellissimo modo.

Κάλλιστος, στη, στον *superl. di* καλός – bellissimo.

Κάλλος, εος *n.* – bellezza.

Καλλωπιστής, στοῦ *m.* – zerbino.

Καλοκαγαθία, ας *f.* – probità, integrità, onestà.

Καλλός, λή, λὸν *adiet.* – bello, retto, onesto, chiaro.

Καλῶς *avv.* – in bel modo, bene.

Κἂν *cong. per crasi invece di* καὶ ἂν – sebbene.

Καποθνήσκω *v. irreg. per crasi invece di* καὶ ἀποθνήσκω – morire.

Κάρα, ρας *e* ρατος *f.* – capo.

Καρδία, ας *f.* – cuore, coraggio.

Καρπός, ποῦ *m.* – frutto.

Καρτερέω *contr.* ρῶ – esser forte d'animo, tollerare, perseverare, soffrire.

Καρτερία, ας *f.* – tolleranza, resistenza.

Καρτερός, ρὰ, ρὸν *adiet.* – potente, forte, robusto.

Κατὰ *e* καθ' *avanti a vocale aspirata, prepos. Col gen. significa* – contro, sopra, da, in, *moto verso il basso: con l' accus.* – secondo, in grazia, per, in, presso, circa: καθ' αὑτὸν da per sè.

Καταβαίνω *v. irreg. comp.* – scender giù, discendere.

Καταβάλλω *v. irreg. comp.* – gettar giù, prostrare, abbattere, sdraiarsi.

Καταβρώσκω *v. irreg. comp.* – inghiottire, divorare: *aor. 1. pass.* κατεβρόθην.

Κατάγειος, ου *m. e f.* γειον *n. adiet.* – sotterraneo.

Καταγελάω *contr.* λῶ – deridere.

Κατάγω – dedurre, condurre, ricondurre.

Καταγωνίζομαι – vincere [*in contrasto*], espugnare.

Κατάδηλος, λου *m. e f.* λον *n. adiet.* – manifesto, chiaro.

Καταδουλόω *contr.* λῶ – sottomettere, porre in servitù.

Καταδύω – mandare a fondo, sommergere, discendere al fondo, calar giù.

Κατάδω – cantare, incantare.

Καταθρηνέω *contr.* νῶ – deplorare.

Κατακλαίω – piangere, deplorare.

Κατακλάω *contr.* κλῶ – schiantare, infrangere.

Κατακρίνω – condannare.

Καταλαμβάνω *v. irreg. comp.* – sorprendere, prevenire, cogliere, trovare.

Καταλείπω – rilasciare, lasciare.

Καταμανθάνω *v. irreg. comp.* – imparare, conoscere.

Καταμηνύω – indicare, annunziare, avvisare.

Καταναλίσκω *v. irreg. comp.* – consumare.

Καθάπερ *avv.* – come.

Καταπολὺ *avv.* – molto.

Κατάρατος, του *m. e f.* τον *n. adiet.* – maledetto, esecrando.

Καταριθμέω *contr.* μῶ – annoverare, enumerare, noverare.

Κατασκευάζω – mettere in pronto, adornare, munire, preparare, fabbricare, lavorare.

Κατασπένδω *v. irreg. comp.* – far libamenti, far sacrifizj: *fut.* 1. κατασπείσω.

Κατατείνω – estendere, stendere, porgere: πολὺν ἔπαινον τοῦ ὕδατος κατέτεινε faceva grand' elogio dell' acqua.

Κατατραυματίζω – ferire, lacerare.

Καταφανὴς, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – apparente, manifesto.

Καταφλέγω – abbruciare, infiammare.

Καταφρονέω *contr.* νῶ – spregiare.

Κατείδω *v. inus.* – osservare: *aor.* 2. *partic.* κατίδων.

Κατεπαίρομαι – portarsi con impeto, lasciarsi trascinare.

Κατεπείγομαι – spingersi verso, accorrere, correre con celerità.

Κατεσθίω – mangiare, divorare.

Κατέχω *v. irreg. comp.* – ritenere, contenere, afferrare, durare.

Κατήφεια, ας *f.* – atto di tener dimesso il volto per dolore, vergogna con mestizia, tristezza, abbattimento.

Κατοικέω *contr.* κῶ – abitare, aver casa, collocare, trasferire.

Κατοκνέω *contr.* κνῶ – esser torpido, aver rincrescimento, temere.

Κατορύσσω ο ύττω – scavare, seppellire.

Κάτωθε *avv.* – di sotto.

Κεῖμαι *v. irreg.* – giacere, esser posto [*V. Princ. Gram.*].

Κεῖνος, νη, νο *usato invece d'* ἐκεῖνος, νη, νο *pron.* – quegli, quella *ec.*

Κείρω – tosare.

Κελεύω – comandare, far cenno, permettere.

Κενοδοξία, ας *f.* – vanagloria.

Κενὸς, νὴ, νὸν *adiet.* – vuoto.

Κέντρον, τρου *n.* – pungolo, pungiglione, aculeo.

Κέρας, ατος *n.* – corno.

Κεραυνόω *contr.* νῶ – fulminare.

Κεράω ο κεραννύω ο κεράννυμι *v. irreg.* – mescolare, temperare, stemperare.

Κερδαίνω – lucrare, guadagnare.

Κέρδος, δεος *n.* – guadagno.

Κερμάτιον, ου *n.* – piccola moneta, denaro.

Κεφαλή, λῆς *f.* – capo, testa.

Κιθαρῳδός, δοῦ *m.* – citaredo, colui che canta sulla cetra.

Κίμων, ωνος *m. no. pro.* – Cimone *celebre capitano Ateniese.*

Κινδυνεύω – pericolare.

Κίνδυνος, νου *m.* – pericolo.

Κλάδος, δου *m.* – ramo, ramoscello.

Κλαίω – piangere.

Κληρονομέω *contr.* μῶ – ereditare, partecipare.

Κοιμάω *contr.* μῶ – dormire, esser sopito.

Κοινὸς, νὴ, νὸν *adiet.* – comune, facile [*con gli amici*], serviziato.

Κοινωνία, ας *f.* – comunione, società.

Κολάζω – punire, tenere a dovere.

Κολακεύω – adulare.

Κολοιος, ου *m.* – cornacchia.

Κόλπος, ου *m.* – grembo, seno.

Κομίζω – prender cura, portare.

Κομψὸς, ὴ, ὸν *adiet.* – elegante, grazioso, abbigliato, faceto, astuto.

Κόπος, που *m.* – travaglio, molestia.

Κόραξ, ακος *m.* – corvo.

Κορέω, κορεννύω, κορέννυμι *v. irreg.* – saziare.

Κοσμέω *contr.* μῶ – ordinare, adornare, onorare, decorare.

Κόσμος, ου *m.* – ordine, modestia, decoro, mondo.

Κρανίον, ου – cranio, teschio.

Κράνος, εος *n.* – elmo.

Κρατέω *contr.* τῶ – impadronirsi, dominare, comandare, distinguersi, vincere, contenere.

Κράτιστος, στη, στον *adiet.* – potentissimo, fortissimo, ottimo.

Κρείττων, ονος *m. e f.* ον *n. adiet.* – migliore, superiore, più potente.

Κρέμαμαι *v. irreg.* – pendere.

Κρεμάμενος, νη, νον *partic. pres. di* κρέμαμαι – pendente.

Κρόνος, νου *m. no. pro.* – Saturno *uno degli Dei.*

Κρύπτω – nascondere, celare.

Κτάομαι *contr.* ῶμαι – acquistare, procurarsi, possedere.

Κτῆμα, ατος *n.* – possessione, guadagno, ricchezza.

Κτῆσις, ιος *f.* – acquisto, possesso.

Κυβερνήτης, του *m.* – timoniere, piloto, regolator della nave.

Κυθήρη, ρῆς *f. no. pro.* – Citerea, Venere *una delle Dee.*

Κύκλος, κλου *m.* – circolo.

Κύλιξ, λικος *f.* – calice.

Κυνόδηκτος, κτου *m. e f.* κτον *n. adiet.* – morso dal cane.

Κύπτω – propendere, esser prono, curvarsi, abbassarsi.

Κυριεύω – dominare, signoreggiare, impadronirsi, ridurre in servitù.

Κυρόω *contr* ρῶ – sancire, decretare, confermare.

Κύων, κυνὸς *m. e f. no. irreg.* – cane, cagna.

Κώμη, ης *f.* – villaggio, borgo, castello.

Κώνειον, ου *n.* – cicuta *erba velenosa.*

Κωνωπίων, ωνος *m. no. pro.* – Conopione.

Κώπη, πης *f.* – manico, *manubrio,* manico del remo.

Λ

Λαβή, βῆς *f.* – presa. *Usavasi anche per significar lo stringersi degli atleti.*

Λαιμός, μοῦ *m.* – strozza, gola.

Λακωνικός, κοῦ – Spartano.

Λαλέω *contr.* λῶ – cianciare, ciarlare, chiacchierare, garrire, parlare.

Λαμβάνω *v. irreg.* – prendere, ricevere, chiappare, tenere.

Λανθάνω *v. irreg.* – sbagliare, ingannarsi, non sapere, nascondersi, far di nascosto: λανθάνουσι ἑαυτοὺς βλαπτόμενοι διὰ ἐκεῖνου non sanno di esser da quella cosa offesi.

Λάφυρον, ρου *n.* – bottino, preda: τὰ λάφυρα il bottino.

Λέγω – dire, discorrere, ragionare, parlare, raccogliere.

Λειποθυμέω *contr.* μῶ – scoraggiarsi, mancar di forza.

Λείψανον, νου *n.* – reliquia.

Λεοντῖνος, νου – Leontino, di Lentini *città della Sicilia.*

Λεπτὸς, πτὴ, πτὸν *adiet.* – tenue, sottile, magro.

Λέων, οντος *m.* – leone.

Λήγω – cessare.

Λήδα, δας *f. no. pro.* – Leda *famosa donna Greca.*

Λήθη, ης *f.* – oblio.

Λίβιος, ου *m. no. pro.* – Livio *famoso istorico Latino.*

Λίβυσσα, ης *f. no. pro.* – Libissa *luogo di Bitinia.*

Λιγυρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – stridulo, arguto, sonoro, armonioso.

Λίμνα e λίμνη, ης *f.* – stagno, palude, mare.

Λιμώττω e ώσσω – aver fame, morir di fame.

Λιτὸς, τὴ, τὸν *adiet.* – semplice, nudo,

Λογισμὸς, μοῦ *m.* – ragionamento. ragione, discorso, consiglio, calcolo.

Λόγος, γου *m.* – parola, detto, discorso, ragione, fama.

Λοιδορέω *contr.* ρῶ – oltraggiare, svillaneggiare.

Λοιπὸς, πὴ, πὸν *adiet.* – che resta, rimanente.

Λόφος, φου *m.* – altura, cervice, collo, colle.

Λυδία, ας *f.* – Lidia *provincia dell' Asia minore.*

Λυδὸς, οῦ e Λύδιος, ου – Lidio, di Lidia.

Λύκος, κου *m.* – lupo.
Λυπέω *contr.* πῶ – addolorare: λυπέομαι *contr.* λυποῦμαι addolorarsi, attristarsi, dolersi.
Λύπη, ης *f.* – dolore, tristezza.
Λυπηρός, ρὰ, ρὸν *adiet.* – tristo, grave, molesto, doloroso: οὗτος ἐστὶ λυπηρός costui è un vero tormento.
Λύω – sciogliere, rompere.

M

Μαζὸς, ζοῦ *m.* – mammella, poppa.
Μακαρίζω – chiamar beato.
Μάκελλον, λου *n.* – macello.
Μακρὰν *avv.* – lungi, lontano.
Μακρός, κρὰ, κρὸν *adiet.* – lungo, grande.
Μάλα *avv.* – molto: μάλα εἴσῃ ben saprai.
Μαλακία, ας *f.* – mollezza, languidezza, debolezza, fievolezza.
Μαλακός, κὴ, κὸν *adiet.* – molle, languido.
Μάλιστα *avv.* – massimamente.
Μᾶλλον *avv.* – più, molto più, piuttosto.
Μανθάνω *v. irreg.* – imparare.
Μανικός, κὴ, κὸν *adiet.* – insano, furioso.
Μαραίνω – macerare, corrompere, far marcire.
Μάρτυρ, τυρος *m. e f.* – testimone.
Μάταιος, α, ον *adiet.* – vano, frivolo, stolto, inetto.
Μάτην *avv.* – invano, a ufo.

Μᾶτηρ *Doric. per* μητὴρ *f.* – madre.
Μάχη, χης *f.* – pugna, battaglia.
Μάχομαι – pugnare, combattere, contendere.
Μέγα *avv.* – grandemente, molto.
Μεγαλοπρεπὴς, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – magnifico, molto decoroso, splendido: τὸ μεγαλοπρεπὲς la magnificenza, la splendidezza.
Μεγαλοψυχία, ας *f.* – magnanimità.
Μεγαλόψυχος, χου *m. e f.* χον *n. adiet.* – magnanimo.
Μεγαρικός, κὴ, κὸν – di Megara, Megarese.
Μέγας, γάλη, γα *adiet. irreg.* grande.
Μέγεθος, εος *n.* – grandezza, altezza.
Μέγιστον *avv.* – sommamente, smoderatamente.
Μέγιστος, στη, στον *adiet.* – grandissimo, sommo.
Μεδέω *contr.* δῶ – regolare, imperare, presiedere.
Μέθη, θης *f.* – vinolenza, ubriachezza.
Μειδιάω *contr.* διῶ – sorridere.
Μείζων, ονος *m. e f.* ζον *n. compar. irreg. di* μέγας – maggiore.
Μελαγχολάω *contr.* λῶ – esser melanconico, adirarsi, incollerirsi.
Μέλει *v. imp.* – stare a cuore, premere.
Μελέτη, της *f.* – cura.
Μέλιττα, της *e* ισσα, σης *f.* – ape.

Μέλλω – esser per [*fare alcuna cosa*], esser per avvenire.

Μέλλων, οντος *m. ef.* λον *n. adiet.* – futuro, che è per accadere: τὸ μέλλον il futuro.

Μὲν *cong.* – certamente, invero. *Spesso può ritenersi come riempitiva:* μὲν τοι in verità: οὐ μὲν ἀλλὰ che anzi.

Μένιππος, που *m. no. pro.* – Menippo *celebre filosofo Cinico.*

Μένω – rimanere.

Μέσος, ση, σον *adiet.* – medio, di mezzo.

Μετὰ *prepos. Col genit. significa ordinariamente* – con: *col. dat.* – con, in, tra: *con l' accusat.* – dopo, di, verso, contro, oltre.

Μηταβολὴ, λῆς *f.* – mutazione, traslazione.

Μεταλαμβάνω *v. irreg. comp.* – partecipare.

Μεταλλάττω *e* άσσω – trasmutare, mutare.

Μεταξὺ *avv.* – in mezzo, intanto, mentre.

Μετάσχηματίζω – trasfigurare, trasformare.

Μέτειμι – esser presente, esser dentro, aggirarsi.

Μετέρχομαι *v. irreg. comp.* – andare in cerca di alcuno, trasferirsi, trasportare.

Μέτεστι *impers. di* μέτειμι – essere a parte. *Chi è a parte spesso vien posto in dativo. Es.* μέτεστι μοὶ τούτου sono a parte di questo.

Μετέωρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – sublime, pendente d'alto, superno.

Μετοικέω *contr.* κῶ – andarsene ad abitare altrove, emigrare, *trasmigrare.*

Μέτριος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – moderato, misurato.

Μετριότης, ητος *f.* – bella misura, moderazione.

Μετρίως *avv.* – misuratamente, moderatamente.

Μέχρι *e* μέχρις *avv.* – fino, finchè.

Μὴ *avv.* – non, che non.

Μηδὲ *avv.* – nè, neppure, non, per niente.

Μηδείς, μηδεμία, μηδὲν – nessuno, nulla.

Μηδέποτε *avv.* – giammai.

Μηλέα, ας *f.* – melo *albero.*

Μὴν *cong.* – poi, tuttavia, certamente: οὐ μὴν ἀλλὰ che anzi: οὐ μὴν οὐδὲ tuttavia non: καὶ μὴν ma pure.

Μὴν, μενὸς *m.* – mese.

Μηναγύρτης, του *m.* – *nome di quello che raccoglieva ogni mese le questue per Cibele* – Gallo.

Μενοδότος, του *m. no. pro.* – Menodoto.

Μήτε *cong.* – nè.

Μητὲρ, έρος *contr. per sincope* μητρὸς *f.* – madre.

Μήτι *cong.* – per niente, in nes-

sun modo: *con interrog.* forse, forse non?

Μιαρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – sporco, sudicio, scellerato, mariolo.

Μίδας, δου *m. no. pro.* – Mida *famoso re di Frigia.*

Μικρὸν *avv.* – poco, per poco, un pochetto.

Μικρὸς, κρὰ, κρὸν *adiet.* – piccolo.

Μικροῦ *avv.* – per poco, quasi.

Μικρῶς *avv.* – poco, per poco.

Μιμέομαι *contr.* μοῦμαι – imitare.

Μιμητὴς, τοῦ *m.* – imitatore.

Μισέω *contr.* σῶ – odiare.

Μισθὸς, σθοῦ *m.* – mercede.

Μισθοφόρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – mercenario.

Μνάομαι *contr.* ῶμαι – rimembrare, rammentare. *Il perf. di questo verbo spiegasi spesso in senso di presente.*

Μνημονεύομαι e μνημονεύω – rammemorare, ricordare.

Μνησικακέω *contr.* κῶ – rimembrar le ingiurie.

Μόλις *avv.* – appena, a fatica.

Μοναρχία, ας *f.* – monarchia, regno.

Μόνον *avv.* – solamente, solo.

Μόνος, νη, νον *adiet.* – solo.

Μόνωσις, *Att.* εως *f.* – solitudine, stato di chi è o fu lasciato solo, desolazione: οὐκ ἀνασχόμενος τὴν ἀπ' αὐτοῦ μόνωσιν non soffrendo di star da quello disgiunto.

Μορμολύκειον, ου *n.* – larva, maschera [*da teatro*].

Μουνυχιὼν, ῶνος *m.* – Munichione, *nome che gli Ateniesi davano al mese, che dal Petavio si crede corrispondente ad Aprile.*

Μοῦσα, σης *f.* – musa.

Μουσικῶς *avv.* – in musica.

Μοχθηρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – scellerato, vizioso, disgraziato. *Ha anche il senso di* laborioso.

Μόχθος, χθου *m.* – travaglio.

Μυθολογέω *contr.* γῶ – raccontare, narrar favolosamente, favoleggiare.

Μῦθος, θου *m.* – favola, racconto.

Μυκτηρίζω – dileggiare, riprendere, deridere.

Μύρμηξ, ηκος *f.* – formica.

Μῦς, υὸς *m.* – topo.

Μωραίνω – folleggiare, delirare, far da pazzo.

N

Ναὶ *avv. affermativo* – sì, in vero. *Serve anche talora per* νή.

Νάρκισσος, σου *m. no. pro.* – Narciso *giovane famoso nelle favole.*

Ναῦς, αὸς *ed Attic.* εὼς *f.* – nave.

Νεανίσκος, σκου *m.* – giovinetto, pupillo.

Νέηλυς, υδος *m. e f.* – novizio, venuto di poco.

Νεκρὸς, κρὰ, κρὸν *adiet.* – morto.

Νέμομαι – pascolare, pascolarsi.

Νέος, α, ον *adiet.* – nuovo, giovine.

Νεωλκέω *contr.* κῶ – tirare a terra la nave.

Νεώτερος, ρα, ρον *compar. di* νέος – giovine; più giovine.

Νὴ *avv. di giuramento* – per: νὴ Πλούτωνα per Pluto, quanto è vero Pluto.

Νῆσος, σου *f.* – isola.

Νικάω *contr.* κῶ – vincere.

Νίκη, κης *f.* – vittoria.

Νικοκλῆς, κλεος *m. no. pro.* – Nicocle: *voc.* ὦ Νικόκλεις.

Νιρεὺς, έος *m. no. pro.* – Nireo *giovine di famosa bellezza.*

Νομίζω – pensare, stabilire una legge, far legge, conoscere.

Νόμισμα, ατος *n.* – consuetudine. moneta, denaro, editto.

Νόμος, μου *f.* – legge.

Νοσέω *contr.* σῶ – infermarsi, esser malato.

Νόσος, σου *f.* – malattia.

Νουθετέω *contr.* τῶ – ammonire, correggere, gastigare.

Νοῦς, οῦ *contr. di* νόος, ου *m.* – mente, giudizio.

Νύκτωρ *avv.* – di notte.

Νῦν *avv.* – ora: ἀπὸ τοῦ νῦν d'ora in poi.

Νῶτον, του *n.* – tergo, groppa.

Ξ

Ξαίνω – pettinare, scardassare, filare, battere.

Ξάνθιππος, που *m. no. pro.* – Santippo.

Ξεναγέω *contr.* γῶ – condurre intorno, servir di guida agli ospiti [*col menarli a veder le cose del paese*]; *ed anche* dare ospitalità.

Ξένος, η, ον *adiet.* – forestiero, peregrino, ospite.

Ξηρὸς, ρὰ, ρὸν *adiet.* – arido.

Ξύλον, λου *n.* – legno, bastone.

O

Ὁ, ἡ, τὸ *articolo prepositivo.* – il, la, lo. *Talora può spiegarsi per* egli, ella *ec.*, questi, questa *ec.*: ἡ καὶ ἡ questa e quella, l'una e l'altra; *e così pure* ὁ καὶ ὁ l'uno e l'altro.

Ὀβολὸς, λοῦ *m.* – obolo *moneta minuta de' Greci.*

Ὅγε, ἥγε, τόγε. *È l'istesso che l'articolo prepositivo con l'enclitica riempitiva* γε. *Spesso significa* – egli.

Ὀγκάομαι *contr.* κῶμαι – ragliare.

Ὄγκος, ου *m.* – gonfiezza, fasto.

Ὁδοιπορέω *contr.* ρῶ – far viaggio.

Ὁδοιπόρος, ρου *m.* – viandante.

Ὁδὸς, δοῦ *f.* – via.

Ὀδοὺς, όντος *m.* – dente.

Ὀδύρομαι – piangere, lamentarsi.

Ὅθεν *avv.* – onde, laonde.

Οἵαπερ. *È l'istesso che* οἷα *con l'enclitica* περ – le quali cose.

Οἰκεῖος, α, ον *adiet.* – domestico, familiare, parente, proprio, adattato.

Οἰκειότατος, τη, τον *superl. d'* οἰκεῖος – familiarissimo, strettissimo in parentela.

Οἰκείως *avv.* – domesticamente, familiarmente.

Οἰκέτης, του *m.* – domestico, famiglare, servo.

Ὀίκοθι *avv.* – per casa, in casa.

Οἰκία, ας *f.* – casa.

Ὀίκοι. *V.* οἴκοθι.

Οἰκονομέω *contr.* μῶ – amministrare il patrimonio, regolare.

Οἶκτος, κτου *m.* – misericordia, compassione.

Ὀίμη, ης *f.* – via, canto.

Ὀίμωγή, γῆς *f.* – pianto, gemito, piagnisteo, lagno.

Οἰμώζω – piangere, gemere.

Οἶνος, νου *m.* – vino.

Ὀίομαι – pensare.

Οἷος, α, ον – quale, capace, valente. *Quando si aggiunge la particella* τε, *ha spesso il senso di* possibile, permesso.

Ὀίτη, της *f. nb. pro.* – Oeta *monte di Tassaglia.*

Ὀίχομαι – andarsene, fuggire: *in senso figurato* perire.

Ὀκνός, ου *m.* – pigrizia; codardia.

Ὀλέθριος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – pernicioso, mortifero.

Ὀλίγος, γη, γον *adiet.* – poco, breve.

Ὀλιγοχρόνιος, ου *m. e f.* νιον *n. adiet.* – di breve durata.

Ὀλιγωρέω *contr.* ρῶ – tenere a vile, spregiare, negligentare.

Ὁλκή, κῆς *f.* – tratto [*della bilancia*], peso.

Ὄλλυμι *v. irreg.* – perdere, uccidere: ὄλλυμαι son perduto, perisco: ὄλωλα son perduto, son morto.

Ὀλολύζω – pianger con strepito, ululare, urlare.

Ὅλος, λη, λον *adiet.* – intiero, tutto.

Ὅλως *avv.* – del tutto, in somma.

Ὁμιλέω *contr.* λῶ – conversare.

Ὁμιλητικός, κη, κόν *adiet.* – di buona conversazione, affabile, manieroso.

Ὅμοιος, α, ον *adiet.* – simile, pari.

Ὁμοιότατος, τη, τον *superl. di* ὅμοιος – similissimo.

Ὁμοίως *avv.* – similmente.

Ὁμολογία, ας *f.* – consentimento, confessione, patto.

Ὁμόνεκρος, κρου *m. e f.* κρον *n. adiet.* – morto insieme, morto egualmente [*che un altro*]; *ed anche* che trovasi nelle stesse condizioni di un morto.

Ὁμόψηφος, φου *m. e f.* φον *n. adiet.* – che dà l'istesso voto, consenziente, che è dalla parte d'uno.

Ὀμόω *contr.* μῶ – giurare.

Ὀμφάλη, λης *f. no. pro.* – Onfale *donna amata da Ercole.*

Ὄμφαξ, ακος *f.* – agresto, uva acerba.

Ὅμως *cong.* – tuttavia, almeno.

Ὀνειδίζω – rimproverare, svillaneggiare, rinfacciare.

Ὄνημι – giovare: *imperf. ottat. pass.* ὀναίμην.

Ὄνομα, ατος *n.* – nome.

Ὄνος, νου *m. e f.* – asino.

Ὅπερ *è l'istesso che* ὃ *con l'enclitica* περ – il che, il quale.

Ὄπισθεν *avv.* – di dietro, a tergo.

Ὀπίσω *avv.* – di dietro, da tergo.

Ὅπλον, ου *n.* – arme [*da difesa*], scudo; *ed anche* dardo.

Ὁποῖος, α, ον – quale, chi.

Ὁπόσος, η, ον *adiet.* – quanto.

Ὅπου *avv.* – dove, quando, poichè, dovunque. *Spesso è unito all' interrogativo.*

Ὄπτομαι – vedere: *aor.* 1. *pass. partic.* ὀφθείς veduto.

Ὀπώρα, ρας *f.* – pomo, autunno, frutti.

Ὅπως *cong.* – come, quanto: *col congiuntivo* affinchè, che, acciocchè.

Ὁράω *contr.* ρῶ – vedere, scorgere, attendere.

Ὀργή, γῆς *f.* – sdegno.

Ὀργίζομαι – sdegnarsi, andare in collera.

Ὀρέγομαι – cercare ansiosamente, esser dedito.

Ὀρθός, θή, θόν *adiet.* – retto, diritto, ritto.

Ὅρκος, κου *m.* – giuramento.

Ὁρμάω *contr.* μῶ – spingersi, eccitarsi, lanciarsi, muoversi impetuosamente [*a fare alcuna cosa*].

Ὁρμή, ῆς *f.* – impeto, passione.

Ὄρνεον, ου *n.* – uccello.

Ὄρνις, ιος *e* ιθος *m. e f.* – uccello, gallina.

Ὀρχέομαι *contr.* χοῦμαι – ballare, esultare.

Ὅς, ἥ, ὅ *artic. sog. e pron. relat.* – il quale, la quale *ec.*, quello il quale *ec.*

Ὅσον *avv.* – quanto.

Ὅσος, ση, σον *adiet.* – quanto; ἐν ὅσῳ mentre.

Ὅσπερ, ἥπερ, ὅπερ – il quale. *È composto da* ὅς, ἥ, ὅ [il quale], *e da* περ *enclitica.*

Ὅστις, ἥτις, ὅτι *gen.* οὗτινος, ἧστινος, οὗτινος *ec. pron. comp.* – chi, chiunque, quegli che *ec.*

Ὀστοῦν, τοῦ *contr. d'* ὀστέον, ου *n.* – osso.

Ὄστρακον, κου *n.* – coccio: γράφειν ὄστρακα εἴς τινά esiliare alcuno con l'ostracismo.

Ὀσφραίνομαι – odorare, fiutare.

Ὅταν *avv.* – quando.

Ὅτε *ed* ὅτεν *avv.* – quando, qualche volta, allora.

Ὅτι *cong.* – che, perchè, poichè, come, in qual modo. *Questa voce si pone avanti alle parlate di altri che vengono riferite.*

Οὐ *avv. avanti le vocali* οὐκ *e alle aspre* οὐχ – non.

Οὐδαμῶς *avv.* – oibò, no davvero, in niun modo.

Οὐδὲ *cong.* – nè, neppure,

Οὐδεὶς, οὐδεμία, οὐδὲν – niuno.

Οὐδέποτε *avv.* – giammai.

Οὐκ *V.* οὐ – non.

Οὐκοῦν *avv.* – dunque, per questo appunto, forse non?

Οὔκουν *avv.* – non già, per niente.

Οὖν *cong.* – dunque, ora: τί οὖν; che perciò?

Οὔπω *avv.* – non per anche.

Οὔπως *avv.* – in niun modo.

Οὐρανὸς νοῦ *m.* – cielo.

Οὖς, ὠτός *n.* – orecchio.

Οὐσία, ας *f.* – essenza, sostanza, patrimonio.

Οὔτε *avv.* – non, nè, neppure.

Οὗτος, αὕτη, τοῦτο *pron. dimostr.* – questo: ὦ οὗτος oh tu!

Οὕτω *avv. ed* οὕτως – così.

Οὐχ *V.* οὐ – non.

Ὀφείλω – dovere.

Ὄφις, ιος *m.* – serpe.

Ὀφλισκάνω – esser multato *o* condannato, dovere.

Π

Πάθος, θεος *n.* – passione, dolore.

Παιδεία, ας *f.* – educazione, istruzione, documento.

Παιδεύω – educare, emendare, ammaestrare.

Παιδιά, ᾶς *f.* – puerilità, scherzo: *talora* puerizia, infanzia, *ma allora scrivesi* παιδία.

Παιδικὸς, κὴ, κὸν *adiet.* – puerile, fanciullesco.

Παιδίον, ου *n.* – fanciullino, bambino, figlioletto.

Παίζω – scherzare, giocare, illudere.

Παιηων, ονος *m. no. pro.* – Peone, *medico degli dei.*

Παῖς, παιδὸς *m. e f.* – fanciullo, figlio, servo.

Παίω – percuotere.

Πάλαι *avv.* – un tempo.

Παλαιὸς, ὰ, ὸν *adiet.* – antico.

Παλαίω – lottare.

Πάλι *poet. per.*

Πάλιν *avv.* – di nuovo, al contrario, in risposta.

Παντάπασιν *avv.* – del tutto.

Πανταχόθεν *avv.* – da ogni parte, dovunque.

Πανταχοῦ *avv.* – dovunque.

Παντελῶς *avv.* – totalmente.

Πάνυ *avv.* – del tutto, molto, sommamente, affatto.

Παρά *prep. Col genit. significa* – da, dì, presso: *col dat.* presso, tra: *con l' acc.* – ad, verso, presso, in, per, oltre, contro, accanto.

Παραβαίνω *v. irreg. comp.* – oltrepassare, trasgredire.

Παράγγελμα, ατος *n.* – avvertimento, editto, annunzio.

Παραγίνομαι *e* παραγίγνομαι *v. irreg. comp.* – esser presente, pervenire, farsi in *o* sopra [*ad un luogo*], giungere, arrivare: *fut.* 1. παραγενήσομαι.

Παράδειγμα, ατος *n.* – esemplare.
Παραδίδωμι – consegnare, dare.
Παραθαῤῥύνω – confortare, incoraggiare.
Παραίνεσις, εως *f.* – esortazione [*specialmente alla virtù*].
Παραινέω *contr.* νῶ – ammonire, persuadere, esortare.
Παρακαίρως *avv.* – fuor di tempo, fuor di modo.
Παρακαλέω *contr.* λῶ – chiamare a sè, invitare, pregare.
Παρακαταθήκη, κης *f.* – deposito.
Παρακατατίθημι – affidare, deporre.
Παράκλησις, εως *f.* – chiamata, esortazione.
Παραλείπω – tralasciare, omettere.
Παραμένω – rimanere, stare accanto, perseverare, persistere.
Παρανήχομαι – nuotare appresso, seguir nuotando.
Παράπαν *avv.* – del tutto, in tutto.
Παραπήγνυμι *v. irreg. comp.* – ficcare al fianco, piantare appresso, affiggere.
Παραπήγω *v. inusit. V.* παραπήγνυμι.
Παραπλήσιος, α, ον *adiet.* – vicinissimo, simile, eguale.
Παραπλησίως *avv.* – molto vicino, similmente.
Παρασκευάζω – preparare.
Παρατείνω – stendere innanzi, porgere.
Παρατηρέω *contr.* ρῶ – stare a custodire, guardare, aspettare.
Παρατρέχω *v. irreg. comp.* – correre al fianco, passare accanto, oltrepassare.
Παρατυγχάνω *v. irreg. comp.* – esser presente, intravvenire.
Παραυτίκα *avv.* – subito, sul fatto.
Παραχρῆμα *avv.* – subito, nel momento.
Πάρειμι – esser presente, essere in pronto.
Παρέξειμι – passar oltre.
Παρέπομαι – andar presso, seguire.
Παρέρχομαι *v. irreg. comp.* – passare, passar oltre.
Παρέχω e παρέχομαί *v. irreg. comp.* – presentare, dare, somministrare, esibire, permettere.
Παρίστημι – star presso, por d' avanti, esibire: παρίσταμαι porsi d' avanti, aiutare.
Πάροδος, δου *f.* – passaggio, adito, ingresso, via.
Παροικέω *contr.* κῶ – abitar vicino, alloggiare.
Παροίχομαι – passar oltre: *perf. partic.* παρῳχηκώς, ότος.
Παροξυντικός, κή, κόν *adiet.* – che incita a sdegno, che irrita.
Παροξύνω – aguzzare, irritar contro, stimolare.
Παροχέω *contr.* χῶ – trasportare.
Παῤῥησιάζομαι – parlar liberamente.
Πᾶς, πᾶσα, πᾶν *adiet.* – tutto, ogni, ciascuno.
Πάσχω *v. irreg.* – soffrire. *Ha an-*

che il senso di afficior *de' Latini: perf. me.* πέπονθα.

Πατασσω *e* άττω – percuotere.

Πατὴρ, έρος *per sinc.* πατρὸς *m.* – padre.

Πατρικὸς, κὴ, κὸν *adiet.* – patrio, paterno.

Πατρῷος, α, ον *adiet.* – paterno, patrio.

Παύομαι – cessare.

Παύω – finire, far cessare, por termine.

Πεδίον, ου *n.* – suolo, campo, piano aperto.

Πεζὸν, ζοῦ *n.* – fanteria.

Πειθαρχέω *contr.* χῶ – obbedire [*a chi governa*].

Πείθομαι – lasciarsi persuadere, confidare, obbedire.

Πείθω – persuadere, piegare, indurre [*alcuno a far qualche cosa*].

Πειράω, *med.* ράομαι, *contr.* ρῶ, ρῶμαι – far prova, tentare.

Πελάγιος, α, ον *adiet.* – d' alto mare, marino.

Πέλαγος, γεος *n.* – alto mare, mare.

Πελοπίδας, δου *m. no. pro.* – Pelopida *famoso capitano di Tebe.*

Πελοποννησίος, ου – del Peloponneso.

Πέμπω – mandare, guidare, rimandare.

Πένης, νητος *m. e f.* – bracciante, povero.

Πενία, ας *f.* – povertà.

Πεπρωμένη, νης *f.* – parca, fato.

Περ *part. enclitica* – sebbene, quantunque. *Talora è riempitiva, e non fa che dar grazia al discorso.*

Περαιόω *contr.* αιῶ – passar oltre, tragittare, guadare.

Περαισθάνομαι – sentire intorno, udire.

Περὶ *prepos. Col genit. significa* – di, intorno, a cagione, per, sopra: *col dat.* – con, da, in, per, presso, intorno; *con l' acc.* – ad, in, intorno, presso, riguardo.

Περιβαίνω *v. irreg. comp.* – andare intorno, star a cavallo: περιβαίνειν τὸν κάλαμον stare a cavallo ad una canna.

Περιβάλλω *v. irreg. comp.* – gettare intorno, circondare, cingere, cuoprire.

Περιβολὴ, λῆς *f.* – cosa che si getta *o* si cinge intorno alla persona, veste, amplesso.

Περιγίνομαι *e* περιγίγνομαι *v. irreg. comp.* – restare, vincere, impadronirsi.

Περίειμι – andar intorno, andar qua e là.

Περίειμι – sopravvivere, rimanere.

Περίεργον, γου *n.* – affettazione.

Περίεργος, γου *m. e f.* γον *n. adiet.* – curioso, che si occupa di qualche cosa con soverchia cura, sollecito, affettato.

Περιέχομαι – pensare, esser tutto in una cosa.

Περιέχω *v. irregolare composto* – circondare, abbracciare, ritenere.

Περιΐστημι – stabilare o porre intorno: *e nell' aor.* 2. *e perf. att. e pass.* stare, porsi intorno, volgersi intorno.

Περίκειμαι – giacere o esser posto intorno, esser cinto, esser vestito, essere onorato.

Περικλεής *e*

Περικλῆς, κλέους *m. contr. no. pro.* – Pericle *uomo celebre Ateniese.*

Περιλαμβάνω *v. irreg. comp.* – abbracciare, circondare, ricevere intorno.

Περίλυπος, που *m. e f.* πον *n. adiet.* – molto addolorato, afflittissimo.

Περιμένω – rimaner fino all' ultimo, aspettare.

Περινοστέω *contr.* στῶ – passeggiare intorno, circuire.

Περιπαθέω *contr.* θῶ – esser da veemente affetto commosso, essere ansioso.

Περιπατέω *contr.* τῶ – passeggiare, andare intorno.

Περιπίπτω *v. irreg. comp.* – cascare, cadere in, incorrere.

Περιπλέκω – ravvolgere, abbracciare.

Περιποιέω *contr.* ῶ – conservare, apportare, conciliare.

Περιῤῥήγνύω *e* ·γνυμι *v. irreg. comp.* – fendere, rompere intorno, rapire, strappare, sgomentare.

Περισπάω *contr.* σπῶ – trar via, torcere intorno, togliere.

Περιστρέφω – volgere intorno, ravvolgere.

Περισώζω – serbar sano e salvo, salvare.

Περιτίθημι – porre intorno, circondare.

Περιττὸς, τὴ, ὸν *e* περισσός, σὴ, σὸν *adiet.* – che è disopra, che supera gli altri, eminente, eccellente, copioso, superfluo, eccessivo.

Περιχαρὴς, έος *m. e f.* ὲς *n. adiet.* – molto allegro, lieto oltre modo, gonfio per letizia.

Πέρυσι *avv.* – nell' anno scorso. *Talora significa un modo indeterminato, come* poco fa.

Πέτομαι *e* πετάομαι *contr.* ῶμαι – volare.

Πηγαῖος, α, ον *adiet.* – fontano, di fonte.

Πηγὴ, γῆς *f.* – fonte.

Πηγνύω *v. irreg.* – ficcare, piantare: *aor.* 1 *att.* ἔπηξα.

Πήρα, ρας *f.* – bisaccia.

Πηρόω *contr.* ρῶ – mutilare, troncare, ferire.

Πιέζω *e* πιεζέω – premere, opprimere.

Πίνω *v. irreg.* – bevere: *aor.* 2. ἔπιον, *perf.* πέπωκα.

Πιπτω *v. irreg.* – cadere, gettarsi: *aor.* 2. ἔπεσον.

Πιστεύω – credere, fidarsi.

Πιστότατος, τη, τον *superlativo di πιστός* [*fedele*] – fedelissimo.

Πιστότερος, ρα, ρον *compar. di πιστός* – più fedele.

Πλανάομαι *contr.* νῶμαι – errare [*fuor del branco*], vagare.

Πλάτων, τωνος *m. no. pro.* – Platone *filosofo celebre.*

Πλεῖστον *avv.* – moltissimo, spesso: ἐπὶ τὸ πλεῖστον spessissimo, moltissimo.

Πλεῖστος, στη, στον *adiet.* – moltissimo.

Πλείω *avv.* – più. *Trovasi invece di* πλείονα *acc. m. sing. o nom. neut. plur. di* πλείων, ονος [*maggiore ridondante*].

Πλέον *avv.* – più: πλέον ἢ τρισχιλίους più di tremila.

Πλεονεκτέω *contr.* κτῶ – voler acquistar di più, cercar maggior guadagno, rapire, possedere di più, esser superiore.

Πλεονέκτης, κτου *adiet.* – avido di più, avaro, bramoso, frodatore, fraudolento.

Πλέω – navigare.

Πληγή, γῆς *f.* – piaga, percossa, busse.

Πλῆθος, θεος *n.* – moltitudine, volgo.

Πλὴν *avv.* – oltre, fuor che, ma, pure: πλὴν ἀλλὰ ma poi, per altro: πλὴν ἐὰν se pure non.

Πληρόω *contr.* ρῶ – empiere. *Si dice specialmente dell' empier di soldati le navi.*

Πλησιάζω – accostarsi, avvicinare, esser familiare.

Πλησίον *avv.* – da vicino.

Πλησμονή, νῆς *f.* – sazietà [*quella specialmente de' parasiti*], libidine.

Πλήσσω e ήττω – percuotere, ferire.

Πλοῦς, λοῦ *contr. di* πλόος, ου *m.* – navigazione, varco, tragitto.

Πλουσιώτερος, ρα ρον *compar. di* πλούσιος [*ricco*] – più ricco.

Πλοῦτος, του *m. no. pro.* – Plutone *Dio*, ricchezza.

Πλούτων, ωνος *m. no. pro.* – Plutone: *Dio dell' Inferno:* νὴ τὸν Πλούτωνα corpo di Plutone.

Πνεῦμα, ατος *n.* – spirito, soffio.

Πνεύω e πνέω – spirare, soffiare.

Πόθεν *avv.* – d' onde.

Πόθος, θου *m.* – desiderio, amore.

Ποῖ *avv.* – in qualche luogo.

Ποιέω *contr.* ῶ – fare, stabilire, fabbricare: *il perf.* πεποίημαι *ha il senso attivo e passivo.*

Ποιητής, τοῦ *m.* – poeta, artefice.

Ποικιλία, ας *f.* – varietà.

Ποικίλος, λη, λον *adiet.* – variato, *variopinto*, dipinto.

Ποιμήν, ένος *m.* – pecoraio, pastore.

Ποῖος, α, ον *adiet.* – quale: ποιός τις; quale, qual mai?

Πολεμέω *contr.* μῶ – far guerra.

Πολέμιος, α, ον *adiet.* – nemico.

Πόλεμος, μου m. – guerra.
Πόλις, Attic. λεως f. – città.
Πολιτεύομαι – governare, vivere [in una repubblica], condursi, governarsi [parlando specialmente dei costumi e leggi della città in cui viviamo].
Πολίτης, του m. – cittadino.
Πολλάκις avv. – spesso.
Πολὺ avv. – molto.
Πολυμαθής, έος m. e f. θές n. adiet. – erudito, molto istruito.
Πολύς, πολλή, πολὺ adiet. irreg. – molto grande: πολλὰ neutro sta talora per avverbio, e significa molto.
Πολύτροπος, που m. e f. πον n. adiet. – versatile, moltiforme [specialmente nei costumi].
Πόμα, ατος n. - bevanda.
Πομπή, ῆς f. – pompa, inviamento, processione.
Πονέω contr. νῶ – faticare, soffrire: e attiv. recar dolore.
Πονηρία, ας f. – malvagità, miseria.
Πονηρός, ρὰ, ρὸν adiet. – malvagio.
Πόνος, νου m. – fatica, travaglio, stanchezza.
Πορεία, ας f. – partenza, viaggio.
Πορεύομαι – andare, partirsi, viaggiare, trapassare viaggiando.
Πορθμεῖον, ου e
Πορθμίον, ου n. – barca [da passare], stretto: τὰ πορθμία navolo prezzo che .i paga al barcarolo per il pa..o.
Πόῤῥω avv. – lungi
Πόῤῥωθεν avv. – da lontano.
Πορφυρίς, ίδος f. – veste di porpora.
Πόσον avv. – quanto?
Ποταμός, μοῦ m. – fiume, rio.
Ποτέ avv. – una volta, finalmente, qualche volta.
Πότος, του m. – il bevere, convito.
Ποῦ avv. – dove: ποῦ ἂν εἴη ὄνος cosa avvenuto fosse dell' asino.
Ποὺς, ποδός m. – piede.
Πρᾶγμα, ατος n. – cosa, negozio, fatto.
Πραγματεία, ας f. – trattato, affare, lavoro.
Πρᾶξις, ιος f. – azione, opera, affare, fatto, successo.
Πραότης, τητος f. – ma[illegible]ine, dolcezza, clemenza.
Πράσσω e άττω – fa[illegible]are.
Πρέπει impers. e
Πρέπω – convenire, esser decoroso, esser bello.
Πρέσβις, ιος m. – ambasciatore.
Πρέσβυς, εος m. – vecchio, capo degli ambasciatori, ambasciatore.
Πρεσβύτερος, ρα, ρον compar. di πρέσβυς – più vecchio, senatore.
Πρὶν avv. – prima: πρὶν ἂν prima che.
Πρὸ prepos. che si unisce al genit. – avanti, oltre, per, più che.
Προαίρεσις, σιος f. – proposito, volere, consiglio, tenore.
Προαιρέω contr. ρῶ, med. ρέομαι

contr. ροῦμαι – trar fuori, mettere in palese, proporsi, scegliere, eleggere.

Πρόγονος, νου *m.* – proavo, progenitore.

Προδίδωμι – tradire, abbandonare, non aiutare.

Προδότης, του *m.* – traditore.

Προεξανίσταμαι e

Προεξίσταμαι – sorgere il primo, alzarsi avanti tempo.

Προέχω *v. irreg. comp.* – tenere avanti a sè, superare, eccedere, andare avanti.

Πρόθεσις, σιος *f.* – proposito, risoluzione, intenzione.

Προθεσμία, ας *f.* – legge, giorno prescritto [*a far qualcosa*]: τῆς προθεσμίας ἡμέρα giorno stabilito alla raunanza.

Προθέω *contr.* θῶ – precorrere.

Προῖκα *avv.* – gratis, a ufo.

Προκαλέω, *med.* λέομαι *contr.* λῶ, λοῦμαι – chiamare avanti, provocare.

Προκατακλίνομαι – sedere avanti, star prima d'altri a mensa, presiedere, provvedere.

Προλαμβάνω *v. irreg. comp.* – rapir d'innanzi, prendersi.

Προοράω *contr.* ρῶ – antivedere, prevedere.

Προπέμπω – mandare avanti, premettere.

Προπετής, έος *m. e f.* ές *n. adiet.* – precipitoso, temerario, petulante, proclive.

Πρὸς *prepos. Col gen.* – da per, alla presenza, verso: *col dat.* – a, presso, sopra, oltre: *con l' acc.* – a, in, contro, con, in grazia, verso, appresso, secondo.

Προσαγορεύω – salutare, chiamare a nome.

Προσβοηθέω *contr.* θῶ – portare aiuto, aiutare, venire in soccorso.

Προσδέχομαι – ammettere, ricevere.

Προσδοκέω o κάω *contr.* κῶ – aspettare, sperare, presagire.

Πρόσειμι – esser presente, essere in pronto, non mancare.

Προσελαύνω *v. irreg. comp.* – trascendere, far impeto, esser trasportato.

Προσεπιβάλλω *v. irreg. comp.* – gettar dentro, introdurre, aggiungere: *aor.* 2. προσεπέβαλον.

Προσεῖπω – rispondere, dire ad uno. *Non è usato che in pochi tempi.*

Προσερείδω – affiggere, porre a contrasto, puntellare, puntare.

Προσέρχομαι – accostarsi, venire a.

Προσζημιόω *contr.* μιῶ – nuocere, esser di maggior danno.

Προσηγορία, ας *f.* – allocuzione, saluto.

Προσήκει *v. impers.* – convenire.

Προσηκόντως *avv.* – convenientemente, giustamente.

Προσηκω – appartenere, convenire.

Προσκολλάω *contr.* λῶ – conglutinare, appiccicare, attaccarsi.

Προσκυνέω *contr.* νῶ – inginocchiarsi avanti, venerare, adorare.

Προσλαμβάνω *v. irreg. comp.* – ricever di più, assumere.

Προσποιέομαι *contr.* οῦμαι – aggiungere, conciliarsi, fingere.

Προσπτύω – sputare in faccia.

Πρόσταγμα, ατος *n.* – comando.

Προσφωνέω *contr.* νῶ – parlare a, chiamare, salutare.

Πρόσωπον, που *n.* – faccia, persona.

Πρότερον *avv.* – prima.

Πρότερος, ρα, ρον *compar. di* πρῶτος – primo, anteriore.

Προτρεπτικὸς, κὴ, κὸν *adiet.* – esortatorio.

Προτρέχω *v. irreg. comp.* – percorrere.

Προυσίας, ου *m. no. pro.* – Prusia *re di Bitinia.*

Πρόφασις, ιος *f.* – pretesto, causa, scusa.

Προφέρω *v. irreg. comp.* – cavar fuori, trar fuori.

Προφήτης, του *m.* – profeta, nunzio.

Πρυτανεῖον, ου *n.* – Pritanio *luogo pubbico in Atene, nel quale si facevano giudizj, si tenevan consigli, e si dava gratis il cibo ai cittadini benemeriti della patria.*

Πρώην *avv.* – poco fa, poco avanti.

Πρωτον *avv.* – primieramente.

Πρῶτος, τη, τον *adiet.* – primo.

Πτερὸν, ροῦ *n.* – penna, ala.

Πτερωτὸς, τὴ, τὸν *adiet.* – pennuto, alato.

Πύθομαι – udire. *È verbo inusitato da cui deriva l' irreg.* πυνθάνομαι.

Πυκνὸς, κνὴ, κνὸν *adiet.* – denso, spesso.

Πυνθάνομαι *v. irreg.* – domandare, udire, interrogare.

Πῦρ, πυρὸς *n. no. irreg.* – fuoco.

Πύῤῥος, ρου *m. no. pro.* – Pirro *re d' Epiro.*

Πώγων, γωνος *m.* – barba.

Πῶς *avv.* – come?

P

Ῥᾴδιος, α, ον *adiet.* – facile.

Ῥᾳδίως *avv.* – facilmente.

Ῥαθυμέω *contr.* μῶ – esser pigro, esser poltrone.

Ῥαθυμία, ας *f.* – pigrizia, poltroneria.

Ῥαπίζω – schiaffare, frustare.

Ῥέω – dire, parlare. *Questo verbo non si trova usato nel pres.; ma ha bensì il perf.* εἴρηκα, *il perf. partic. pass.* εἰρημένος, *il fut.* ἐρῶ, *i quali tempi alcuni credono derivati da* ἐρέω.

Ῥῆμα, ατος *n.* detto, parola.

Ῥητὸς, τη, τὸν *adiet.* – da dirsi, che può dirsi con sicurezza.

Ῥιζοτόμος, μου m. – divisor di radici, erbaiolo, bottanico.

Ῥίνη, νης f. – [illegible].

Ῥίπτω – gettare, lanciare.

Ῥόδον, δου n. – rosa.

Ῥοιά, ᾶς f. – melagrano *albero.*

Ῥύγχος, εος n. – grugno, rostro, muso.

Ῥωμαῖος, ου – Romano.

Ῥώμη, ης f. – forza.

Σ

Σαλαμὶς, ῖνος f. – Salamina *isola celebre per la vittoria de' Greci contro Serse.*

Σανδάλιον e

Σάνδαλον, λου n. – sandalo, pianella, ciabatta.

Σαρδανάπαλος, λου m. n. pro. – Sardanapalo *re d' Assiria, celebre per la sua effemminatezza.*

Σάρξ, αρκὸς f. – carne.

Σαυτὸν *invece di* σὲ αὐτὸν – te stesso.

Σαφῶς *avv.* – manifestamente, evidentemente, con chiarezza.

Σβεννύω *e* σβέννυμι *v. irreg.* – estinguere, comprimere.

Σεμνὸς, μνὴ, μνὸν *adiet.* – venerabile, maestoso, splendido, altero, superbo, casto.

Σεμνότερος, ρα, ρον *compar. di* σεμνὸς – più venerabile, più splendido.

Σῆμα, ατος n. – segno, monumento, sepolcro.

Σημεῖον, ου n. – nota, segno.

Σιγάω *contr.* γῶ – tacere.

Σιγὴ, γῆς f. – silenzio.

Σιτίζω – nutrire.

Σιτίον, ου n. – cibo, alimento.

Σῖτος, του m. – frumento, cibo.

Σιωπάω *contr.* πῶ – tacere, quietarsi.

Σιωπῇ *avv.* – tacitamente, in silenzio.

Σκάφος, εος n. – barca, fossa.

Σκέλος, λεος n. – gamba, piede.

Σκευάζω – preparare [*gli strumenti necessarj ad un' azione*], fornire, fabbricare.

Σκεῦος, εος n. - *Ha il senso d' un utensile qualunque* – vaso, strumento, suppellettile *ec.*

Σκηνὴ, ῆς f. - scena, tenda.

Σκηνόω *contr.* νῶ – porre le tende, abitare.

Σκιὰ, ιᾶς f. – ombra.

Σκιπίων, ωνος m. n. pro. – Scipione *famoso capitano de' Romani, vincitor d' Annibale,*

Σκιρτάω *contr.* τῶ – saltare, esultare, tripudiare.

Σκοπέω *contr.* πῶ – considerare, guardare, esplorare, cercare.

Σκυθρωπὸς, πὴ, πὸν *adiet.* – burbero, trovo, tristo, che affetta nel volto malinconia.

Σὸς, σὴ, σὸν *pron.* – tuo.

Σοφία, ας f. – sapienza.

Σοφιστὴς, στοῦ m. – sofista, savio.

Σοφὸς, φὴ, φὸν *adiet.* – savio.

Σπάζω – svellere, estrarre.

Σπαραγμός, οῦ *m.* – lacerazione, strazio.

Σπάρτη, ης *f. no. pro.* – Sparta *città famosa di Grecia.*

Σπέρμα, ατος *n.* – seme.

Σπήλαιον, ου *n.* – spelonca.

Σπουδάζω – operar con gran cura, affannarsi, prender cura, far da serio, desiderare.

Σπουδαῖος, α, ον *adiet.* – attento, studioso, diligente, buono, serio, savio.

Στασιάζω – far sedizione, esser diviso in fazioni.

Στάσις, εως *f.* – stato, discordia, sedizione, fazione.

Στεναγμός, γμοῦ *m.* – sospiro, gemito, lagno.

Στένω – sospirare, gemere.

Στενωπός, ποῦ *m. e f.* – via stretta.

Στέργω – amare, esser contento.

Στερέω *contr.* ρῶ – privare.

Στεῤῥός, ῤά, ῤὸν *adiet.* – saldo, rigido.

Στέφανος, νου *m.* – corona.

Στεφανόω *contr.* νῶ – coronare.

Στιβάς, αδος *f.* – pagliericcio, strato, letto.

Στόμα, ατος *n.* – bocca.

Στόμιον, ου *n.* – bocca piccola, orifizio, buco, ingresso, bocca.

Στοχάζομαι – mirare, tendere ad uno scopo, andar diritto al segno.

Στρατηγέω *contr.* γῶ – comandar l'esercito.

Στρατηγία, ας *f.* – impero militare, comando [*di capitano*].

Στρατηγός, γοῦ *m.* – capitano.

Στρατιά, ας *f.* – milizia, esercito, spedizione.

Στρατιώτης, του *m.* – soldato.

Στρατόπεδον, δου *n.* – alloggiamento; esercito.

Στρέφω – volgere: στρέφομαι volgersi.

Σύ – *pron. primitivo.* – tu.

Συγγηράσκω – invecchiare insieme.

Συγγράφω – conscrivere, scrivere.

Συγχωρέω *contr.* ρῶ – accordare, concedere.

Συλλαμβάνω *v. irreg.* – prendere, afferrare, acchiappare, giovare, favorire: *aor.* 2. *partic att.* συλλαβών: *aor.* 1. *partic. passiv.* συλληφθείς.

Συλλέγω – raccogliere.

Συμβαίνω *v. irreg. comp.* – accadere.

Συμβάλλω *v. irreg. comp.* – congiungersi, azzuffarsi: συμβάλλειν εἰς χεῖρας venire alle mani.

Συμβουλεύω – consigliare: συμβουλεύομαι consigliarsi.

Συμβουλία, ας *f.* – consiglio, consulta.

Σύμμαχος, χου *m.* – commilitone.

Σύμμετρος, τρου *m. e f.* τρον *n. adiet.* – di egual misura, moderato, simmetrico.

Συμμέτρως *avv.* – moderatamente, *simmetricamente.*

Συμπαίζω – scherzare o trastullarsi assieme.

Συμπαραθέω contr. θῶ – correre insieme, concorrere, andar dietro o con.

Συμπεριπατέω contr. τῶ – passeggiare insieme.

Συμπίπτω v. irreg. comp. – cadere insieme, sopraggiungere, accadere, cadere.

Συμπόσιον, ου n. – il bevere insieme con altri, convito.

Συμφέρει impers. – esser vantaggioso, importare.

Συμφέρω v. irreg. comp. – portare assieme, comportare, giovare.

Συμφιλοσοφέω contr. φῶ – filosofare assieme, disputare.

Συμφορὰ, ρᾶς f. – il portar più cose insieme, avventura, sventura.

Σὺν prepos. – con, secondo, in.

Συνάγω – congregare, raccogliere, porre insieme.

Συναγωνίζομαι – combattere insieme, aiutare, giovare.

Συναντάω e τέω contr. τῶ – farsi incontro, incontrarsi.

Συναπόλλυμι v. irreg. comp. – perdere insieme, mandare alla malora: nel medio perire insieme.

Συνάπτω – congiungere, adattare,

Συναύξω – aumentare, crescere.

Συνάχθομαι – condolersi.

Συνειδέω e συνείδω – esser conscio, sapere, sentire in sè.

Σύνειμι – essere insieme, associarsi, accordarsi.

Συνείρω – connettere, unire insieme, congregare.

Συνεξαμαρτάνω – peccare insieme.

Συνέρχομαι v. irreg. comp. – convenire, adunarsi, stringersi in battaglia.

Συνέχω v. irreg. comp. – costringere, contenere, tenere insieme.

Συνηγορέω contr. ρῶ – giovare, patrocinare, difendere.

Συνήθεια, ας f. – consuetudine, amicizia, familiarità.

Συνήθης, θεος m. e f. θες n. adiet. - consueto, familiare.

Συνθέω v. n. inusit. V. συντίθημι.

Συνιδὼν partic. aor. 2. di συνειδέω.

Συνίημι v. irreg. comp. – metter alle prese, comprendere, accorgersi.

Σύννους, ου m. e f. ουν n. adiet. contr. di σύννοος – cogitabondo, riflessivo, grave, severo.

Συνοδοιπορέω contr. ρῶ – viaggiare insieme.

Συνόλος, λου m. e f. λον n. adiet. - universale, tutto: τὸ συνόλον del tutto.

Συνουσία, ας f. – l'essere insieme, società, conversazione, convito.

Συντάττω e τάσσω – congiungere, porre insieme, ordinare.

Συντίθημι – porre insieme, comporre, disporre: nel medio strin-

gere, far patto: συνέθεντο ἀλλήλοις fecer mutuo patto.

Συντιτράω *contr.* τρῶ *v. irreg. comp.* – forare insieme, traforare.

Συντόμως *avv.* – brevemente.

Συντράω. *V.* συντιτράω

Συντρέχω *v. irreg. comp.* – concorrere, correre assieme.

Συντρίβω – fracassare, spezzare.

Σύντροφος, φον *m. e. f.* φον *n. adiet.* – nutrito insieme, educato insieme, domestico.

Συντυγχάνω *v. irreg. comp.* – incontrarsi, aggirarsi con alcuno.

Συστέλλω – contrarre, raffrenare, cogliere, prendere.

Συσχέω *v. inusitato. V.* συνέχω – stringere.

Σφάλλω – soppiantare, rovesciare, ingannare: σφάλλομαι titubare, errare.

Σφόδρα *avv.* – molto, grandemente.

Σφοδρῶς *avv.* – veementemente.

Σχεδὸν *avv.* – quasi.

Σχολάζω – stare in ozio, occuparsi di una cosa per divertimento.

Σχολή, λῆς *f.* – ozio: οὐ σχολή μοι non ho tempo da perdere.

Σώζω – salvare.

Σῶμα, ατος *n.* – corpo.

Σῶος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – salvo, intatto.

Σωρεύω – ammucchiare.

Σωτήρ, ῆρος *m.* – salvatore, liberatore.

Σωτηρία, ας *f.* – salvezza, salute.

Σωφρονέω *contr.* νῶ – aver buon senso, esser savio, esser prudente, ravvedersi.

Σωφρόνως *avv.* – saviamente, prudentemente, castamente,

Σωφροσύνη, νης *f.* – saviezza, temperanza, modestia, pudicizia.

T

Ταλανίζω – compassionare, chiamare infelice.

Ταμεῖον, ὄν *n.* – dispensa, erario, deposito.

Τάνταλος, λου *m. no. pro.* – Tantalo *re di Lidia, figlio di Giove, e condannato da questo per varie colpe all' inferno.*

Τάξις, εος *f.* – bell'ordine, serie, posto.

Ταπεινῶς *avv.* – umilmente, miseramente, sordidamente, da pitocco.

Ταραχή, χῆς *f.* – confusione, tumulto, turbamento.

Ταραχοποιὸς, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – tumultuoso, turbolento.

Ταύρειος, α, ον *adiet.* – di toro, bovino.

Ταῦτα *pron.* – queste cose: *usato avverbialmente significa* e inoltre, sopra tutto.

Ταὐτὸ e ταὐτὸν – la medesima cosa, quello stesso. *Sta invece di* τὸ αὐτὸ: σύνηλθον εἰς ταὐτὸν si unirono insieme.

Ταφή, φῆς *f.* – sepoltura, esequie, funerale: ἐνάύειν πρὸς ταφὴν accendere il rogo.

Τάφος, φου *m.* – sepolcro, tumulo.

Ταχέως *avv.* – subito, velocemente.

Τάχιστος, στη, στον *superl. di* ταχὺς [*veloce*] – velocissimo, celerissimo.

Τε *copulativa enclitica corrispondente al* que *dei Latini. Talora è riempitiva, talora significa* – e, poi *ec.:* τὲ καὶ non solo, ma anche.

Τείρω – infestare, vessare, consumare, tritare.

Τεκμήριον, ου *n.* – argomento, segno certo, congettura.

Τέκνον, κνόυ *n.* – figlio, fanciullo.

Τελευταῖος, α, ον *adiet.* – finale, ultimo.

Τελευτάω *contr.* τῶ – finire, morire.

Τελευτή, ῆς *f.* – fine, morte.

Τελέω *contr.* λῶ – finire, pagare.

Τέλος, λεος *n.* – fine, termine, spesa.

Τερπνὸς, πνή, πνὸν *adiet.* – dilettevole, giocondo.

Τέρψις, ιος *f.* – piacere, diletto.

Τέττιξ, ιγος *m.* – cicala.

Τέως *avv.* – frattanto, per tanto tempo.

Τηλικοῦτος, αύτη, οῦτο *adiet.* – tanto grande.

Τηρέω *contr.* ρῶ – serbare, custodire.

Τί *avverbialm.* – che? come mai? τί οὖν; che perciò?

Τίθημι – porre, deporre, collocare.

Τιμάω *contr.* μῶ – onorare.

Τιμή, ῆς *f.* – onore.

Τίμιος, α, ον *adiet.* – onorevole, caro, prezioso.

Τιμόκριτος, του *m. no. pro.* – Timocrito.

Τιμωρέω *contr.* ρῶ – punire, vendicare, aiutare.

Τιμωρία, ας *f.* – pena, vendetta.

Τίς *m. e f.* τί *n.*, *gen.* τίνος *pronome interrogativo* – chi? qual mai?

Τὶς *m. e f.* τὶ *n.*, *gen.* τινὸς *pron. indefinito* – un certo, qualche.

Τίτος, του *m. no. pro.* – Tito.

Τιτρώσκω *v. irreg.* – ferire, pungere.

Τοὶ *particella enclitica riempitiva, ma che aggiunge forza al discorso* – sì, certamente. *Corrisponde al* quidem *de' Latini:* καὶ τοι sebbene.

Τοιγαροῦν *avv.* – pertanto.

Τοίνυν *avv.* – ma poi, quindi.

Τοῖος, α, ον – tale.

Τοιοῦτος, αύτη, οῦτο *pron.* – tale, questi.

Τοῖχος, χου *m.* – muro.

Τόλμα, μης *f.* – audacia.

Τολμάω *contr.* μῶ – osare.

Τόπος, που *m.* – luogo.

Τοσοῦτος, αὕτη, οὗτο – tanto: εἰς τοσοῦτον *avv.* – tanto, talmente.
Τοσούτῳ *avverbialm.* – tanto.
Τότε *avv.* – allora, una volta, qualche volta.
Τοὐναντίον *per crasi invece di* τὸ ἐναντίον *avv.* – al contrario.
Τοὔνομα *per crasi invece di* τὸ ὄνομα – il nome.
Τράγος, γου *m.* – becco, caprone.
Τράπομαι – volgersi, andare, cedere.
Τραῦμα, ατος *n.* – ferita, strage.
Τραχέως *avv.* – aspramente.
Τράχηλος, λου *m.* – collo.
Τρέπω – volgere, fugare, sbaragliare.
Τρέφω – nutrire, alimentare, governare [*le bestie*].
Τρέχω *v. irreg.* – correre.
Τρίβω – tritare, frangere.
Τρίβων, ωνος *m.* – mantello trito.
Τριήρης, εος *f.* – trireme, nave.
Τρισχίλιοι, αι, α – tremila.
Τρίτος, τη, τον *adiet.* – terzo.
Τροιζήν, ῆνος *f.* – Trezzene *città di Grecia.*
Τροιζήνιος, ου – Trezzenio, di Trezzene.
Τρόπος, που *m.* – modo, costume.
Τροφεύς, έος *m.* – nutritore, che dà cibo, che governa [*le bestie*].
Τροφή, φῆς *f.* – nutrimento, cibo, pascolo.
Τρυφή, ῆς *f.* – delizia.
Τυγχάνω *v. irreg.* – essere, trovarsi a caso, trovarsi presente, esistere, avvenire, conseguire; ottenere.
Τύμπανον, νου *n.* – timpano, tamburo.
Τύπτω – battere, percuotere, ferire.
Τύραννος, νου *m.* – tiranno.
Τυρός, ροῦ *m.* – cacio.
Τύχη, χης *f.* – fortuna, circostanza.
Τυχών, όντος *nome verbale aor.* 2. *di* τυγχάνω – che si trova presente a caso, che venne per caso innanzi. *In Isocrate ha spesso il senso di* chiunque siasi.

Υ

Ὑάκινθος, θου *m. no. pro.* – Giacinto *giovine celebre per bellezza.*
Ὕβρις, ιος *f.* – ingiuria, impertinenza, villania.
Ὑβριστής, στοῦ *m.* – offensore, ingiurioso.
Ὑγίεια, ας *f.* – sanità.
Ὑγιεινότατος, τη, τον *superl. di* ὑγιεινός [*sano*] – sanissimo.
Ὕδρα, δρας *f.* – idra, serpente.
Ὕδωρ, ατος *n.* – acqua.
Υἱός, οῦ *m.* – figlio.
Ὑλακτέω *contr.* κτῶ – latrare.
Ὑλώδης, εος *m. e f.* ες *n. adiet.* – selvoso.
Ὑπάγω – levar di sotto, sottrarre, deludere.
Ὕπαρχος, χου *m.* – primate, principe, luogotenente.

Ὑπάρχω – essere, esser presente, essere in pronto, riuscire.

Ὑπεκτίθημι – trasportare, deportare, *esportare* [per sicurezza], traslocare.

Ὑπὲρ *preposiz. Col genit. significa* – invece, per, intorno, sopra, in grazia: *con l'acc.* – sopra, oltre.

Ὑπερβαλλόντως; *avv.* – fuor di modo, sopra modo.

Ὑπερβάλλω *v. irreg. comp.* – estendere, gettar oltre, eccedere, superare.

Ὑπερεκτίνω – pagare [*per alcuno*].

Ὑπερέχω *v. irreg. comp.* – tener sopra, esser superiore.

Ὑπεροπτικός, κή, κόν *adiet.* – che guarda con dispregio, sprezzante, superbo, fastoso.

Ὑπηρετέω *contr.* τῶ – servire, dar mano [*a qualche cosa*], secondare.

Ὑπηρέτης, τόυ *m.* – servo, ministro.

Ὑπὸ *preposiz. Col gen. significa* – da, sotto, a cagione, per: *col dat.* – sotto, con, da, álla presenza: *con l'acc.* – sotto, al di sotto.

Ὑποβλέπω *med.* πομαι – guardar di sott'occhio, guardar torvamente: *ed anche* guardare a occhi mezzi aperti.

Ὑποδέχομαι – prender di sotto, accogliere, ricevere.

Ὑπόθεσις, σιος *f.* – supposizione, fondamento, base, ipotesi.

Ὑποκλίνω – piegar sotto, inclinare, curvare: ὑποκλίνομαι inchinarsi, cedere, piegare.

Ὑποκόπτω – ferire, ferir di sotto.

Ὑπολαμβάνω *v. irreg. comp.* – prendere sopra di sè, intraprendere, pensare, sospettare, congetturare.

Ὑπομένω – tollerare, aver pazienza, aspettare, rimanere.

Ὑπομιμνήσκω *v. irreg. comp.* – rimembrare, rammentare, avvertire.

Ὑπόνομον, μου *n.* – cuniculo, luogo occulto *o* cavernoso.

Ὑπόνομος, μου *m.* *é f.* μον *n.* *adiet.* – cavernoso.

Ὑποπέμπω – sottomettere, mandar di nascosto.

Ὑποπίπτω *v. irreg. comp.* – cader sotto, soccombere.

Ὕποπτος, πτου *m.* *e f.* πτον *n.* *adiet.* – sospetto.

Ὑποσείω – sbattere, agitare, scuotere di nascosto.

Ὑποστάω *v. inusitato V.* ὑφίστημι – sottoporre, sostenere.

Ὑπόσχεσις, εως *f.* – promessa.

Ὑποτίθημι – sottoporre, proporre.

Ὑποτρέχω *v. irreg. comp.* – correre *o* fuggir sotto.

Ὑποτυγχάνω *v. irreg. comp.* – rispondere a tuono e sul momento.

Ὑπουργέω *contr.* γῶ servire, operare, aiutare, somministrare.

Ὑποφέρω *v. irreg. comp.* – sopportare, sollevare.

Ὕστερον *avv.* – poi, dopo.

Ὑφ'. *Sta invece* ὑπὸ *avanti alle parole cominciate per vocale aspra. V.* ὑπ.

Ὑφίσταμαι – star sotto, esser sottomesso, tollerare, soffrire.

Ὑφίστημι – sottoporre, sostenere: *nell'aor.* 2° *e perf. e ne' tempi medj spesso significa* subire, ricevere.

Φ

Φαγω *e* φήγω *verbo inusitato nel presente* – mangiare, divorare.

Φαίνομαι – apparire, sembrare, esser veduto.

Φαίνω – porre in luce, mostrare, risplendere, apparire.

Φάλαγξ, αγγος *f.*–falange, schiera.

Φανερός, ρά, ρὸν *adiet.* – manifesto, evidente, palese.

Φαρμακεία, ας *f.* medicamento, avvelenamento.

Φαρμακεύς, έος *m.* – *farmacista*, fabbricator di medicine, medicastro, avvelenatore.

Φάρμακον, κου *n.* – medicina, veleno.

Φάσκω *v. irreg.* – dire, asserire.

Φαῦλος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – vile, cattivo, malvagio.

Φαυλότατος, τη, τον *superl. di* φαῦλος – vilissimo, cattivissimo.

Φαυλότερος, ρα, ρον *compar. di* φαῦλος – più vile, più cattivo, peggiore.

Φείδομαι – risparmiare, astenersi, perdonare, aver riguardo.

Φέρω *v. irreg.*–portare, sopportare.

Φεύγω – fuggire.

Φήμη, μης *f.* – fama, rumore.

Φημὶ *v. irreg.* – dire.

Φθάνω – velocemente giungere al suo fine, pervenire, ottenere.

Φθέγγομαι – rendere un suono, far parola, parlare.

Φθονέω *contr.* νῶ – invidiare.

Φθόνος, νου *m.* – invidia.

Φιλαίτιος, ου *m. e f.* ον *n. adiet.* – querulo, contenzioso, rissoso.

Φιλανθρωπία, ας *f.* – umanità, amor degli uomini, clemenza.

Φιλάργυρος, ρου *m. e f.* ρον *n. adiet.* – amante dell'argento, avaro.

Φιλεπιτιμητής, τοῦ *m. e f.* τές *n. adiet.* – pronto molto a riprendere, riprensore.

Φιλέω *contr.* λῶ – amare.

Φίλη, λης *f.* – amica, cara.

Φιληκοΐα, ας *f.* – desio d'ascoltare, attenzione.

Φιλία, ας *f.* – amicizia.

Φιλόκαλος, λη, λον *adiet.* – amante del bello, pulito, gentile.

Φιλομαθής, θέος *m. e f.* θὲς *n. adiet.* – amante dell'istruzione, desioso di sapere.

Φιλονεικέω *contr.* κῶ – contendere, voler soverchiare.

Φιλόνεικος, κου m. e f. κον n. adiet. – amante della vittoria, che non cede, pertinace, litigatore: τὸ φιλόνεικον l'ostinazione.

Φιλοξενία, ας f. – ospitalità.

Φιλοπονέω contr. νῶ – amar la fatica, faticare.

Φιλοπονία, ας f. – amor della fatica, fatica volontaria, industria.

Φιλόπονος, νου m. e f. νον n. adiet. – amante della fatica, laborioso.

Φιλοπροσηγορία, ας f. – attenzione nel salutare [coloro che s' incontrano], affabilità, urbanità.

Φιλοπροσήγορος, ρου m. e f. ρον n. adiet. – attento a salutare, urbano, affabile.

Φιλόπρωτος, του m. e f. τον n. adiet. – che ama il primato, ambizioso, soverchiatore.

Φίλος, λου m. – amico.

Φιλοσοφέω contr. φῶ – amar la sapienza, filosofare, studiar la filosofiia: e in Isocrate sta talora per studiar le lettere.

Φιλοσοφία, ας f. – filosofia, amor della sapienza: e talora in Isocrate belle lettere, eloquenza.

Φιλόσοφος, φου m. – filosofo, amante della sapienza.

Φιλότεκνος, κνου m. e f. κνον n. adiet. – amante de' figli.

Φιλοτίμως avv. – ambiziosamente, sollecitamente, amorevolmente.

Φιλοφροσύνη, νης f. – benevolenza.

Φιλοχρήματος, του m. e f. τον n. adiet. – dideroso di ricchezze, avaro.

Φιλοχρημάτως avv. – avaramente.

Φίλυμνος, μνου m. e f. μνον n. adiet. – amico del canto e della poesia.

Φοβέομαι contr. βοῦμαι – temere.

Φοβερός, ρὰ, ρὸν adiet. – terribile, temuto.

Φοβέω contr. βῶ – 'mpaurire, atterrire.

Φόβος, βου m. – timore, patra.

Φοῖβος, βου m. no. pro. – Febo uno degli Dei.

Φόνος, νου m. – strage, morte.

Φορτίον, ου n. – carico, fascio, merce.

Φραγμὸς, γμοῦ m. – siepe.

Φράζω – dire.

Φρέαρ, ατος n. – pozzo.

Φρὴν, φρενὸς f. – mente ragione, senno: φρενὲς prudenza, ingegno, precordj credutiun tempo la sede dell' anima.

Φρονέω contr. νῶ – esser bene in sè, intendere, pensare prudentemente: μέγα φρονεῖν sentir altemente, avere spiriti generosi, andar fastoso.

Φρόνησις, σιος f. – buon senso, intelligenza, prudenza.

Φρόνιμος, ου m. e f. ον n. adiet. – di buon senso, intelligente, prudente, savio.

Φροντὶς, ίδος f. – cura, sollecitudine, pensiero.

Φρύξ, ύγος m. – Frige, di Frigia.

Φυγὰς, ἀδος *m. e f.* ν *n. adiet.* – profugo, fuggiti[*per paura*], disertore.

Φυγὴ, γῆς *f.* – fuga.

Φυλακὴ, κῆς *f.* – guardia.

Φύλαξ, ακος *m.* – custode.

Φύσις, ιος *f.* – natura.

Φύω *v. irreg.* – produrre, generare: *nel perf. ed aor.* esser nato, esser divenuto: πέφυκε 3. *pers. del per. significa spesso* l'esser d una cosa per natura: ἀξᾶσται πέφυκε ha avuto per natura l'accrescersi.

Φωκίων, κίωνος *m. no. pro.* – Focione *celebre capitano e filosofo Ateniese.*

Φῶκος, κου *m. no. pro.* – Foco *figlio di Focione.*

Φωνὴ, νῆς *f.* – voce.

X

Χαίρω – godere, rallegrarsi.

Χαλεπῶς *avv.* – molestamente, difficilmente.

Χάλκεος, η, ον *adiet.* – di rame, di metallo.

Χαλκουργὸς, γοῦ *m.* – fabbro, che lavora il rame *e generalmente* i metalli, ottonaio.

Χαρακτὴρ, ῆρος *m.* – carattere, impronta, nota.

Χαρίεις, εσσα, εν *adiet.* – grazioso, venusto, bello.

Χαρίζομαι – gratificare, far piacere, essere indulgente, donare: χαριζόμενος χάριτας che fa favori.

Χάρις, ιτος *f.* – grazia, beneficio, ricompensa, gratitudine.

Χαριστήριον, ου *n.* – grazia, dono.

Χάρων, οντος *m. no. pro.* – Caronte *barcarolo d'Acheronte.*

Χειμὼν, ῶνος *m.* – inverno, tempesta.

Χεὶρ, ειρὸς, *f.* – mano, zampa, branca.

Χειροτονέω *contr.* νῶ – stender la mano, scegliere a voti, scegliere, creare.

Χιλιὰς, ἀδος *f.* – migliaio.

Χίλιοι, αι, α – mille.

Χιτὼν, ῶνος *m.* – camicia, tonaca.

Χόω *contr.* χῶ – arginare, alzar da terra, fabbricare.

Χράομαι *contr.* χρῶμαι – usare.

Χρεία, ας *f.* – uso vantaggio, indigenza.

Χρεωφειλέτης, του *m.* – debitor di danaro.

Χρὴ *v. impers.* – far d'uopo, bisognare, convenire, star bene.

Χρήζω – voler, aver bisogno.

Χρῆμα, ατος *n.* – cosa. *In plurale significa spesso* ricchezza, danaro, beni, possessioni, cose da usare.

Χρήσιμος, μου *m. e f.* ον *n. adiet.* – utile.

Χρησιμώτερος, ρα, ρον *compar. di* χρήσιμος – più utile.

Χρηστὸς, στὴ, στὸν *adiet.* – comodo, utile, soave, ottimo.

Χροία, ας *f*. – colore.

Χροῖσος, ου *m. no. pro.* – Creso *re di Lidia*.

Χρόνος, νου *m.* – tempo: ἐν τούτῳ χρόνῳ γεγένημαι son nato di poco.

Χρύσεος, η, ον *contr.* οῦς, ῆ, οῦν *adiet.* – aureo.

Χρυσίον, ου *n.* – oro.

Χρυσός, σοῦ *m.* – oro.

Χῶμα, ατος *n.* – tumulo.

Χώπόσα *invece di* καὶ ὁπόσα – e quante cose, e quanti.

Χώρα, ρας *f.* – paese, spazio, campo.

Χωρέω *contr.* ρῶ – andare, procedere, correre, contenere.

Ψ

Ψευδής, έος *m. e f.* ές *n. adiet.* – bugiardo, falso.

Ψεύδομαι – mentire.

Ψεῦδος, δεος *n.* – menzogna.

Ψηφίζω – computare, decretare, votare.

Ψήφισμα, ατος *n.* – decreto.

Ψόγος, γου *m.* – biasiamo, vitupero, riprensione.

Ψυχή, χῆς *f.* – anima.

Ψύχος, εος *n.* – freddo, brezza.

Ψύχω – refrigerare, raffrescare, irrigidire, asciugare.

Ω

Ὦ *interiezione e serve d'articolo al vocativo* –.

Ὦ *interiezion di dolore* – oh!

Ὠμός, ή, όν *adi.* – crudo, crudele.

Ὠνέομαι *contr.* οῦμαι – comprare.

Ὥρα, ρας *f.* – tempo, ora, stagione, bellezza. *Questo vocabolo serve ad esprimere spesso il tempo più importante di ciò a cui si unisce, come dell'età, del l'anno ec.*

Ὡραιότατος, τη, τον *superl. di* ὡραῖος [*maturo*] – maturissimo, proprio del tempo suo bellissimo.

Ὠρυγή, γῆς *f.* – guaio, amento. [*delle bestie*].

Ὡς *avv.* – come, che, quando, quasi, per, affinchè.

Ὥσπερ *avv.* – come, quasi, così.

Ὥστε *avv.* – cosicchè, da, talchè.

Ὠφελέομαι *contr.* λοῦμαι – esser aiutato, ricever giovamento, profittar d'una cosa, trarne vantaggio.

Ὠφελέω *contr.* λῶ – giovare, aiutare.

INDICE.

DALLE FAVOLE DI ESOPO.

DA PLUTARCO.

DA LUCIANO.

DA ISOCRATE.

ORAZIONE ESORTATIVA A DEMONICO.

PROEMIO.

ESPOSIZIONE DEI PRECETTI

EPILOGO.

DALL' ANTOLOGIA.

EPIGRAMMI.

DA ANACREONTE.